ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Mercoledì 20 Agosto 1913 MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero	35.50	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi esclusivamente negli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un programma per le prossime elezioni

Abbiamo esaminato qualche giorno fa le benemerenze del Ministero sulla politica estera: ma se i successi raggiunti possono senza dubbio essere un ottimo titolo per le prossime elezioni generali, sarebbe non degno degli uomini che sono attualmente al Governo gettare soltanto il loro sguardo sul passato e chiuderlo all'avvenire. Il programma delle prossime elezioni deve, unitamente alle affermazioni delle conquiste ottenute, essere una traccia ampia e sicura di quello che occorre fare perchè la linea ascendentale d'Italia continui come pel passato.

La vita dei popoli è oggi così rapida, che le conquiste di ieri appartengono alla storia e le nuove opere pulsano alla porta e già attendono la prossima soluzione. Nè di ciò può essere per certo immemore l'on. Giolitti, il quale sa meglio di noi tutti che se l'impresa libica ha potuto iniziarsi e portarsi a termine e se l'Italia è stata in grado di sostenere nobilmente i suoi interessi con altera fermezza a Londra, ciò si deve altresì alla preparazione psicologica del popolo, il quale si era venuto sollevando a nuova vita con dieci anni di pace sociale, di elevamento economico, di ricostituzione di benessere e di risparmi.

Dal 1901 al 1911 le classi lavoratrici sono andate conquistando dignità, coscienza e salari. Lo sviluppo rapido delle industrie e dei commerci è andato in parte considerevole ad ingrossare il peculio degli strati più modesti delle nostre masse popolari e le ha tolte al marasma, le ha interessate ai problemi della vita nazionale.

Oggi ci troviamo di nuovo dinanzi a una punta della vita interna. Se la più parte delle nostre industrie è fortunatamente salda nella sua costituzione intima, e se la tranquillità che va ritornando in Europa prepara il terreno a un nuovo slancio di attività nelle feconde opere della pace, è però indubbio che i profitti nel loro insieme hanno toccato il margine, sicchè le classi operaie non potranno negli anni più prossimi compiere quei rapidi progressi che il decennio scorso ha segnato.

Per contrario i salari — e con questo termine generico intendiamo tutti i compensi che toccano all'opera sia manuale che intellettuale degli uomini — subiscono ritagli sempre più profondi a causa dei prezzi delle cose necessarie, che non accennano a troncare la loro continua ascesa, e del tenor di vita, il quale si va fortunatamente elevando senza tregua.

Se quindi non è possibile di riversare sui profitti delle industrie gli oneri che intaccano le mercedi e ne paralizzano in parte le conquiste, spetta al Governo di trovare ad esse una nuova via per cui possano continuare la benefica ascesa. E la via è tracciata da una ferma politica di consumi, che dovrebbe formare la parte positiva del programma con cui il Ministero chiamerà le nuove falangi elettorali sul campo della lotta politica.

La costituzione economica italiana poggia tuttora e si svolge in considerevole parte viziata attorno ad un regime di privilegi. Massimo fra tutti e di tutti più anacronistico e pericoloso, il privilegio dei latifondisti cerealicultori, conservato contro ogni ragione politica e storica mediante il dazio sul grano, in forza del quale l'Italia è il paese dell'Europa civile in cui l'indispensabile all'esistenza costa più caro. Se i salari non possono venire elevati nominalmente a spese dei profitti, possono però assai bene ancora venire accresciuti realmente, attraverso a una riduzione nel costo della vita.

In Inghilterra il problema venne visto assai lucidamente e affrontato con risolutezza sino dalla prima metà dello scorso secolo. Nell'ora più tragica pel proletariato inglese, quando esso si dibatteva nel circolo apparentemente senza uscita di un salario miserrimo perchè gli orari erano eccessivi, e di orari eccessivi perchè il salario era miserrimo, in quell'ora in cui gl'industriali compivano lo sforzo supremo per assicurare la supremazia economica britannica sul mondo e scorgevano invece che la classe lavoratrice andava scadendo di forza e di produttività, fu la politica dei consumi quella che superò le difficoltà e assicurò la vittoria. Gli scrittori della economia classica demolivano con opuscoli, con articoli, coi loro discorsi al Parlamento e nei comizi tutti quanti i sofismi sui quali i «landlords» — grazie ai dazi protettori — avevano eretto la facile colossale ricchezza. Per di più, gli statistici con dati ripetuti e costanti dimostravano la concomitanza del fenomeno della natalità con quello delle variazioni dei prezzi del grano, poichè è provato che i matrimoni e le nascite aumentano quando il grano si fa a buon mercato, diminuiscono invece quando esso rincara. Gli industriali e i liberali bandivano il patto di alleanza con le giovani organizzazioni operaie. Nel 1841 Roberto Peel, salito al potere, annunciava che la lettura degli studi di Ricardo aveva fatto di lui, già protezionista, un liberista convinto. Nel 1844, dopo un'epica lotta, le leggi sui cereali venivano abolite: l'Inghilterra apriva le sue porte ai grani stranieri e iniziava una nuova èra di prosperità e di progresso.

Fu a questi luminosi esempi che Cavour — dell'economia e dell'agricoltura inglesi conoscitore profondo — si ispirava per abolire a sua volta in Piemonte il dazio sui cereali. Non possiamo dire che da allora ad oggi in questa materia abbiamo compiuto molti progressi...

Eppure, che il dazio sul grano sia inutile ai fini che pretende di raggiungere è stato più volte irrefutabilmente dimostrato. Tutti vi sono contrari, i cultori più illustri di agraria, gli economisti, i pratici.

Chiedendo al Governo di bandire nel programma elettorale la graduale rapida abolizione di esso, noi abbiamo la sicura coscienza di non toccare all'agricoltura italiana, ma, per contrario, di aiutarla. L'avvenire agricolo del nostro paese è per noi un articolo di fede. Un paese al pari del nostro povero di materie prime, di ferro, di carbone, specialmente nell'agricoltura e nella fortunata sua posizione commerciale può trovare la speranza di arricchimento. Per l'agricoltura sino ad oggi e Governo e privati hanno fatto troppo poco. E' convinzione nostra profonda e fondata che una azione concorde, illuminata ed energica potrà in poco tempo raddoppiare il prodotto lordo delle nostre campagne. E raddoppiare il prodotto lordo significa aumentare la popolazione, moltiplicarne la ricchezza in bestiame e nei derivati di esso, allargare la potenzialità di consumo delle classi agricole, grandi consumatrici di cotone, di lane e di altri prodotti industriali, dare in abbondanza e a buon mercato bozzoli, pelli e altre materie prime alle industrie, chiedere ad esse più strumenti, [illegible]; in somma, imprimere all'Italia un impulso economico le cui conseguenze sono incalcolabili.

Ma allo sviluppo agricolo e alla più razionale distribuzione dell'attività colturale osta, come più volte si è dimostrato, il dazio sui cereali, che toglie terreno al pascolo per darlo al frumento. Quindi la politica agricola si intreccia armonicamente a quella dei consumi e, lungi dal contrastarla, porta a favore di essa i più diretti e formidabili argomenti del tornaconto nazionale.

Liberali convinti e quindi avversi alle inutili intromissioni governative nel campo dell'attività economica, noi non chiederemmo al Ministero questa politica dei consumi, se non sapessimo che l'unica ragione per cui il dazio sul nutrimento degli italiani viene mantenuto non è nè una ragione economica, nè fiscale. Essa è semplicemente una ragione politica.

Ma oggi, che le correnti liberali di tutte le classi hanno pervaso la vita politica italiana e vi hanno recato un più giusto equilibrio; oggi, che l'on. Giolitti col monopolio delle assicurazioni ha dimostrato di sapere tener testa e spezzare le oligarchie pericolose, questo dazio, condannato dalla scienza e dalla pratica, fatale ai bene intesi interessi degli industriali, degli agricoltori, degli operai, costituisce un anacronismo che va distrutto. Esso è un vetusto avanzo assurdo, dannoso negli effetti, pericoloso come indice.

Abolire il dazio sul grano non significa semplicemente toccare a una delle 678 voci che costituiscono il nostro ingombrante codice doganale. Non per così poco noi combattiamo. Bensì significa imprimere alla vita pubblica italiana un nuovo indirizzo, riporre sulla via giusta la patria agricoltura, accrescere il benessere delle classi operaie, aiutare le industrie più e meglio di qualunque protezione, assicurare loro splendidi sbocchi in Russia, all'Argentina, agli Stati Uniti.

Ecco perchè la grande, larga, liberale politica di consumo, che noi invochiamo come necessità di governo dal Ministero Giolitti, deve portare come primo comma elettorale alla scomparsa del dazio inutile e ingiusto. Sarà un programma degno di inaugurare il suffragio universale.

La Regina ringrazia l'Armata dei suoi auguri

Roma, 19, notte.

L'odierno Foglio d'ordini della Marina reca la seguente comunicazione del ministro della marina:

«Alle espressioni d'augurio che, a nome della Regia Marina, ho inviato a S. M. la Regina nell'occasione del suo onomastico, l'augusta Sovrana si è degnata rispondere col seguente telegramma:

«*Gli auguri che ella mi ha espresso, anche a nome della Marina, mi sono giunti carissimi. La ringrazio, e vivamente prego V. E. di rendersi interprete dei miei cordiali ringraziamenti*».

La saldezza della Triplice Alleanza esaltata nel genetliaco di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 19, sera.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, scrive: «Il brindisi dell'imperatore Guglielmo al pranzo di gala, in occasione del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, non mancherà di produrre ovunque una forte impressione. Mai l'idea della più intima unione dell'Austria-Ungheria e della Germania ha trovato una più precisa e più ferma espressione. Il momento storico in cui questo discorso fu tenuto ne fa una manifestazione di straordinaria importanza, atta a provare dinanzi a tutto il mondo che le basi dell'alleanza sono incrollabili e che gli avvenimenti così movimentati degli ultimi tempi non sono stati tali da produrre cambiamenti o dissensi, sebbene negli ultimi giorni da certe parti se ne volessero vedere tanti, con tutte le fantasticherie immaginabili.

«La cordialità dei rapporti personali dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatore Francesco Giuseppe, la straordinaria venerazione che l'Imperatore germanico nutre verso il suo amico fraterno, trovano la loro espressione nella saldissima potenza dell'alleanza, che resiste ai cambiamenti dei tempi e che, come l'imperatore Guglielmo ha detto così vivamente, conserverà anche per l'avvenire il suo vigore e la sua efficacia per il bene di tutto il mondo».

Rilevando poi un articolo di felicitazioni del *Popolo Romano*, il giornale osserva: «Non diversamente dall'Imperatore germanico, si pensa pure in Italia circa la benefica azione dell'Imperatore Francesco Giuseppe in favore della pace.

«Appunto le tempeste degli ultimi anni hanno stretto sempre più i vincoli tra l'Austria-Ungheria e l'Italia e la venerazione verso il nostro Imperatore, sopratutto per la sua instancabile difesa della pace, ispira felicitazioni in cui nel modo più chiaro viene anche rilevata la fedele alleanza austro-italiana.

«E' certo un lietissimo successo della politica dell'Austria-Ungheria il fatto che gli sforzi per un continuo aumento della intimità dei rapporti con l'Italia abbiano dato tali frutti e che ormai l'accordo degli scopi [illegible] principali questioni degli ultimi anni, sia addirittura la caratteristica dell'alleanza, sempre crescente in intimo vigore.

«I calorosi auguri che l'imperatore Guglielmo porta al nostro Imperatore e le felicitazioni dell'Italia fortificano la speranza che ai popoli sarà concessa la pace e offrono la sicurezza che l'alleanza, qualunque cosa avvenga, esisterà potente e forte come la più grande garanzia della pace europea, alla protezione della quale, contro tutte le tempeste, l'alta saggezza dell'imperatore Francesco Giuseppe ha contribuito con tanto successo.

Tutta la stampa si rallegra insomma del brindisi dell'Imperatore Guglielmo in occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe e vi vede un'importante manifestazione che ridurrà al silenzio gli avversari della Triplice.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che mai l'intimità e la saldezza dell'alleanza austro-tedesca è stata affermata così nettamente come in questa occasione. La Germania dimostra chiaramente che sta al fianco dell'Austria-Ungheria e che i legami che la uniscono sono infrangibili. I giornali aggiungono che se esisteva ancora un dubbio in qualcuno a questo proposito, oggi sarà dissipato. I circoli politici esprimono le stesse idee e considerano che Guglielmo II ha voluto far risaltare insieme la forza della Triplice e il suo carattere eminentemente pacifico.

Il vecchio Imperatore assiste a una prova del "Cinetofono"

Ischl, 19, notte.

L'Imperatore, la famiglia imperiale e i Principi di Baviera Leopoldo, Giorgio e Corrado hanno assistito al «Kurtheater» a una esposizione della nuovissima invenzione di Edison, il *Cinetofono*. L'Imperatore fece felicitare Edison per questa invenzione.

L'Ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, Principe di Schoenburg Hartenstein, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. (*Ag. Stefani*)

I nazionalisti bulgari a Francesco Giuseppe

Sofia, 19, notte.

La «Lega nazionale bulgara» ha diretto all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di felicitazione, nel quale esprime i suoi ringraziamenti per l'appoggio che gli interessi della Bulgaria hanno trovato nel Governo austro-ungarico. Il dispaccio termina così: «I bulgari, riconoscenti, pregano oggi Iddio di accordare alla Maestà Vostra ogni felicità e lunga vita».

Lo spirito anti-ungherese dei croati

Vienna, 19, mattino.

A proposito dello spirito anti-ungherese che regna tra i croati, che pure sono sotto le leggi della Monarchia austro-ungherese, è interessante rilevare come una comitiva di parecchie continaia di industriali e di commercianti croati, che si trovava in escursione a Vienna, si sia rifiutata di entrare in uno stabilimento pubblico, ove s'erano dato convegno, fino a che non venne tolta dall'edificio la bandiera ungherese, che vi era issata.

I pacifici successi degli Italiani a Scutari

Diffuse diffidenze verso l'Austria

Parigi, 19, notte.

L'inviato speciale del *Temps* manda da Scutari il seguente telegramma: Dopo quattro mesi la città si è un po' sollevata e si è ripresa dalle sue rovine. La cattedrale dove il fuoco dei montenegrini aveva particolarmente imperversato, comincia ora a presentare un aspetto migliore. La massa della popolazione albanese resta però immutabile nelle sue idee e nella sua mentalità. Il rispetto teatrale con cui gli indigeni riuniti nei giardini pubblici ascoltano gli inni nazionali delle Potenze protettrici, non è che un rispetto superficiale, comico, poco sincero. Si vedono infatti gli sguardi ironici seguire il passo cadenzato delle pattuglie europee. Non bisogna dissimularselo: l'occupazione da parte degli europei è vista molto di malocchio da tutti i mussulmani che qui sono in grande maggioranza, e cioè 15.000 di essi contro i 7000 cattolici; tutti i cattolici della città però si trovano ora in condizioni migliori. Da anni ed anni l'Austria ha fornito loro del danaro ed ha mantenuto le loro chiese, i loro ospedali ed il famoso collegio dei Gesuiti, assai florido, nel parlatorio del quale si trovano al posto d'onore, con il Crocifisso, due ampi ritratti di Pio X e di Francesco Giuseppe.

«I cattolici albanesi — continua il *Temps* — hanno qui speranza di diventare l'elemento dominatore; essi furono per queste ragioni aiutati dall'Austria; ma i progressi fatti dall'Italia, bisogna convenirne, sono attualmente molto superiori a quelli dell'Austria, precisamente perchè dal punto di vista religioso essa non è in antagonismo con l'una o con l'altra credenza albanese, mentre per i veri mussulmani, l'Austria è e resta sempre una nemica. D'altra parte il soldato italiano è cordiale con l'elemento indigeno e si fa comprendere da una buona metà della popolazione, la quale parla anche l'italiano, mentre che il tedesco è completamente sconosciuto. Il soldato italiano perciò non si sente a Scutari fuori del proprio paese come il soldato austriaco, ed in questi ultimi giorni ci sono state serie diserzioni di soldati austriaci. Molti magazzeni hanno insegne italiane, molti uffici sono amministrati da italiani [illegible] gli ed anche dall'Italia [illegible] per acquistare dei terreni che saranno più tardi la più solida garanzia per uno stabilimento definitivo.

«L'Italia d'altronde è la grande Potenza contro la quale il popolo nutrisce il minore odio. Un capo della tribù degli Hoti, cattolico, che ho potuto avvicinare, mi diceva che una sola fra le grandi Potenze è vista di buon occhio: l'Italia, ma mi aggiungeva: «Però, nel caso in cui l'Europa, nel suo complesso o per mezzo di un suo mandatario, si avanzasse nell'interno con delle forze armate o volesse domare le tribù indigene, si formerebbero dei Comitati e delle bande simili a quelle bulgare che non darebbero quartiere all'invasore. Le tribù mussulmane dal canto loro hanno intenzione di fare la stessa cosa, se un principe cristiano non albanese fosse scelto dalle Potenze come Principe dell'Albania».

Il telegramma degli albanesi all'on. Di San Giuliano per l'Albania Meridionale

Valona, 19, sera.

E' stato inviato al Ministro degli esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

«Grati e felici dell'assegnazione di Koritza e Flelia all'Albania, ma dolenti di vedere ancora incerto l'avvenire delle nostre città e dei nostri territori di Argyrocastro, Voshtina, Permeti, Conitza, Leskoviki, Colonia, i sottoscritti, costituiti in Comitato per la difesa dei loro sacri diritti nazionali, si rivolgono all'Eccellenza Vostra pregandola di voler concedere ancora il suo potente appoggio a quest'opera di redenzione di un popolo tiranneggiato.

«Le sciagure patite, le perdite di territorio inflitteci, fra esse dolorosissima quella dei paesi abitati dagli amatissimi fratelli di Ciamuria, ci fanno ansiosamente dubitare e temere che il regime terrorista, adottato dai Greci contro le popolazioni albanesi del sud, metterà a tacere la vera voce di quelle popolazioni, sviando i convincimenti che la Commissione internazionale sarà per formarsi nel fissare i confini secondo le nostre tradizioni nazionali.

«E' noto all'Eccellenza Vostra che se questi territori fossero attribuiti alla Grecia, il litorale composto del Kaza di Delvino e Kimera, a noi concesso per il tanto efficace e fattivo intervento dell'Italia, non potrebbe più vivere e sarebbe condannato politicamente ed economicamente a seguire la sorte del suo *hinterland*. Persuasi che ciò non può rispondere agli interessi dell'Italia e dell'Albania, supplichiamo l'Eccellenza Vostra di voler prendere in considerazione che Coritza, dipendendo da Santi Quaranta, non può comunicare che per la via di Colonia, Leskoviki, Argyrocastro col mare.

«I più sacri e i più alti diritti di nazionalità, di giustizia sarebbero inumanamente calpestati se, pel solo diritto della forza, questo territorio albanese fosse attribuito alla Grecia.

«Noi preghiamo l'Eccellenza Vostra di voler ancora una volta usare della sua altissima influenza, affinchè i paesi abitati unicamente da Albanesi siano delimitati in modo da dare piena vitalità a quella nobile parte dell'Albania.

«Nella piena fiducia che i nostri diritti nazionali troveranno ancora il più forte appoggio nell'azione dell'Italia, cui già tanto dobbiamo di gratitudine e di riconoscenza, ci dichiariamo dell'Eccellenza Vostra devotissimi

Per il Comitato:
Il Presidente Stavi Karoli».

Il brindisi del Kaiser

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, notte.

L'Imperatore Guglielmo, che tiene spesso ad imprimere la sua nota personale negli atti più delicati della Cancelleria imperiale, ha cancellato con un brindisi, la cattiva impressione prodotta in Austria per la sua ingerenza personale nel Trattato di Bucarest in antitesi con l'azione diplomatica della Monarchia austro-ungarica. Mentre la diplomazia austriaca combatteva con tutte le sue forze la pretesa della Serbia e della Grecia, sostenendo in particolar modo, di accordo con la Russia, che il porto di Kavala dovesse essere assegnato alla Bulgaria, l'Imperatore Guglielmo chiese personalmente ed ottenne che quel porto restasse alla Grecia; mentre la diplomazia austro-ungarica si moltiplicava per sottoporre il trattato di Bucarest alla revisione delle grandi Potenze, l'Imperatore Guglielmo telegrafò a Re Carlo di Romania plaudendo al Trattato, che aveva felicemente messo fine alle competizioni balcaniche e prendendo posizione aperta, decisiva contro qualunque tentativo di revisione. Di più si affrettò a nominare feld-maresciallo dell'esercito tedesco il Re di Grecia, che era il più implacabile nemico della Bulgaria, protetta dall'Austria-Ungheria. Ce ne era abbastanza per destare a Vienna una impressione molto penosa e preoccupare grandemente le alte sfere ed i circoli politici.

Perchè l'Imperatore tedesco aveva dato uno strappo così forte all'intimità austro-germanica? Perchè la Germania, in un momento tanto difficile della politica austro-ungarica, voltava le spalle alla fedelissima alleata fino al punto di trovarsi a fianco della Francia? Lo strappo è stato veramente poco riguardoso come suole darlo una mano tedesca quando obbedisce ad una forte risoluzione. L'Imperatore tedesco era intervenuto energicamente per correggere un indirizzo, che la Germania credeva pericoloso, [illegible] si era buttata a capo fitto nella lotta a favore della Bulgaria fino al punto di compromettere gravemente le relazioni con la Romania. Da molti anni la Romania, legata intimamente all'Austria ed alla Germania, veniva considerata come una appendice della Triplice alleanza; la diplomazia austriaca, per attrarre completamente a sè la Bulgaria e lanciarla contro la Serbia, ha finito col fare uscire la Romania dall'orbita austro-germanica, mentre d'altra parte la Serbia, la Grecia, diventavano sempre più mancipie, la prima della Russia, la seconda della Francia. Finalmente la Germania credeva che, qualunque cosa avesse fatto l'Austria a pro della Bulgaria, questa non avrebbe mai potuto o nemmeno osato di emanciparsi dalla Russia.

Temendo fortemente che la politica austriaca spingesse definitivamente tutti gli Stati balcanici nell'orbita della Triplice intesa, l'Imperatore Guglielmo intervenne personalmente in modo brusco, allo scopo di conservare le intime relazioni con la Romania e di contendere alla Francia l'egemonia sulla Grecia lusingando l'amor proprio di suo cognato Re Costantino. Ma si erano ingannati coloro i quali dall'azione dell'Imperatore Guglielmo, in antitesi con la compagine balcanica della diplomazia austro-ungarica, avevano tratto conseguenze funeste per l'intima alleanza austro-germanica. L'Imperatore era intervenuto non per staccare il suo Impero dalla Monarchia austro-ungarica, ma per preservare l'alleanza da gravi pericoli, per impedire che tutti gli Stati balcanici fossero definitivamente attratti nell'orbita della Triplice intesa. Perciò ha approfittato del genetliaco di Francesco Giuseppe per cacciare via la nuvola che era apparsa sull'orizzonte austro-ungarico ed annunciare al mondo che l'alleanza non aveva nulla sofferto. Perciò ha pronunciato un brindisi tanto cordiale da dissipare tutte le preoccupazioni dell'Austria e troncare le illusioni dei nemici della Triplice alleanza, chiamando l'Imperatore Francesco Giuseppe il suo «fedele alleato e suo fraterno amico», magnificando la saggezza della politica di lui, proclamando che la Germania è fedele alleata dell'Austria e che l'alleanza, da lungo tempo provata, conserverà anche in seguito la sua forza e la sua attività per il bene del mondo.

La circostanza che il brindisi è stato pronunciato alla presenza del Cancelliere dell'Impero tedesco e dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria dà ad esso la più grande importanza diplomatica. E' quindi giustificata la gioia della stampa austriaca, la quale, liberatasi dalla grande preoccupazione sopra accennata, è concorde nel dichiarare che mai l'intimità e la saldezza dell'alleanza austro-tedesca sono state affermate così felicemente e nel riconoscere che l'Imperatore Guglielmo ha voluto far risaltare insieme la forza della Triplice alleanza ed il suo carattere eminentemente pacifico.

Da parte nostra ci limiteremo ad aggiungere l'augurio che la Triplice alleanza, la quale ha dimostrato mirabilmente la sua forza e la sua efficacia durante la crisi balcanica, non frapponga alcun indugio nella soluzione definitiva del problema albanese, che è una sua creatura. Gli albanesi sono travagliati da un grande allarme che avvelena la loro gioia. Essi temono che il vilajet di Argirocastro, passato sotto silenzio nella delimitazione della Conferenza degli Ambasciatori, possa essere abbandonato alla [illegible] no, Premeti, Coritza fossero attribuiti alla Grecia, il litorale, compresa la caza di Delvino e Kimera, a loro concesso per il tanto efficace e fattivo intervento dell'Italia, non potrebbe più vivere e sarebbe condannato politicamente ed economicamente a seguire la sorte del suo interland.

La Triplice alleanza, che ha creato lo Stato albanese vincendo la tenace opposizione della Francia e della Russia, ha il dovere di farlo nascere «vitale». E' già deplorevole che il nuovo Stato sia troppo piccolo e che molte centinaia di migliaia di albanesi puro sangue siano stati condannati a subire la dominazione straniera della Grecia, del Montenegro e della Serbia. Non essendo stato possibile di fare entrare nel nuovo Stato tutta la Nazione albanese, si faccia almeno che la parte entratavi possa vivere e prosperare. La Triplice alleanza ha inoltre il dovere di provvedere all'immediata liberazione del nuovo Stato dall'invasione serba, montenegrina e greca, è necessario che si proceda con la massima energia, sollecitamente, per troncare tutte le male arti degli invasori e dei loro suggeritori.

Il «Journal des Débats» annuncia già che la Grecia resterà in Albania fino a che l'Italia non avrà abbandonato le isole del Mar Egeo. Sempre buoni e cari i nostri colleghi di oltre Cenisio! Noi non possiamo nemmeno immaginare che la Grecia possa dare ascolto a simili suggerimenti; ma è bene che la Triplice alleanza intimi subito alla Grecia, alla Serbia ed al Montenegro l'immediato sgombero dei territori occupati.

O.

Messico e Stati Uniti sulla via dell'accordo

(*Per telegrafo alla Stampa*).

New York, 19, notte.

Secondo un dispaccio da Messico si crede che la conferenza che ha avuto luogo stanotte tra il presidente Huerta e Lind, avrebbe portato a un accordo che impedirebbe la rottura delle relazioni e permetterebbe di continuare i negoziati, nei quali il Governo di Washington avrebbe la parte di mediatore. Si ha ragione di credere che questa conferenza, che ha avuto un carattere cordialissimo, condurrà a un cambiamento nell'atteggiamento del presidente Huerta, benchè siano già state fatte le prime pratiche in vista di una rottura diplomatica.

Fucilate e rivoltellate fra nazionalisti e conservatori in Spagna

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Madrid, 19, mattino.

Madano da Bilbao, 18: Gravi incidenti sono accaduti ieri sera a Zamudio, fra nazionalisti e conservatori.

Da tempo questi due partiti vivevano in cattiva armonia. I primi tornavano ieri da una festa campestre, quando, passando dinanzi al locale del Circolo conservatore, intonarono una canzone che i membri del Circolo giudicarono insultante per essi. Si ignora ancora da quale parte partisse l'aggressione. E' certo ad ogni modo che fra nazionalisti e conservatori furono scambiate fucilate e rivoltellate. I conservatori sparavano dalle finestre del Circolo. Vi furono un morto e parecchi feriti gravemente, fra cui un prete.

I conservatori accusano i nazionalisti d'aver tentato di incendiare il loro Circolo.

Le felicitazioni dell'Imperatore al Governatore di Zagabria

Il fratello del feritore arrestato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zagabria, 19, notte.

Il Commissario reale di Zagabria, Skerleck, ha ricevuto un telegramma dall'Imperatore, il quale si rallegra che la ferita da lui riportata sia leggera ed esprime la speranza che la guarigione sia rapida.

Lo stato di salute di Skerleck è soddisfacentissimo. Domani sarà trasportato al Palazzo del Governo.

Al regio Commissario giungono felicitazioni da tutte le parti per lo scampato pericolo. Oltre al telegramma dell'Imperatore, ha ricevuto telegrammi dal Presidente dei Ministri, Tisza, e da tutti i membri del Governo ungherese, dal Ministro degli Esteri, conte Berchtold e da molte altre personalità.

L'autore dell'attentato è stato interrogato ieri nel pomeriggio e alla sera ed è stato consegnato alla autorità giudiziaria. Anche suo fratello, che è cuoco di un caffè, è stato arrestato. Presso il fratello dell'aggressore non si trovò nulla di sospetto, all'infuori di una rivoltella Browning. L'inchiesta viene però continuata per stabilire se egli era consapevole del progetto di suo fratello.

La Porta ammette il carattere provvisorio dell'occupazione dei territori di Tracia

La commemorazione della guerra di Crimea — L'ambasciatore Garroni riafferma la rinnovata amicizia italo-turca.

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 19, notte.

Oggi vi fu una cerimonia commemorativa per i soldati morti nella guerra di Crimea, qui sepolti. La cerimonia assunse un carattere di manifestazione italofila. L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, che vi assisteva con tutto il personale dell'Ambasciata e cogli ufficiali degli stazionari, tutti in alta uniforme e decorazioni, pronunziò un discorso in cui rilevò che la pace di Losanna inaugurerà un'era durevole di amicizia fra l'Italia e la Turchia. Un delegato del Comitato Unione e Progresso e il presidente della Difesa Nazionale pronunziarono discorsi improntati ai sensi di viva simpatia per l'Italia.

Il Tanin stasera dichiara che la Porta non ha l'intenzione di oltrepassare la Maritza e aspirare a una frontiera al di là da questo confine, poichè si ignorano quali siano le intenzioni della Bulgaria.

La Porta ha dovuto occupare tutti i villaggi situati vicini alla Maritza, perchè quelle popolazioni si trovano in condizioni disperate. Questa occupazione non sarà però definitiva. La Porta non istituisce autorità in quei luoghi e ha ordinato al comandante turco di non occupare Dedeagatch.

Un telegramma annuncia che lo scrittore francese Pierre Loti, insieme a suo figlio, è giunto ad Adrianopoli, fatto segno a grandi ovazioni. (Ag. Stefani).

La Turchia esclude di nutrire ambizioni territoriali

Costantinopoli, 19, mattino.

La Porta smentisce ufficialmente l'occupazione di Dedeagatch da parte delle truppe ottomane.

Il Gran Vizir, interrogato circa la nota bulgara relativa all'avanzata delle truppe turche, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' vero, noi abbiamo provvisoriamente occupato Demotica, Ortakeui e Sufli, ma vi siamo stati costretti, in primo luogo dalla possibilità di una ripresa delle ostilità colla Bulgaria, e secondariamente da ragioni umanitarie, per assicurare il mantenimento dell'ordine fino all'arrivo delle autorità bulgare. Ma, lo ripeto, questa occupazione è assolutamente provvisoria. Le nostre truppe non marcieranno su Kirdjali e Gumuldjina, come pretende la nota bulgara, e non occuperemo Dedeagatch nonostante l'invito della popolazione. Abbiamo dato all'esercito l'ordine categorico di non fare un sol passo innanzi».

Il Gran Vizir ha terminato dicendo: «Siate ben convinti che non oltrepasseremo la linea di frontiera che abbiamo indicato nella comunicazione del 19 luglio alle Potenze». (Ag. Stefani).

Una intervista coi ministri turchi

Costantinopoli, 18, mattino.

Ieri l'altro si telegrafava che la Sublime Porta aveva affermato che il Governo ottomano non aveva affatto l'intenzione, come lo si affermava, di occupare Dedeagatch, la città situata sul Mare Egeo, e che forma parte del territorio destinato alla Bulgaria dal trattato di Bucarest.

Ieri il *Tanin* pubblicava la seguente informazione: «Il popolo greco di Dedeagatch è rimasto terrorizzato dei delitti e dalle atrocità dei bulgari e, ricevendo la notizia che le truppe greche di occupazione dovevano evacuare la città secondo il trattato di Bucarest, ha pregato il comandante greco di non andarsene. Data l'impossibilità di esaudire tale domanda, quest'ultimo si è diretto al comandante delle truppe ottomane di Demotica, per pregarlo di prendere sotto la sua protezione la popolazione mussulmana e greca di Dedeagatch. Il comandante greco aveva fissato l'ora dell'evacuazione e due ore prima aveva invitato le truppe ottomane di occupare questa regione».

Inoltre un comunicato ufficiale faceva sapere che Hagi Adil bey, vali di Adrianopoli, avendo fatto un giro di ispezione a Ortakeui, si trovava ad una quarantina di chilometri all'ovest della Maritza.

Queste due notizie naturalmente furono assai commentate. La Turchia non vuole dunque più rispettare le promesse che aveva fatto alle Potenze e ai suoi rappresentanti, oppure il Governo non può più dominare l'esercito di Adrianopoli, che agisce a modo suo? Era necessario rimettere le cose a posto. Anzi tutto Said Halim pascià, gran vizir, mi ha nettamente affermato che l'esercito ottomano non ha affatto occupato Dedeagatch e che non vi si stabilirà. E' esatto che il comandante greco di Dedeagatch aveva domandato al generale in capo delle truppe turche di mandare forze in questa città per proteggere la popolazione atterrita, ma il Governo rifiutò di dare tale ordine al capo del suo esercito.

Talaat bey, ministro dell'interno, e Gemal bey, governatore militare di Costantinopoli, mi hanno alla loro volta fatto le medesime dichiarazioni. Il vali di Adrianopoli — aggiunse Gemal bey — ha attraversato la Maritza per andare ad ispezionare le regioni di Ortakeui, ma solamente per rendersi conto degli eccidi che sono stati commessi e prendere provvedimenti per proteggere la popolazione. Nostro dovere, finchè un accordo non sarà intervenuto fra la Turchia e la Bulgaria, si è di proteggere gli abitanti dei villaggi vicini alla nostra frontiera, che vivono sotto un regime anarchico e di terrore. Se sarà necessario, manderemo anzi in questi villaggi delle truppe per mantenere l'ordine; ma non ci stabiliremo colà e, non sì tosto un patto definitivo sarà concluso, le nostre truppe ripasseranno la Maritza per fare ritorno nel territorio ottomano. Sarebbe triste che si interpretasse malamente il nostro intervento. Il Governo ottomano ha fatto conoscere all'Europa la frontiera che intende conservare e non intende di tornare sulla sua decisione, approvata dalla nazione intera.

La Bulgaria avrebbe rifiutato le trattative dirette colla Turchia

Trattative per una nuova "Lega balcanica„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

I circoli ufficiosi di Berlino considerano la situazione piuttosto con ottimismo. Si crede a Berlino che la Turchia si sia finora tenuta ferma al punto di vista dell'accordo di Londra il quale, per altro, non è una conclusione definitiva di pace, perciò per lei non è impegnativo. La Porta con una dichiarazione di guerra ammetterebbe di avere già concluso definitivamente con la Bulgaria la pace, rendendo assurdo il suo punto di vista.

A Costantinopoli non si può trascurare questo fatto; d'altra parte la Turchia ha già annunziato che i grandi reparti di truppe non oltrepasseranno la Maritza, ma solo piccoli distaccamenti saranno inviati a protezione delle popolazioni ottomane. Il vero scopo dell'azione turca, secondo questi circoli ufficiosi sarebbe unicamente quello di obbligare il Governo bulgaro a venire a trattative dirette.

Inoltre viene ritenuta falsa la notizia secondo la quale i Greci si sarebbero impegnati a consegnare alle truppe turche quella parte di territorio che essa deve sgombrare.

«*Non si crede* — soggiunge una Nota della *Koelnische Zeitung* — *che i Turchi cerchino nuovi conflitti colla Bulgaria, poichè in tal caso non avrebbero a che fare soltanto colla Bulgaria*».

Appare invece possibile che alla fine si possano intavolare trattative tra la Porta e la Bulgaria: però questa ipotesi contrasta con una notizia che giunge stasera da Sofia secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe respinto un tentativo della Porta per venire a trattative dirette sulla questione di Adrianopoli e della Tracia.

Il Governo bulgaro avrebbe risposto che la questione è già stata risolta alla Conferenza di Londra e che perciò la Turchia dovrebbe a tal riguardo mettersi d'accordo con le grandi Potenze. Il punto di vista della Turchia viene completamente spiegato in un telegramma da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* nel quale si dice:

«*Si assicura che gli Ambasciatori delle grandi Potenze hanno avvertito la Porta di non oltrepassare la linea della Maritza; la Porta ha risposto di non avere alcuna intenzione di occupare durevolmente i territori al di là della Maritza. Appena la Bulgaria avrà ristabilito l'ordine nella regione di Adrianopoli* [illegible] *l'occupazione sia unicamente provvisoria e spiegato dal fatto che la Porta non ha insediato nei territori occupati nessuna autorità civile*».

Viene infine rilevato lo scambio di telegrammi avvenuto tra il Kaiser e lo Zar in occasione della pace di Bukarest. Guglielmo II ringrazia lo Zar per la sua influenza moderatrice sulla Serbia e sulla Bulgaria durante le trattative di pace, e lo Zar ha risposto ringraziando il Kaiser: egli ricorda particolarmente i meriti della Germania nel porre fine allo spargimento di sangue.

Un telegramma da Pietroburgo assicura che tra la Romania, la Serbia, la Grecia e il Montenegro sono in corso trattative per la formazione di una nuova lega balcanica. Per la definizione del trattato di alleanza, avverrebbe a Belgrado una Conferenza dei Presidenti dei Consigli dei Ministri dei quattro Stati.

Il serio monito della Francia alla Turchia

Parigi, 19, mattino.

Il *Figaro*, parlando della questione di Dedeagatch, così si esprime: «I turchi avrebbero un gran torto se credessero che si permetterà loro di spingere l'avventura fino all'estremo. La corda troppo tesa si spezza. La rioccupazione di Adrianopoli dovrebbe loro bastare. I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno fatto già o stanno per fare presso la Porta un passo contro la sua politica avventurosa. Bisogna augurarsi che questo passo sia assai energico. Non è il momento di addolcire le espressioni o di misurare le parole.

Il giorno in cui due o tre soltanto delle grandi Potenze si decideranno ad agire, i mezzi di azione non mancheranno. I turchi se ne accorgeranno a loro spese».

L'Echo de Paris riceve a sua volta da Costantinopoli queste informazioni sull'avanzata dei turchi: «Nonostante la smentita ufficiale opposta alla notizia di un'avanzata delle truppe ottomane sulla riva destra della Maritza, sembra incontestabile che alcuni punti strategici della riva destra di questo fiume sono stati occupati e particolarmente Demotika e Soriolo, sulla linea di Adrianopoli.

«Nei circoli diplomatici di Stambul si dichiara che l'occupazione di questi punti strategici non tradisce alcun desiderio di penetrare al di là delle frontiere enunciate nella nota del 19 luglio. L'occupazione sarebbe puramente provvisoria ed è resa necessaria da considerazioni di ordine strategico, dal momento che si esamina seriamente l'eventualità di un conflitto con la Bulgaria. In ogni caso è certo che il Governo turco non ha mandato in questa località alcun funzionario.

«Quanto a Dedeagatch, se ne smentisce categoricamente l'occupazione, quantunque, secondo il *Tanin*, le stesse autorità militari greche, prima di evacuare la città, abbiano incitato le Autorità militari turche ad andarle a sostituire, a fine di garantire le popolazioni greca e turca contro i bulgari.

«Nondimeno nei circoli diplomatici si è alquanto sorpresi, venendo a conoscere che, temporaneamente o no, la linea della Maritza è stata oltrepassata.

«Nei circoli di Pera, ove la nervosità è leggendaria, si annette a questo fatto la partenza improvvisa per il Mar Nero dei due incrociatori russi che erano ormeggiati a Bujukdere, al lato dello stazionario. Corre voce che queste navi sarebbero partite per rafforzare una squadra di sbarco».

Take Jonesku esalta l'azione della Romania

Le cause dell'imminente invasione in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il signor Take Jonesku, ministro degli interni romeno, è arrivato questa mattina a Parigi, diretto ad Aix-les-Bains, ed ha avuto, alle 4 del pomeriggio, un colloquio col ministro Pichon.

Egli continuerà domani il suo viaggio. Il *leader* dei conservatori democratici romeni ha dichiarato quanto segue ad un redattore del *Temps*, che si è recato ad interrogarlo.

«La Romania è giustamente fiera della parte che ha avuto alla fine della seconda guerra balcanica e nella conclusione della pace di Bucarest. Essa dà una importanza particolare alla completa esecuzione di questo trattato: uno degli elementi di equilibrio consiste tuttavia nella esecuzione da parte dei turchi del trattato di Londra e nell'ottenimento, da parte dei bulgari, della frontiera Enos-Midia. La Turchia, rioccupando Adrianopoli, e, più recentemente, passando la riva destra della Maritza, ha dimostrato di non volerlo eseguire. Noi speriamo però che le grandi Potenze sapranno trovare il mezzo per indurre la Turchia al rispetto di tutte le condizioni del trattato di Londra da lei accettato e siamo pronti ad unirci a ciò che sarà deciso dalle Potenze a questo scopo. Gli avversari di ieri non devono pensare più al combattimento, ma a riorganizzare i loro nuovi territori ed a concentrarsi nei pacifici lavori della riorganizzazione generale di tutte le loro energie. La Bulgaria, la Grecia, la Serbia e il Montenegro hanno inoltre molte profonde e gloriose ferite da guarire.

«La Romania — ha continuato Take Jonesku — davanti alla situazione nuova in cui tante cose sono mutate non soltanto riguardo ai confini, ma anche allo spirito dei popoli ha sentito bisogno di raccogliersi; ma ha dato prova di una moderazione grande nelle sue richieste territoriali ed il suo prestigio ne ha molto guadagnato non solo in Europa, ma specialmente nella penisola. Questa moderazione ci ha conciliato le simpatie e la fiducia delle nazioni belligeranti e dell'Europa intera».

"Il popolo bulgaro si è inebriato...„

Il *Journal des Débats* pubblica un'altra intervista ottenuta dal dottor Jonesku, nella quale egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

[illegible] — detto Take Jonesku — è dotato di molte e pregevoli qualità, che noi gli riconosciamo completamente: però dopo le prime vittorie della guerra con la Turchia esso si è inebriato; benchè l'esercito bulgaro avesse ricevuto delle perdite sensibilissime durante la prima parte della campagna e benchè fosse stato gravemente colpito dal colera tentò di forzare la linea di Ciatalgia. Fu questo il primo errore: bisognava allora trattare con la Turchia, che era rassegnata a tutto concedere pur di salvare Costantinopoli. I bulgari perdettero da 16,000 a 20,000 uomini nei reiterati infruttuosi assalti alle linee di Ciatalgia, non solo, ma perdettero così anche l'occasione di terminare la guerra gloriosamente. Il secondo sbaglio commesso dai bulgari fu quello commesso a Londra. Malgrado gli insuccessi loro sensibili, ma ben dissimulati ricevuti a Ciatalgia, i plenipotenziari bulgari si ostinarono a mettere avanti delle dure condizioni. Essi indussero nella loro stessa linea di condotta i plenipotenziari degli Stati alleati, che avrebbero invece preferito di venire a trattative, e così rifiutarono i nostri consigli, che propendevano a regolare amichevolmente le difficoltà balcaniche. Essi dicevano di essere sicuri di prendere Adrianopoli in pochi giorni subito dopo la denunzia dell'armistizio, ma, come si sa, questi giorni si protrassero per parecchi mesi.

La presuntuosa illusione del Governo di Sofia

«Ed in questa presunzione — ha continuato Take Jonesku — presunzione che nessun ragionamento poteva giustificare essi persistettero anche dopo la conclusione del trattato di Londra. Il Gabinetto di Sofia venne avvertito d'ufficio dal Gabinetto di Bucarest nella maniera più categorica che, se la guerra fosse scoppiata un'altra volta nei Balcani, la Romania vi avrebbe preso parte: era chiaro che vi avrebbe preso parte contro la Bulgaria. Il Governo bulgaro però non volle tener nessun conto di queste dichiarazioni. A Sofia si credevano sicuri di venire a termine della faccenda in poco tempo prima con i greci e poi con i serbi: poi ci facero comprendere che avremmo dovuto regolare seriamente i conti con loro. La Bulgaria non volle neppure firmare il protocollo di delimitazione che ci dava soddisfazione nei riguardi di Silistria. Che potevamo quindi noi fare quando avvenne l'attacco del 29 giugno? Nonostante la nostra repugnanza a prendere le armi contro un paese di cui desideravamo conservare la amicizia, fu necessità mobilizzare.

«Il nostro esercito — ha continuato il ministro romeno — passò il Danubio ed arrivò alle porte di Sofia. Esso non dovette combattere è vero, ma la sola sua presenza valse ad ottenere l'effetto desiderato ed è questo un resultato di cui bisogna essere contenti: di aver ottenuto lo scopo, cioè, senza spargimento di sangue.

«Durante i negoziati di Bucarest — ha concluso Take Jonesku — noi ci siamo mantenuti al nostro punto di vista e ci siamo sforzati di esercitare sui Plenipotenziari una influenza moderatrice: noi volevamo finirla al più presto e l'abbiamo finita: domani, come ieri, la nostra politica nei Balcani consisterà nel mantenere l'equilibrio necessario agli interessi della Romania ed alle viste delle grandi Potenze».

Il successo politico di Venizelos in Romania e in Serbia

Re Costantino prega sulla tomba del Padre

Atene, 19, notte.

Il Governo convocherà la Camera probabilmente verso la fine della settimana per una breve sessione per ratificare il trattato di pace.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha riportato la migliore impressione dal suo soggiorno in Romania e in Serbia, ove le popolazioni gli hanno fatto calorose accoglienze. I colloqui da lui avuti con gli uomini di Stato dei due paesi l'hanno convinto che è loro desiderio non soltanto mantenere l'attuale accordo, ma rendere per l'avvenire più stretti i loro rapporti. I giornali fanno rilevare il significato della giornata di ieri, che segna un'èra novella per l'avvenire della Grecia nella via del progresso e della sua potenza militare. Dopo la smobilizzazione, che è imminente, il Governo deve lavorare per organizzare definitivamente l'amministrazione e per mettere in valore i nuovi territori greci coi capitali che non fanno difetto. Indipendentemente dal suo collegamento con le strade ferrate europee, la rete ferroviaria greca dovrà estendere le sue ramificazioni in tutto il regno.

Mentre Venizelos esprimeva al Re i suoi ringraziamenti per la Gran Croce conferitagli, il Re ha risposto che non potrebbe mai fare abbastanza per ricompensarlo dei servigi da lui resi alla patria. Il Re è ritornato ieri sera un po' tardi alla villeggiatura reale di Dekelie, ed è rimasto in raccoglimento sulla tomba di suo padre. (*Stefani*)

Una nuova protesta della Porta contro gli eccessi bulgari

Roma, 19, notte.

L'*Italie* ha da Costantinopoli che la Porta ha protestato di nuovo presso le Potenze per i nuovi massacri commessi dai bulgari sugli abitanti mussulmani che si trovano tra Gumuldjina e Firedjik sulla riva destra della Maritza. Il Governo ottomano rinnova con insistenza la domanda che aveva già indirizzato alle Potenze per ottenere una cessazione immediata delle atrocità commesse dai bulgari contro i mussulmani.

La preparazione dei nuovi trattati di commercio

in un'intervista coll'on. Pantano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Dopo la comunicazione, avvenuta ieri, intorno ai lavori della Commissione reale incaricata di esaminare e rivedere il vigente regime doganale e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio, la *Tribuna* ha pregato l'on. Pantano di darle i particolari sul lavoro finora compiuto dalla Commissione, di cui egli fa parte. L'on. Pantano ha detto:

I precedenti

«Dopo l'inchiesta governativa del 1870 e quella parlamentare del 1881 e 86, da cui ebbe origine e fondamento la riforma doganale del 1887, è questa la prima volta che l'Italia si appresta alla rinnovazione dei trattati di commercio col proposito di parteciparvi con piena consapevolezza delle proprie condizioni economiche. La Commissione reale, che nel 1891 ebbe l'incarico di studiare e preparare riforme e provvedimenti intesi a mettere il nostro regime doganale in armonia con le esigenze della produzione e dell'economia generale del paese, fu creata quasi alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio con gli Stati dell'Europa centrale. La commissione reale della quale — ha continuato l'on. Pantano — ebbi anch'io l'onore di far parte, compì, è vero, uno studio intenso e diligente, ma, nella sua corsa forzatamente vertiginosa, non ebbe nè poteva avere la possibilità di investigazione e di studio corrispondenti all'importanza del mandato che le era stato conferito. Dodici anni più tardi alla revisione di quei trattati le cose andarono diversamente. La Commissione per il regime doganale, presieduta dal comm. Stringher, ebbe nel 1899 il mandato di mettere la tariffa [illegible] prodotti in questo frattempo nel campo della produzione e delle industrie. Essa esaurì il suo lavoro entro il 1903 e le sue conclusioni giunsero in tempo per servire di guida ai negoziatori italiani sia per la qualità e la misura delle concessioni da fare e da chiedere agli Stati esteri, sia nei rapporti tecnici per le sceverazioni e le suddivisioni delle voci complesse in cui gli altri Stati ci avevano preceduto e che costituirono una caratteristica di quei trattati. Ma nell'un caso come nell'altro, non venne tastato il polso al paese per attingere, in una visione larga e in una valutazione sicura dei suoi bisogni e delle sue energie, gli elementi indispensabili a una politica doganale ed economica in pieno accordo con le molteplici necessità della vita nazionale.

«Alla deficienza di adeguate investigazioni all'interno si accompagnava quella relativa alle condizioni precise nei riguardi del potere di concorrenza dei prodotti similari degli altri paesi sui mercati dell'estero e dei prodotti esteri sui mercati italiani. Su questo punto, durante le trattative commerciali del 1904, la nostra relativa inferiorità era così evidente in confronto alla formidabile preparazione degli altri Stati contraenti e segnatamente della Germania e della Svizzera, informate meglio di noi delle intime condizioni delle nostre industrie manifatturiere, da rendere inutile qualsiasi infingimento.

Il mandato della Commissione

«E' appunto per questo che, deciso a presentarsi con una più larga preparazione alle trattative per i nuovi patti di commercio e di navigazione, il Governo credette di dare mandato a una Commissione di parlamentari e di tecnici di compiere non solo ricerche e studi, ma una inchiesta particolareggiata e profonda; la qual cosa era tanto più indispensabile in quanto che i futuri patti internazionali si svolgeranno in mezzo a difficoltà non minori e forse maggiori di quelle incontrate nel passato.

«Bene ha dunque fatto l'on. Nitti andando incontro all'invito, che gli veniva dalla Camera e dal paese, di preordinare, in vista delle non lontane negoziazioni, un ampio lavoro di indagini e di studio che, se da un lato ci servirà di preparazione per la stipulazione dei futuri trattati di commercio, ci apporterà dall'altro l'inestimabile beneficio di una rivelazione chiara ed esatta delle reali condizioni in cui si svolgono presentemente all'interno e all'estero i diversi fattori dell'attività economica italiana. Per meglio raggiungere questi fini, abbiamo voluto suddividere la materia dell'investigazione in più questionari, specializzando, per quanto fosse possibile, e dando ad essi la maggior diffusione. Sono infatti circa 40.000 gli indirizzi che abbiamo raccolto e raggruppato e non è detto che questo numero non sarà per accrescersi, aperta, com'è, l'inchiesta alla più larga partecipazione del paese. Quando siffatto spoglio sarà compiuto e si saranno potuti vagliare anche gli altri elementi forniti dalle amministrazioni dello Stato e dalle nostre rappresentanze all'estero, la Commissione deciderà se e in quale modo converrà di procedere a ulteriori accertamenti mediante supplementi di ricerche, interrogatori orali e sopraluoghi intesi a chiarire e a integrare le informazioni e i suggerimenti risultanti dalle risposte scritte.

«La materia è così vasta e complessa per questo lavoro complementare di constatazione diretta, che si renderà indispensabile prorogare i termini, troppo angusti, prefissi ai lavori della Commissione. E' da questo studio accurato delle condizioni della nostra produzione e dei nostri traffici che dovranno venir fuori provvidenze di indole interna, comunque giovevoli all'incremento della nostra economia. Nel valutare l'azione che i diritti di confine esercitano sulla importazione dei prodotti similari ai nostri sui nostri mercati, si attribuisce ad essa comunemente un peso addirittura decisivo sulla determinazione dei prezzi di concorrenza senza tener conto abbastanza dell'ambiente in cui questa si svolge.

«Ma, fatta astrazione dei casi nei quali il dazio è addirittura insufficiente o reso frustraneo dalle cosidette tariffe di valutazione ferroviaria o marittima estera, e considerato il mercato interno in condizioni semplicemente normali di concorrenza tra prodotti indigeni e prodotti importati, non è difficile constatare come in molti casi altri fattori, che non siano i semplici diritti di confine, agiscano contemporaneamente e con efficacia non minore nella determinazione dei prezzi di vendita. Tali sono, ad esempio, i metodi antiquati o soverchiamente costosi di certe produzioni, le condizioni onerose o stentate del credito, il difetto di una buona organizzazione commerciale, la misura eccessiva di alcuni tributi, il costo elevato dei trasporti, le pastoie burocratiche, le vessazioni fiscali, e così via; elementi tutti di rincaro che, paralizzando qualsiasi più legittima azione dei diritti doganali, fanno talvolta propendere la bilancia in modo decisivo a favore del prodotto estero. E questi casi non sono nè pochi [illegible] il compito della Commissione è duplice: da un canto mettere il Governo, in occasione dei nuovi negoziati commerciali, in condizioni di fronteggiare con perfetta cognizione di cose le pretese degli altri Stati contraenti, esercitando una equa tutela dei nostri interessi nazionali e internazionali; dall'altro cercare di rimuovere tutti gli ostacoli che, indipendentemente da qualsiasi azione doganale, inceppano o ritardano lo sviluppo di molte fra le nostre energie produttive, adottando tutte quelle provvidenze integratrici di cui ha bisogno, per tener fronte alla concorrenza dei prodotti similari esteri senza che occorra gravare soverchiamente la mano sui diritti di confine. Per far ciò non bisogna attendere il 1917.

Quali saranno le future tariffe?

«E' un lavoro preparatorio che deve svolgersi man mano che le indagini andranno mettendo in luce siffatti bisogni. L'apertura dei negoziati deve trovarci completamente preparati su questo terreno come su quello relativamente identico nel campo delle nostre esportazioni onde a queste sia reso meno aspro il contraccolpo inevitabile delle alte tariffe estere e dei loro eventuali rincrudimenti».

Alla domanda del giornalista se la tariffa doganale italiana, in seguito alle proposte della Commissione reale, subirà sensibili modificazioni, l'on. Pantano ha detto:

— A questa domanda non è possibile dare che una risposta generica. La Commissione non può e non deve essere guidata in questa materia da preconcetti di sorta. Le sue indagini debbono svolgersi all'infuori di ogni preoccupazione dottrinaria; devono rispecchiare in modo rigorosamente obbiettivo tutte le voci che vengono dal paese. A questo fine essa, sebbene divisa in tre sezioni, imprime, a mezzo del Comitato permanente, unità di indirizzo a tutti i suoi lavori, e le sue deliberazioni finali saranno prese avendo sott'occhio contemporaneamente tutti i diversi aspetti dell'economia nazionale. Essa poi estende le sue investigazioni al funzionamento e all'efficienza dei grandi servizi pubblici di trasporto per terra e per mare, alle ripercussioni del fenomeno dell'emigrazione nei rispetti economici e sociali del paese, ai trattati di emigrazione o di lavoro, a seconda della varia condizione degli Stati verso cui si dirigono i nostri emigranti. Il risultato di tutto questo sarà quello che sarà. Non si deve mirare che a garentire anzitutto gli interessi generali del paese.

— Crede la Commissione — ha domandato infine il giornalista — che il Paese sarà per rispondere in modo adeguato all'appello di questa ampia e feconda collaborazione a cui lo si chiama?

— Noi abbiamo fede nel Paese — ha risposto l'on. Pantano — e nel risveglio latente della sua coscienza in tutti gli strati sociali, in questo tormento affannoso di braccia e di spiriti alla ricerca di nuove vie, di nuovi orizzonti, di nuove fonti di attività e di benessere che da qualche tempo si rivela in mille modi e si afferma in ogni occasione. E' appunto per ciò che stiamo dando e daremo ai nostri questionari la più larga diffusione in tutti i rami della nostra attività economica, perchè ci riportino i bisogni e i voti del popolo che lavora e svolge la propria attività dentro e fuori i confini della patria.

Il colera in Bosnia

Vienna, 19, notte.

Dalla Bosnia si annunziano nuovi casi di colera. Le autorità austriache ed ungheresi del confine prendono serie misure per prevenire ed impedire la diffusione del morbo. Specialmente i soldati richiamati e ora congedati, di ritorno in patria, dalla Bosnia, sono sottoposti a particolari misure di vigilanza prima di essere inoltrati nell'interno della Monarchia.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Calzolaio sessantenne che tenta uccidere la moglie e il presunto amante

Genova, 19, notte.

Circa 15 anni fa, Enrico Bonelli fu Giuseppe, nativo di Borgo Nuovo, provincia di Piacenza, che oggi conta 60 anni, di mestiere calzolaio e portiere al palazzo N. 2 di via Rivoli, sposava certa Ernesta Molinari, che conta oggi 39 anni, nativa di Sant'Agata Fossoli, provincia di Alessandria. I due, entrambi vedovi, avevano due figli di primo letto, e cioè il marito un bimbo di 11 anni, a nome Domenico, che oggi ne conta 27, e la donna una bimba, a nome Lina, che oggi ha 16 anni. Essi affittarono un grandioso appartamento in corso Mentana 20 e lo ammobigliarono con una certa proprietà, affittandone poi tutte le camere disponibili a gente di passaggio. Da questi affitti ricavavano un certo lucro che permetteva loro di condurre un'agiata esistenza e di pagare il fitto assai rilevante.

Le punture della gelosia

Tra i primi inquilini vi fu un certo Cesare Vigo, commesso postale, appartenente al personale viaggiante, nativo di Bordoli, e che oggi conta 33 anni. Costui conosceva i due coniugi prima ancora che andassero a nozze. Egli era quasi considerato come il padrone, e poichè aveva la massima intimità e confidenza coi coniugi Bonelli, era anche per il proprietario dello stabile il titolare dell'appartamento. Il vecchio Bonelli aveva avuto circa tre anni fa dei seri motivi per dubitare della fedeltà della moglie e precisamente nei riguardi del Cesare Vigo. Egli allora intensificò la sua vigilanza, ma nulla mai potè assodare di preciso.

L'intenzione del vecchio Bonelli era di combinare un matrimonio tra il proprio figlio, Domenico, con la Lina, figlia di primo letto della moglie, ma questa era contraria a tale disegno del marito ed avrebbe voluto invece che la figlia andasse sposa al Cesare Vigo. Per questi motivi e per altre cause, originate dalla gelosia, la esistenza tra i due coniugi era divenuta infernale. Spessissimo avvenivano forti litigi, minaccie e scenate. Questa mattina, mentre il Bonelli stava intento al suo lavoro, si presentava la moglie dicendogli che era stanca e che si sarebbe recata a casa. Il marito sospettò qualche inganno ed infatti, verso le ore 14,30 egli si avviava alla propria abitazione in corso Mentana e furtivamente saliva al piano superiore della casa ove si trovano le camere della famiglia. Si nascondeva presso un lettuccio ricoperto da una tenda e ti rimase per circa mezz'ora.

La tragedia

Nel frattempo, capitava il Cesare Vigo, che si inoltrava nella camera coniugale, ove sopra il letto stava coricata la Ernesta Molinari. Quello che sarebbe accaduto non è cosa da dire. Fatto sta che il marito, che aveva potuto presenziare alla scena, ad un certo punto sbucò dal suo nascondiglio, ed entrato armato di rivoltella, nella camera, esplose quattro o cinque colpi contro il Vigo e contro la moglie. Fu colpito prima il Vigo e mentre la moglie cercava di difenderlo, essa pure rimase gravemente ferita al petto.

L'uxoricida prese subito alla fuga, ma poi, appena discesi alcuni scalini, andò a lavarsi e poscia uscì tranquillo, dicendo: «Vado a costituirmi! Tanto per il reato che ho commesso sono sicuro che i giurati mi assolveranno. Era il mio diritto ed ero stanco di questa vita!».

I due feriti venivano trasportati al vicino ospedale di Galliera, ove furono ricevuti in gravissime condizioni. Un funzionario di pubblica sicurezza ed il giudice istruttore si recarono all'ospedale per interrogare i feriti, ma il Vigo non ha potuto pronunziare parola, data la grave ferita riportata alla gola. Il marito veniva frattanto pedinato da un soldato e da una guardia di pubblica sicurezza, che poi lo fermarono nei pressi di piazza Ponticello. Egli si arrese tranquillamente, anzi dichiarò che andava a costituirsi.

Fu condotto al palazzo ducale e rinchiuso subito in carcere. La donna nelle poche parole che potè dire al giudice, disse che mentre stava dormendo era stata svegliata dal Cesare Vigo il quale voleva unicamente chiederle ove si trovavano degli arnesi per aggiustare una bicicletta d'un altro loro figlio a nome Alberto. Questa è la versione data dalla donna che esclude l'illecita relazione tra lei ed il Vigo.

Situazione del mercato della mano d'opera

Roma, 19, sera.

L'Ufficio del lavoro comunica che, dalle notizie ad esso pervenute, sembra perdurare una certa scarsità di lavoro nelle industrie tessile, edilizia e metallurgica. Ma la fisionomia del mercato rispetto a queste medesime industrie non presenta alcuna uniformità. Ad esempio, a Legnano, a Lodi, a Suzzara è segnalato lavoro abbondante precisamente nell'industria metallurgica. Contemporaneamente si nota il permanere, sebbene in grado minore, della disoccupazione, specialmente in una parte della Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia, mentre l'emigrazione continua da varie località. Migliore appare la situazione del mercato nel resto d'Italia. Nell'agricoltura la occupazione si è venuta intensificando, ed ha concorso ad attenuare lo squilibrio precedentemente segnalato nel mercato della mano d'opera.

L'orribile morte di un cantoniere

Venezia, 19, sera.

Si ha da Portogruaro la notizia di una orribile disgrazia avvenuta ieri sera sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia. Il cantoniere Antonio Rizzetto, d'anni 48, di servizio al passaggio a livello sulla strada di Fossalta, mentre attendeva il passaggio del diretto da Trieste, che era in ritardo, presa una seggiola, sedette presso il binario.

Il silenzio, l'oscurità, la frescura notturna vinsero la vigilanza del cantoniere, che si addormentò. Poco dopo, velocissimo, sopraggiungeva il treno, che lo investiva, sfracellandolo orrendamente. La moglie, che nel frattempo aveva coricato i cinque figli, uscita per richiamare il marito, alla luce incerta del fanale ne scorgeva invece il cadavere maciullato.

Il padre della Tarnowska si è recato a trovare la figlia

Trani, 19, notte.

E' qui giunto ed alloggia all'*Albergo Vittoria*, il padre della contessa Maria Tarnowska, la quale, come è noto, si trova rinchiusa nella nostra Casa di pena. Il padre della Tarnowska ha compiuto il doloroso viaggio dalla Russia in treno per visitare la figlia, ed è questa la terza volta che, per lo stesso scopo, egli viene a Trani. Oggi si è recato alla Casa di pena, e l'incontro, come è naturale, è stato assai commovente. Il vecchio signore russo ha detto che la contessa gode buona salute.

Leggete nelle pagine interne le appendici,

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi„

Varietà scientifiche

La sterilizzazione delle acque con la luce ultravioletta. -- Altre utili applicazioni di questa luce: analisi chimiche e scoperta delle falsificazioni. -- Progressi della chimioterapia.

La luce solare ha un'azione potentemente micidiale sui germi infettivi e le dobbiamo in gran parte la naturale purificazione dei fiumi e dei laghi. E' infatti degna di nota la rapidità con cui essa libera dai microbi le acque di un fiume reso impure dallo scarico delle fogne di una città, e le restituisce praticamente ad uno stato di purezza sufficiente, perchè siano incapaci di recar danno alla pubblica salute; mentre le così dette «acque nere», che percorrono condotti sotterranei, nei quali la luce solare non penetra, rimangono indefinitamente inquinate.

Nelle regioni tropicali, dove la temperatura normale è altamente favorevole allo sviluppo dei microbi ed alla rapidissima propagazione di ogni sorta di germi, ma dove, nel contempo, il Sole splende per lunghe ore del giorno con luce intensa, è appunto questa intensità di luce che distrugge, in proporzioni enormi, e microbi e germi; sicchè il Sole, come la favolosa lancia d'Achille, sana le ferite che produce, e mentre col suo calore favorisce la generazione di organismi mortiferi, con la sua luce li uccide.

Ora è noto che codesta benefica azione della luce solare devesi ai raggi ultra-violetti ed è ovvio che la scienza moderna abbia procurato di riprodurre questo naturale fenomeno servendosi all'uopo di una sorgente luminosa artificiale. Ma la soluzione del problema è riuscita lunga e difficile per due motivi: perchè fino a pochi anni or sono il fenomeno stesso non era stato analizzato convenientemente ed in modo da dimostrare che l'azione distruggitrice dei germi è esercitata soltanto da una parte dello spettro, e precisamente dai raggi ultra-violetti; perchè solo da poco tempo si conoscono i mezzi di produrre codesti raggi con sufficiente abbondanza e potenza.

La luce solare è ricchissima di raggi ultra-violetti; ma nella forma in cui essa giunge fino a noi, gran parte di questi raggi viene fermata in cammino, essendo ben noto che l'aria atmosferica assorbe le onde luminose più corte. L'effetto dei raggi luminosi ultra-violetti può esser abbastanza facilmente osservato alle grandi altezze, dove l'aria è rarefatta; e si sa che la caratteristica arrossatura della pelle, sia del viso che delle mani, riportata dai *grimpeurs* che scalano le vette alpine, è appunto prodotta dall'abbondanza dei raggi ultra-violetti che esiste in quelle regioni eccelse.

La lampada di quarzo a vapori di mercurio è, fra tutte le sorgenti luminose ora conosciute, quella che emette maggior copia di raggi ultra-violetti d'un'azione germicida bene accertata, ed il prof. Victor Henry, dell'Università di Parigi, avendo verificato ciò con lunghe ed accurate esperienze, ha pensato di trarne profitto con mezzi di uso pratico e quotidiano.

Secondo il corrispondente francese dello «Scientific American», gli apparecchi, di forme diverse, finora escogitati per la sterilizzazione dell'acqua coi raggi ultra-violetti, si possono dividere in due categorie: quelli di gran mole, per le grandi quantità d'acqua occorrenti ad una città e testè esperimentati a Marsiglia con ottimi risultati; quelli piccoli, adatti per collegi, istituti, officine, stabilimenti chimici, ospedali, ed anche per famiglie.

Per applicare e far funzionare uno di questi apparecchi piccoli, è sufficiente che l'appartamento, l'istituto, lo stabilimento, ecc. abbia l'impianto per l'illuminazione elettrica; cosa ormai abbastanza comune. Essi consistono, in linea generale, d'un piccolo recipiente di ferro smaltato, che si riempie per metà di acqua e nella cui parte superiore è sistemata una lampada a vapori di mercurio, in modo che la luce emanata da essa cada in pieno sulla superficie dell'acqua. Mediante una serie di diaframmi convenientemente disposti, si ottiene che l'acqua passi a più riprese sotto l'azione dei raggi ultra-violetti. Naturalmente, il recipiente è collegato con un tubo alla conduttura principale ed è provveduto di uno scarico, con uno o più rubinetti, per attingere l'acqua. La rapidità del flusso dell'acqua sotto i raggi deve esser regolata a seconda che l'acqua stessa è più o meno pura, più o meno limpida o torbida; in condizioni normali, un recipiente alto mezzo metro è sufficiente per dare 60 litri d'acqua sterilizzata all'ora. Un apparecchio semplicissimo regola la corrente elettrica una volta per tutte; nel circuito è inserito un campanello d'allarme, che suona qualora si verifichi qualche inconveniente o la lampada si spenga.

Per metter in funzione lo sterilizzatore, basta tirar una catenella e fare agire una leva che accende la lampada a vapori di mercurio, e poscia aprire il rubinetto d'immissione. L'acqua sterilizzata in questo modo dovrebbe essere adoperata, non solo per bevande, ma per lavare le insalate, le frutta ed in genere tutti i vegetali che si mangiano crudi, essendo ormai risaputo che spesso sono cagione di gravi malattie. Chirurghi, medici, dentisti, farmacisti, dovrebbero adoperare questi apparecchi, tanto più che l'impiego dell'acqua sterilizzata escluderebbe dalla medicazione delle ferite quello degli antisettici, che hanno in generale una azione dannosa sui tessuti.

Così pure sarebbe utile rendere obbligatoria la sterilizzazione coi raggi ultra-violetti delle acque adoperate per la produzione delle birre; del ghiaccio o delle acque minerali artificiali, ecc.; per lavar le bottiglie ed i piatti e quanto occorre alla vita quotidiana. Le esperienze hanno dimostrato che il burro lavato con l'acqua sterilizzata dura un mese senza guastarsi.

L'uso di questi sterilizzatori, che hanno un prezzo modesto e tengono poco posto, comincia ad estendersi in Francia: p. e., le Ferrovie del Nord li applicano a tutte le loro stazioni.

***

La luce ultra-violetta ha avuto, in questi ultimi tempi, altre e non meno interessanti applicazioni. Il prof. Woods, della Johns Hopkins University, ha trovato che alcuni fiori di color bianco apparivano neri, o quasi, quando erano fotografati nella luce ultra-violetta.

Ma la scoperta del prof. Woods che sembrerà forse più interessante, è che per mezzo dei raggi ultra-violetti si possono facilmente scoprire le falsificazioni di scritture, per quanto ben eseguite. Gli abili falsificatori di *chèques* fanno uso di sostanze chimiche le quali cancellano alla perfezione qualunque scritto, ed ottengono così uno spazio libero dove, imitando accuratamente la calligrafia originale, scrivono la nuova cifra che vogliono incassare. Siccome le suddette sostanze chimiche agiscono in modo tale, che mentre non lasciano traccia apparente della precedente scrittura, non alterano in modo visibile il tessuto della carta, si riteneva assai difficile, se non impossibile, di scoprir una falsificazione eseguita da un destro falsario; tuttavia il prof. Woods ha ora constatato che si può metterla in evidenza fotografando lo *chèque* sospetto per mezzo dei raggi ultra-violetti. Egli ha un foglio di carta sul quale si leggono le parole «twenty-four hundred dollars» (2.400 dollari). In origine le parole erano «twenty-four dollars» (24 dollari). Il cambiamento era stato eseguito da un tecnico espertissimo, che aveva cancellato chimicamente la parola *dollars*, e scritto in suo luogo le due *hundred dollars* in modo così perfetto, che era impossibile scoprire qualunque cambiamento nella riga, anche servendosi d'una potentissima lente d'ingrandimento. Il prof. Woods fotografò coi raggi ultra-violetti, e con una posa della durata di dieci minuti, il foglio falsificato e la fotografia mostrò nettamente, dopo le parole *twenty-four*, una grossa macchia, prova sicura della manipolazione avvenuta. Evidentemente, la sostanza chimica che serve a cancellar l'inchiostro, lascia sul foglio un'impronta invisibile alla luce ordinaria, ma palese a quella ultra-violetta.

Si può presentare il caso che si nutrano dei sospetti sulla genuinità di qualche documento, p. e. di un testamento, e che si vogliano fare al riguardo le opportune indagini all'insaputa della persona sospettata di averlo manipolato ed alterato. Finora ciò era impossibile, ma in seguito alla scoperta del prof. Woods la cosa è diventata facile e pratica. Prima di essa, si poteva constatare per mezzo di certe sostanze chimiche, se altre sostanze chimiche fossero, o pur no, state adoperate per alterare un documento; ma codeste verifiche avevano l'inconveniente di lasciare su questo traccie visibili. Il metodo del prof. Woods elimina questo svantaggio, perchè il documento esaminato non subisce alcuna manipolazione e rimane perciò integro, ma se vi sono in esso delle alterazioni opera di un falsario, non possono sfuggire alla lastra fotografica ed ai raggi ultra-violetti.

***

A proposito della lotta incessante che la Scienza combatte contro i nemici microscopici ed ultra microscopici dell'uomo, il dottor Bumenthal scrive nella «*Die Umschau*» che le speranze destate oggigiorno dalla chimioterapia — ossia guarigione delle malattie per mezzo di rimedi prodotti nel laboratorio chimico — sono, in parte, il risultato delle disillusioni prodotte dalla sieroterapia, perchè i meravigliosi successi ottenuti da Behring collo siero antidifterico non furono seguiti da risultati ugualmente favorevoli nel trattamento analogo di altre malattie infettive. Ma questa non è la sola ragione per cui i cultori della scienza medica molto sperano oggigiorno dalla chimioterapia: il loro atteggiamento di fiduciosa attesa si fonda largamente sopra recenti scoperte, che hanno dato risultati importantissimi ed impreveduti.

Nel 1894 il prof. Behring manifestò, con rassegnazione, l'opinione che i tentativi per combattere le malattie infettive per mezzo delle medicine fossero vani e destinati a fallire, e ciò per la ragione semplicissima, che a parer suo le sostanze battericide dovevano essere, per la loro tossicità, dannose all'organismo umano.

Alcuni esperimenti più recenti, eseguiti nel 1906 da Ehrliche Bechold circa gli effetti dei fenoli sugli animali malati di difterite, diedero dei pari risultati negativi, perchè si trovò che le sostanze chimiche in parola, mentre erano molto efficaci nelle provette, perdevano il loro potere portandole a contatto coi germi della malattia entro il corpo infermo.

Ma, come si disse, si sono, da poco tempo, fatte constatazioni che hanno riacceso la speranza di fecondi risultati.

Il sistema seguito finora per la ricerca di sostanze medicinali battericide consisteva nel metter tali sostanze a diretto contatto, in tubi di prova, con i microbi, e determinare la quantità minima di esse, che convenientemente diluita, aveva ancora sui medesimi un'azione deleteria.

In seguito, si adoperavano, negli esperimenti *in corpore vili*, soltanto quelle sostanze le quali avevano manifestato un alto grado di efficacia microbicida nelle prove preliminari di laboratorio. Si riteneva evidente, che una sostanza dimostratasi poco energica nelle provette, la fosse ancor meno nel corpo di un animale, ma quest'opinione ricevette un grave crollo quando, con massima sorpresa, si constatò che l'atoxil è un efficacissimo rimedio contro il tripanosoma, il parassita che produce la malattia del sonno, sebbene entro i tubi di prova non abbia alcuna azione contro di esso. Successivamente Morgenroth ed Halberstädter fecero un'osservazione analoga a proposito dell'etilidrocupreina, un derivato del chinino, la quale dimostrò di esercitare un'azione eminentemente curativa nella pneumonia dei topi, quantunque *in vitro* non produca che poco o punto effetto sul pneumococco, che è il bacillo di questa malattia. Ed infine lo stesso dottor Franz Blumenthal ebbe occasione di far recentemente analoghe constatazioni a proposito di alcuni composti mercuriali. Sembra dunque ragionevole arguire da tutto ciò: che non si può prevedere quale azione avrà un rimedio introdotto nella economia animale, deducendola da quella dello stesso rimedio messo a contatto coi germi d'una malattia entro un tubo di prova.

Ma questo non è il solo fatto importante recentemente accertato. Fino a poco tempo fa vigeva l'abitudine, nel caso di due o più preparazioni medicinali, di dar la preferenza a quella, che nelle prove di laboratorio eseguite sopra animali, aveva dimostrato la maggior efficacia insieme con la minor tossicità. Recenti esperienze con preparazioni mercuriali ed arsenicali hanno dimostrato che codesto criterio non è affatto giustificato dalla realtà dei fatti, perchè vi sono rimedi che, mentre hanno effetti potenti sull'uomo, non esercitano pochissimi sugli animali usati per le prove, e viceversa. Sta in fatto, che se i medici si fossero sempre basati sui risultati ottenuti provando con animali i farmaci destinati all'uomo, molto probabilmente alcuni di essi, utilissimi, non sarebbero mai stati scoperti od impiegati; come, per esempio, l'acido salicilo, che è ottimo contro il reumatismo.

Questo fatto domanda una spiegazione, la quale si trova riflettendo che l'azione delle sostanze battericide può essere diretta, oppure indiretta.

Si è veduto che in certi casi non si osserva un'azione diretta sui germi infettivi *in vitro*: devesi quindi supporre che fra un organismo vivente e la sostanza medicamentosa introdotta in esso, debba avvenire una leggera reazione chimica, prima che la sostanza stessa acquisti le sue proprietà germicide. Quando l'effetto segue rapidamente alla somministrazione del medicamento, come è il caso, ad esempio, dei prodotti arsenicali, che in poche ore dopo l'introduzione nel corpo fanno sparire i germi della malattia, si tratta, secondo ogni probabilità, di un'azione diretta. Invece, quando la sostanza chimica medicinale agisce indirettamente, bisogna che l'organismo se ne serva prima per produrre l'antidoto di cui abbisogna. Ciò può accadere, o perchè la sostanza stessa si fissa in qualche organo che poscia secerne la necessaria antitossina; oppure perchè contribuisce a stimolare l'azione protettiva di agenti naturali preesistenti nell'organismo. In questi casi l'azione medicamentosa non si fa sentire in poche ore, ma solo che sia trascorso un lasso di tempo considerevole. Quando, per esempio, si amministra il mercurio, bisogna che nel fegato si formi un deposito di questo elemento. Nel contempo, lo stesso organismo vivente può generare delle antitossine. Così Böhnke ha dimostrato che la formazione delle antitossine in animali inoculati collo siero antidifterico è accresciuta grandemente, amministrando il salvarsan, e che questa sostanza aumenta ben diciassette volte la formazione dell'antitossina della meningite.

E' probabile che, quando l'azione è relativamente diretta, non vi sia una differenza molto sensibile nell'azione delle sostanze medicinali sull'uomo e sugli animali. Invece, quando intervengono effetti complicati ed indiretti, bisogna aspettarsi che una medesima sostanza agisca diversamente da specie a specie. Devesi altresì considerare, che in molti casi il decorso di una malattia è assai più rapido in un animale che nell'uomo; sicchè quello può morire prima che un medicamento di azione lenta abbia la possibilità di produrre il suo effetto. Inoltre, la velocità di reazione di una data sostanza medicinale introdotta nell'organismo varia da un soggetto ad un altro della medesima specie; a più forte ragione si deve aspettarsi di vederla variare da specie a specie. Pertanto non è sorprendente che i risultati ottenuti esperimentando sugli animali l'effetto di medicine destinate all'uomo siano una guida poco sicura per investigare le proprietà di nuovi prodotti chimici medicinali.

ETTORE BRAVETTA.

I "sosia" di Vittorio Emanuele II

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 19, notte.

La *Stampa*, a proposito di un sosia del primo lord dell'Ammiragliato inglese, ha ricordato che come molti altri sovrani, Vittorio Emanuele II aveva a Firenze il suo sosia. Realmente a Firenze erano molti coloro che pretendevano rassomigliare a Vittorio Emanuele. Quando la capitale fu trasportata qui, come ad una *tappa* sulla via di Roma, molti sfogavano il recente ardore patriottico imponendo ai figlioli i nomi dei personaggi politici prediletti o del Re e dei Principi più popolari.

La maggior popolarità la conquistò veramente Vittorio Emanuele, la cui figura caratteristica mise a prova la fantasia del popolo nell'imitazione dei baffi o del pizzo alla *Vittorio*, venuti presto di moda.

Anzi, proprio per codesta caratteristica dei baffi e del pizzo era facile *fabbricarsi* una testa molto somigliante a quella del Re, e per poco che un uomo avesse una corporatura un po' esuberante, il sosia era creato e ne insuperbiva.

Il fenomeno si riprodusse su così vasta scala che ancora a una ventina d'anni di distanza era facile trovare qui qualche militare a riposo che portava con orgoglio l'augusta somiglianza. E quel che è più curioso è che molti giovani seguirono la moda e [alcuni] senza saperlo, altri per.... merito proprio] si videro attribuita la paternità regale; ed erano già tanti i figli che a sproposito venivano appioppati al povero Re sol perchè egli era noto per la sua generosità e il suo buon cuore!

Uno dei codesti individui che alla loro particolare fisionomia devono la fama d'una origine augusta, fu l'eroe d'un grazioso fatto poco più d'un anno addietro. Un brillante scrittore che risiede a Firenze, aveva pubblicato in un grande giornale una graziosa novella in cui era descritto un curioso tipo che per talune circostanze ...... era creduto figlio di Vittorio Emanuele. Il novelliere per la verosimiglianza del racconto aveva messo al suo eroe il nome di Vittorio e poi uno dei tanti casati diffusissimi e che perciò sono sempre a disposizione di romanzieri e novellieri: poniamo Rossi, Neri, Levi, ecc. Ma (ecco le stranezze del caso!) esisteva realmente un uomo chiamato con quel nome e cognome e che per la sua testa alla *Vittorio* passava per.... uno dei tanti; e questi ebbe l'idea poco spiritosa di risentirsi e mandare a chiedere spiegazioni allo scrittore, il quale potè dimostrare che non aveva mai saputo che quel tale esistesse.

Povero Vittorio Emanuele! quante noie anche postume in grazia della sua figura energica e caratteristica. Val meglio dunque una di quelle fisonomie insignificanti e inespressive, che sono le più difficili a rifare.

Amedeo Virgilio

nativo di Spezia, tenente aiutante maggiore nell'11.o fanteria, che si ritiene prigioniero dei beduini ed internato nell'oasi di Giarabub dopo la giornata di Ettangi (16 maggio 1913).

Importante scoperta archeologica a Villa Patrizi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che un'importante scoperta archeologica è stata fatta a Villa Patrizi. Scavando, per basare un muro di cinta, è venuta alla luce una tomba antica molto ben conservata, tranne in un lato dove un quadro è mancante. Si ritiene che quivi fosse la lapide funeraria.

Dell'importante scoperta è stato subito avvertito il direttore dell'ufficio scavi prof. Pasqui, che si è recato sul luogo per le constatazioni e i rilievi di legge. Gli scavi continuano sotto la sorveglianza di un custode. Non è improbabile — assicura — che vengano alla luce altri importanti avanzi.

La cerimonia inaugurale dell'Esposizione Verdiana di Parma

In basso: *Gli invitati e le autorità entrano nel padiglione delle mostre agricole.* In alto: *Il rappresentante del Governo del Re, on. F. S. Nitti, ministro dell'agricoltura, conversa con S. E. M. Guido Conforti, arcivescovo della diocesi di Parma. Dietro l'arcivescovo si vede il prefetto della Provincia.*

Giornali e Riviste

Tutte le organizzazioni di mestiere hanno avuto, o hanno, il loro poeta più o meno ufficiale o più o meno...., ecc. Ma un poeta proprietario d'albergo, cuoco esperto, ottimo confezionatore di fritture e di frittate, che, come la leggendaria *Madame Poulard*, riceve i suoi clienti col tovagliolo sul braccio e con un sorriso lusinghiero sulle labbra, non s'era ancora visto. Vive ed è un nobile artista. Si chiama Paul Harel, albergatore a Echauffeur, un bel villaggio tranquillo, non lontano da Sainte-Gauburge (Orne). «Paul Harel - dice il *Temps* - è autore di una serie di squisitissime ed eccezionali opere di poesia: *Hostérie, En forêt, A l'enseigne du grand Saint André* (così si chiama l'albergo di Harel), *Graine d'ail et de serpolet*. Harel ha pubblicato in questi giorni un romanzo molto interessante e stilisticamente perfetto. Ventidue anni or sono l'ottimo cuoco cucinò anche una commedia, *L'Herbager*: essa, rappresentata testè alla «Renaissance», ha avuto cinquantadue repliche trionfali..... L'albergatore letterato ha vinto per quattro volte il premio dell'Accademia, ma non se ne vanta: si vanta invece della sua cucina e della sua cantina. Il suo albergo ha ospitato poeti e letterati insigni: De Heredia, Henry de Regnier, Barrès, France, Mistral sono suoi clienti e amici. Dopo aver servito il pranzo, Paul Harel, senza deporre la salvietta, parla di poesia e d'arte quando all'albergo sono degli ospiti intellettuali: quando non ci sono, troneggiando sul banco, tra i maestri e le carte dei menus, scrive le sue opere... Giorni sono i membri dell'Accademia dei *Violetti* hanno festeggiato, interpreti dell'ammirazione di tutti gli intellettuali di Piccardia e di Normandia, il buon poeta albergatore. Gli offrirono una viola mammola, enorme, in oro massiccio: suonarono le campane di tutte le chiese di Echauffeur, perchè Harel è un buon cristiano che non battezza il vino. Il pranzo fu offerto da lui ai celebratori: e fu un poema: zuppa di cipolline, lesso di manzo e di vitella con contorno di fagiolini, *poule* au pot, degna di una regina, pesci squisiti, fagiani arrostiti all'alloro, delicati come canti; alla fine si bevve molto, poi si bevve ancora; l'ebrietà prese tutti, lieta, composta e serena: rimasero sulla tavola bottiglie vuote di buon vino vecchio e di buon sidro del 1858..... Al convito, colle genti contadine e colle Autorità rurali, c'erano anche Alfred Salles in rappresentanza dei poeti parigini e della *Società degli Autori*, Florentin Loriot, il visionario, delicato e potente amico di Anatole France, Paccatte, il poeta contadino che scrive versi stupendi e produce nei suoi orti mele e pesche prodigiose.... Paul Harel ringraziò tutti della festa, anche i lontani; parlò del suo diletto Heredia, di Coppée, di ...., dei poveri grandi morti «che non ci consolano più colle loro parole e col loro sorriso, ma che ci parlano, pacati e placati, dai libri immortali»: ricordò la scuola poetica *Orniese* fondata da Gustavo Levavasseur, ed ebbe parole di tenerezza per un giovinetto prodigioso, Achille Paysant, morto ucciso dal suo grande amore e soffocato dal gran canto.... » Tutti piangevano: ma poichè la vita è buona e il vino dà la letizia, si passò poi all'allegrezza di ricordi meno tristi. E fino a notte alta l'albergo del poeta, all'insegna di Sant'Andrea, risuonò di musiche e di canti.

***

Uno scrittore del *Matin*, che ha visitato quasi tutti i bagni penali e gli ergastoli del mondo e che vanta di essere il solo europeo, nè forzato nè funzionario, che sia tornato dalla Guyana, racconta la storia di Bruch, il forzato espulso dal carcere del Lussemburgo perchè costava caro all'Erario. Bruch è un belga, che in preda all'ebrietà assassinò quattro anni addietro una donna che viveva in un villaggio lussemburghese. Il Tribunale lo condannò a 15 anni di lavori forzati. La prigione del Lussemburgo è grande come un corpo di guardia. Contiene in generale un centinaio di reclusi stranieri condannati a brevi pene per furto o per busse. Nella prigione non si sono mai visti dei lussemburghesi. Quando il belga Bruch fu condannato, non solo si doveva trovargli del posto, ma anche del lavoro forzato. Fu tenuto in cella tre anni: ogni processo perchè voleva lavorare. Fece tanto che i giudici ordinarono che lo si traesse dalla cella e lo si facesse lavorare. Si dovè trovargli un guardiano per lui solo, un funzionario che lo assisteva nel cortile della prigione, che controllava le ore del lavoro e metteva al posto gli strumenti. Un anno dopo, il Presidente della Corte dei Conti protestava contro la spesa che il mantenimento del Bruch imponeva al bilancio. Quest'unico forzato costava all'Erario 3000 lire all'anno, e, siccome aveva ancora undici anni da scontare, il bilancio sarebbe stato gravato per 33.000 lire. Il Granducato non è ricco. Il Presidente del Consiglio sottopose l'affare al Consiglio dei Ministri. Si parlò di far evadere il condannato, ma il Bruch oppose un rifiuto reciso alle proposte di questo genere. Non si poteva pensare alla grazia, poichè la condotta di Bruch in quattro anni di prigione era stata deplorevole. E allora si ricorse alla misura eroica: l'espulsione. L'altra mattina i custodi della prigione di Lussemburgo lo spinsero dolcemente fuori della porta, e, per paura che tornasse, i gendarmi lo condussero a qualche chilometro più lungi dalla frontiera belga, dove gli notificarono il decreto di espulsione. «E dire - conclude il giornalista - che la Francia ha alla Guyana 5000 forzati, che costano ciascuno 600 lire all'anno. Se anche noi li lasciassimo andare in qualche isola equatoriale senza provvedere al loro mantenimento, avremmo ogni anno tre milioni di economia».

***

La «moda impudica» trova ora avversi non solamente i Vescovi cattolici, i pastori presbiteriani e i ministri quaccheri, ma anche molti Governi degli Stati Nord Americani che emanano, quasi ogni mese, severissime leggi contro le belle signore che si vestono molto elegantemente, è vero, ma anche troppo succintamente. E queste leggi vengono rigorosamente applicate, tra le ire delle belle, multate e... imprigionate. Ma un tempo anche nella vecchia Europa le autorità provvedevano ad impedire il diffondersi delle mode e degli abiti licenziosi e inverecondi. La *Difesa*, di Venezia, ha esumato un'ordinanza della Direzione Generale di Polizia, che porta la data del 1 luglio 1798, in cui si fanno delle prescrizioni molto energiche contro il vestire immorale delle donne. Tale e quale come ai giorni nostri, colla differenza che ai giorni nostri la Direzione generale della Polizia per così poco non si scomoderebbe. Le prescrizioni del 1798 riguardano specialmente l'abbigliamento che le signore dovevano adottare per la chiesa. S'ingiunge difatti «che le donne di qualunque condizione esse siano presentandosi e trattenendosi nelle chiese, escluder debbono assolutamente qualunque abbigliamento e vestito che o per una già abbastanza nota seducente configurazione, o per un equivoco epperciò immodesto colore, e per una troppo libera nudità della persona, spiega le più abbominevoli irriverenze nella Casa stessa di Dio, e però debbano esse comparirvi in tutta la persona onestamente vestita, e specialmente con viso e petto decentemente coperti». In fine all'ordinanza si minacciano pene esemplari e più severa correzione ai riottosi e ai disobbedienti.

***

Camillo Flammarion — dice il *Piccolo* di Trieste in una corrispondenza parigina — è su tutte le furie: lo sismologo americano Noble è venuto a guastargli le vacanze, con la sua nera profezia della quale anche il *Piccolo* si è occupato. Il Flammarion alcuni anni or sono, mi pare all'epoca del disastroso terremoto di Messina, assicurò con una copiosa scorta di dati scientifici che il continente europeo non era minacciato da nessun pericolo di distruzione, e che per un paio di millenni poteva dormire i suoi sonni tranquilli. Invece il sismologo e vulcanologo Noble, di Filadelfia, il quale, per colmo di sventura, si assicura sia uno scienziato illustre, di una competenza e di una serietà fuori di discussione, ha affermato che fra cinquantanove anni l'Europa sarà tutta distrutta dai terremoti. La differenza è grande fra la tranquillizzante predizione di Flammarion e quella allarmantissima dell'americano. Non è possibile che i due uomini illustri tentino di mettersi d'accordo, fissando, per esempio, un'epoca intermedia tra i duemila anni, che sono forse troppi, e i cinquantanove, che sono assolutamente pochi? Ma una conciliazione non pare possibile, perchè il Flammarion annuncia una sua violenta confutazione alle teorie catastrofiche del suo collega.

I nuovi tipi di biciclette di lusso
Modelli 26 e 28 (marca Aquila)
BIANCHI con gomme speciali **PIRELLI**
superano di gran lunga per eleganza, solidità e scorrevolezza tutte le biciclette finora in commercio
Soc. An. E. BIANCHI
MILANO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
contro i danni degli incendi, sulla Vita dell'Uomo e per le Rendite Vitalizie — Esercisce inoltre i Rami Disgrazie accidentali — Responsabilità Civile — Invalidità — Istituita nel 1826 — Autorizzata a continuare le Assicurazioni Vita con Regio Decreto 22 Dicembre 1912.
Capitale vers. L. 925.000 - Riserve dic. L. 47.232.475
Speciale importanza ha preso l'antica Compagnia di Milano, il contratto di Vitalizio (ossia vitalizi) mediante il quale, versando una volta tanto a fondo perduto un capitale, si acquista il godimento di una rendita, vita naturale durante.
La maggior parte dei Capitali a ciò destinati affluisce da ben 80 anni alle Casse del vecchio Istituto, in prova della fiducia nella sua solidità ed oculatezza.
A più di 30 milioni ammontarono le Rendite fino ad ora pagate ai vitaliziati — ad 1.730.000 quelle presentemente in corso con una riserva di 17.012.000 di capitale costitutivo.
La Compagnia di Milano assegna i seguenti tassi di rendita per ogni 100 lire di capitale versabile alle diverse età da un uomo o da una donna:

età 55	uomo	8.05 0/0	donna	7.80 0/0
» 60	»	9.59 0/0	»	9.11 0/0
» 65	»	11.05 0/0	»	10.75 0/0
» 70	»	13.13 0/0	»	12.75 0/0
» 75	»	15.17 0/0	»	14.75 0/0

Per contrarre un vitalizio basta presentare alla Sede della Compagnia — Via Lauro, N. 7 — Milano — o presso le Agenzie nelle principali Città del Regno, la fede di nascita e versare il capitale costitutivo.

TISI
Tubercolosi Polmonare
PLEURITI
Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cura chirurgica nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 37, unico al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
(Nevosi e Domenica, dalle 17 alle 18, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 15.00)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più

GOSNELL
Real Old English Lavender Water
La miglior acqua da toeletta dell'Inghilterra
Preparata da John Gosnell & C.° Ltd Londra e Parigi
Presso tutti i profumieri al prezzo di L. 2.25 - 3.50 - 6.50
Agente per l'Italia: ATTILIO BILANCIA
3, Via Silvio Pellico - TORINO

Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Caudano
Nun sa imitare...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi
Ditta G. GAUDANO e C., TORINO.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Cognac fine Champagne LA VICTOIRE

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1885
Informazioni a richiesta.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Lire 1.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
In compresse cacao adatte per bambini
"TOT" COMPANY - MILANO

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

La medaglia commemorativa del 1870 ad una donna che salvò 400 soldati

Parigi, 19, mattino.

Il Ministro della Guerra ha conferito la medaglia commemorativa della Campagna del 1870 alla signora Vittorina Tarie, di 65 anni, che abita nella villa di San Raffaele a Draguignan.

Poche donne hanno meritato l'onore di portare l'ambita medaglia, quanto la signora Tarie. Nel 1870 ella abitava il villaggio di Charmes, che fu uno dei primi a provare gli orrori della guerra e dell'invasione nemica e non potendo andare al fuoco come un soldato, la coraggiosa signora assunse il cómpito di far evadere i prigionieri, o almeno di sollevare le loro sofferenze, offrendo loro viveri ed abiti, medicando le loro ferite, trasformandosi insomma in vera suora di carità. Sono quattrocento i soldati francesi che le dovettero la vita. Non era molto facile farli evadere, ma tutti i sotterfugi erano buoni per la signora Tarie, che rischiò parecchie volte di essere fucilata. A Draguignan si racconta che una volta mentre si apprestava a favorire la fuga di un soldato, un prussiano si precipitò contro di lei con la baionetta sguainata, ma la donna afferrò l'arma con ambo le mani e disarmò il nemico, ferendosi tuttavia profondamente. Un'altra volta un ufficiale tedesco la sorprese e puntò contro di lei la sua rivoltella, ma la signora sfuggì, per miracolo, alla morte. Conducendo i prigionieri per sentieri a lei noti, verso le linee francesi, una notte incontrò una pattuglia tedesca, che fece fuoco. Avvenne una scaramuccia, durante la quale la signora Tarie fu da un proiettile ferita una seconda volta seriamente. Tuttavia riuscì a favorire la fuga dei prigionieri francesi. Una terza volta, durante uno scontro, la coraggiosa signora rimase ferita. Questa ardente patriota si è altresì segnalata molte volte per valore civile, compiendo difficili salvataggi di fanciulli che stavano per annegare. Ecco perchè oggi il Governo della Repubblica ha creduto di ricordarsi delle sue benemerenze.

Per la concordia dei cattolici al Congresso di Metz

Metz, 19, sera.

Nella prima grande riunione pubblica del Congresso cattolico il presidente ha rilevato il generale desiderio di conciliare tutti i sentimenti che ciascuno deve comprendere e rispettare. L'oratore ha poi parlato della lotta fra sindacati e ha fatto rilevare che, dopo la enciclica del Papa, ogni dissenso deve scomparire e che le varie tendenze devono lavorare in comune per il bene della Chiesa e dell'Impero. I Gesuiti, oggi perseguitati, diventano sempre più cari al popolo tedesco, il quale reclama l'abrogazione della legge diretta contro di loro.

E' stata indi data lettura di un telegramma del Pontefice, il quale ringrazia dei sentimenti espressi, formula il voto che i lavori del Congresso diano fecondi risultati e invia ai congressisti la benedizione apostolica.

Il vescovo di Metz ha pronunciato un'allocuzione e ha dato la sua benedizione. Il vescovo di Spira ha parlato dell'editto di Milano e della libertà della Chiesa e ha accennato alla situazione religiosa in Germania. Ha detto che una separazione della Chiesa dallo Stato, sul genere di quella verificatasi in Francia, non potrebbe non avvenire il giorno in cui la Chiesa venisse asservita.

La riunione dell'A. P. germanica

Metz, 19, notte.

Nella mattinata ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Associazione Popolare per la Germania cattolica, che conta circa ottocentomila membri. A mezzogiorno ha avuto luogo la terza assemblea privata, durante la quale sono state approvate mozioni dirette a favorire le missioni.

E' stata designata Munster, in Vestfalia, come luogo di riunione per il prossimo Congresso dei cattolici tedeschi: esso si terrà l'anno prossimo.

Perchè i minatori del Northumberland non sciopereranno

Londra, 19, sera.

Dopo parecchie settimane di discussioni con i proprietari delle miniere, i minatori del Northumberland avevano deciso di organizzare in questa settimana un *referendum* allo scopo di sapere se si metterebbero o no in isciopero. Lo sciopero era quasi certo, quando ricevettero ieri la seguente circolare del Comitato esecutivo della loro Associazione: « Le nostre casse sono completamente vuote: dobbiamo alla nostra Banca la somma di 750.000 franchi, che essa ha acconsentito a prestarci e che non tarderà ad elevarsi a 400 mila franchi. Come garanzia le abbiamo rimesso i nostri diversi titoli di proprietà. Saremo dunque lieti di sapere ove contate di procurarvi il denaro a fine di nutrire le vostre mogli ed i vostri figli durante lo sciopero che si propone di fare ».

Non si crede più che lo sciopero avvenga.

Il ministro della marina a Genova

Genova, 19, sera.

Stamane in forma privata è giunto S. E. l'ammiraglio Millo, ministro della marina, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Scese al « Grand Hôtel Savoia ». Alle ore 9 si recò a visitare la corazzata « Leonardo da Vinci » in allestimento nelle officine Odero al Molo Giano. Nel pomeriggio visiterà le corazzate « Giulio Cesare » e « Duilio », in allestimento nelle officine Ansaldo.

Spara contro la moglie e poi rivolge l'arma contro sè stesso

Roma, 19, sera.

Qualche anno fa Rodolfo Bisozzi, che ha oggi 24 anni, incontrò Laura Giannini, di due anni più anziana di lui, una giovane piacente e che gli riuscì subito simpatica. I due si amarono, e quindi ottennero il consenso dei loro parenti e si sposarono. Ma la pace domestica non durò a lungo. Circa un anno fa, in seguito a questioni e scenate famigliari, i due sposi si separarono, e la Giannini si recò a vivere presso la sua famiglia.

Oggi, poco prima delle 17, i due si incontrarono in piazza del Risorgimento. Non si sa se per una fatale combinazione, o perchè il marito avesse voluto rivedere la sua donna, o perchè fra i due ci fosse un'intesa per un colloquio. Certo è che i due si arrestarono, e cominciarono un colloquio, che divenne sempre più caloroso, finchè ad un tratto il Bisozzi, che è un tranviere, fece un passo indietro e tratta di tasca con gesto fulmineo la rivoltella la spianò contro la donna. Presa all'improvviso, la donna mandò un urlo di terrore. Il marito le tirò due colpi, dei quali il primo non colpì la donna e andò a perdersi sulla strada, ed il secondo la colpì alla faccia. La donna, con un acuto grido d'angoscia, si volse per fuggire, ed il marito le tirò un terzo colpo, ferendola alla spalla e facendola stramazzare al suolo.

Il Bisozzi, appena vide la donna a terra, rivolse la canna dell'arma contro di sè, ed appoggiatosela sul lato sinistro sparò un colpo, cadendo con un gemito pesantemente al suolo, poco lungi dalla donna, che si contorceva fra gli spasimi. Le detonazioni destarono l'attenzione di alcune guardie, che accorsero sul luogo e raccolsero i feriti, conducendoli all'ospedale, dove si è verificato che lo stato dell'uomo è più grave di quello della donna, sebbene anch'ella versi in condizioni pericolose. Il Bisozzi non articolava parola: il proiettile si era introdotto nel secondo spazio intercostale sinistro. I sanitari dichiarano che vi è probabilità di lesione del polmone. Tutti e due i feriti, tanto la moglie che il marito, versano in pericolo di vita.

Gli agenti hanno cercato di farsi dare qualche informazione dalla donna, ma la Giannini parla faticosamente, lamentandosi, e si è riusciti solo a sapere che ella era separata dal marito, e che a tale separazione devesi attribuire la ragione dell'odierna tragedia. Non è stato possibile sapere altro.

Assassinato per ragioni d'interessi dal figlio

Firenze, 19, notte.

Sull'atroce delitto di Pieve di Nievole si sono appresi oggi questi altri particolari.

E' risultato innanzitutto che i polli rinvenuti nei pressi ove fu trovato l'assassinato Egisto Mori, erano stati da questi acquistati presso il contadino certo Procacci, perciò è escluso ciò che sul principio si sospettò, cioè che il Mori fosse stato sorpreso a rubare e che fosse stato colpito dai derubati. Il delitto perciò assume una maggiore gravità.

La necroscopia ha confermato che l'omicidio è stato feroce e brutale. Il disgraziato Mori fu prima colpito orribilmente da bastonate e poi gli è stato inferto un terribile colpo di coltello alla gola, che gli recise la carotide e lo fece cadere esanime. Dopo questo, il corpo del disgraziato fu prima ondulato e poi buttato dall'argine sul greto sassoso del fiume Nievole. I medici che hanno eseguita l'autopsia, hanno riscontrato al cuoio capelluto due larghe ferite lacero-contuse e molte altre lesioni alla schiena, al braccio ed alla gamba sinistra, che era completamente fratturata; alla gola poi aveva una profonda ferita trasversale interessante la carotide, prodotta da un colpo di coltello. La morte più che per una ferita risulta avvenuta per il complesso delle ferite. La frattura della coscia sinistra potrebbe essere prodotta dal fatto che il corpo del disgraziato fu precipitato nel fiume.

Da tutte le circostanze risulta che il delitto è certamente uno dei più feroci. Le indagini dei carabinieri e del commissario di Monsummano sono febbrili. Intanto, ad alcune ore notturne sensazionale. Il giudice istruttore ha ordinato l'arresto del figlio, Pietro Mori, in casa del quale è stata fatta una perquisizione. Vennero trovate una giacca ed un paio di pantaloni insanguinati. La famiglia dell'arrestato non ha saputo dare alcuna spiegazione. Dalle voci che corrono sembrerebbe che l'Egisto Mori possedesse un terreno e sembra che avesse fatto un testamento lasciando il terreno ad un fratello. In questa bassa ragione di interesse dovrebbe ricercarsi la causa del delitto. Le cose sono note fino a questo punto: si attende un ulteriore risultato dall'interrogatorio dell'arrestato.

Ingegnere sessantenne suicida per nevrastenia a Bologna

Bologna, 19, notte.

Un drammatico suicidio ha contristato oggi la nostra cittadinanza. L'ing. Antonio Bertolazzi, d'anni 64, si trovava da moltissimi anni alle dipendenze dell'Ospedale e del Ricovero, in qualità di direttore dei lavori. Da diversi anni l'ing. Bertolazzi era afflitto da nevrastenia, che entrò in una fase acuta quando gli morì la moglie. Si ricorda infatti che sei anni or sono egli tentò di suicidarsi fuori Porta maggiore, gettandosi nelle acque del canale Naviglio. Oggi, poco dopo le ore 15, l'ingegnere Bertolazzi si recò nel grande palazzo di via Saragozza, di proprietà dell'Amministrazione del Ricovero, e nel quale hanno alloggio ben 100 famiglie. L'ingegnere entrò dal portone sinistro, che porta il N. 45, salì all'ultimo piano, alto dal suolo circa 20 metri, e poscia, gettato a terra il cappello ed il bastone, s'è lanciato nel vuoto. Al tonfo terribile accorsero molti inquilini, i quali tentarono soccorrere l'infelice, ma il povero ingegnere era già cadavere, avendo riportato nella caduta la frattura delle due braccia e della colonna vertebrale. Il suicida ha lasciato nel dolore cinque figlie ed un figlio, i quali si trovano a villeggiare nella vicina Casalecchio, in una palazzina di loro proprietà.

Verso la settantottesima condanna

Roma, 19, sera.

Gli agenti di P. S. hanno tratto ieri sera in arresto, dopo accanita colluttazione, certo Luigi Cerroni, di anni 51, da Roma senza fisso dimora, il quale aveva perseguitato con parole da trivio una signora che si rifiutava di fargli l'elemosina. Il Cerroni era uscito da soli tre giorni dal carcere di Regina Coeli ed ha riportato la bellezza di settantasette condanne.

I delitti di Milano

L'identificazione del ciclista assassino

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 19, mattino.

Nella notte del ferragosto, come si ricorderà, un ciclista, rimasto sconosciuto, sullo stradale di Vigentino compiva una strage per brutale malvagità, uccidendo a coltellate il giovane Alfredo Rustioni e ferendo gravemente il padre di questo. Subito dopo il delitto il ciclista risaliva sulla sua macchina e si perdeva nell'oscurità pedalando velocemente verso Milano.

Il comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Vigentino, brigadiere Mainardi, iniziò subito attivissime indagini ed è riuscito finalmente ad identificare l'assassino, che ora è scomparso, ma che è attivamente ricercato dai carabinieri e dalla polizia. Il ciclista uccisore sarebbe un giovane ventiduenne, tale Valli, dimorante nel cascinale Giussani a Vigentino.

Ecco ora come il bravo brigadiere Mainardi riuscì ad identificare l'assassino. Un gruppo di giovani di Vigentino, assembrati la sera di venerdì sparsa la voce per il paese che era scoppiato un incendio nella cascina Salvanesco Gaggioli, stabilì di recarsi sul luogo in bicicletta. La comitiva partì dalla cascina Giussani, dove, come ho detto, abita l'assassino. Questi si fece anzi imprestare la bicicletta da un amico. Dopo due ore circa i giovanotti erano di ritorno, e fu appunto tra il cascinale Salvanesco Gaggioli e Vigentino che avvenne la strage.

Una persona che dimora a Vigentino e che in quella notte transitava in vettura sullo stradale, giunto al bivio Salvanesco-Pozzuoli, si imbattè in tre ciclisti fermi e sentì chiaramente queste parole dette da uno di essi ai compagni: « Avvertite mia madre che non posso ritornare ». Subito dopo questi risaliva in bicicletta e si incamminava in direzione di Milano ad un'andatura velocissima, mentre gli altri, risaliti pur essi in macchina, si dirigevano verso Vigentino. Il brigadiere Mainardi sospettò subito del giovane scomparso, tanto più che in paese, commentando il delitto, si rilevava la fuga del giovane della cascina Giussani partito per l'incendio con la bicicletta di un amico proprio la sera del delitto.

Il brigadiere si recò l'altro ieri nel cascinale Giussani e fece una minuta perquisizione nell'abitazione del giovane, che non solamente per quanto si è rilevato, ma anche per la convinzione dell'intera popolazione di Vigentino, è ritenuto l'autore del duplice delitto. La perquisizione riuscì assai proficua, avendo il brigadiere rinvenuto alcuni indumenti con numerose macchie di sangue. Vennero interrogati alcuni famigliari dell'assassino, ma nulla si sa finora su quanto hanno detto.

Sulle traccie dell'assassino della mondana?

Sulle indagini iniziate dalla Polizia per la identificazione dell'assassino della mondana ben poco finora si sa, per quanto si assicuri che ben presto verrà fatta luce completa essendosi sulle buone traccie per assicurare alla giustizia il colpevole.

L'amico della Maria Marzagalli, il cameriere Egidio Tessi, che venne messo in libertà ieri sera alle 10, dopo aver lasciato sotto sequestro l'abito che indossava, si allontanò da Milano facendovi ritorno all'una di notte. Si recò subito negli uffici della squadra mobile a San Fedele e poco dopo ne uscì accompagnato da un agente. Giunti in piazza Fontana il Tessi salutò l'agente e salì all'*Hôtel Meublé Lario*. Alcuni giornalisti, che l'avevano seguito, riuscirono a parlargli.

— Non posso dir niente, dichiarò subito; non ho niente da dire: spero solo che si giunga a scoprire l'assassino. A questo fine io coopererò con la Polizia.

— E si è sulla buona traccia?

— Chi lo sa! lo spero di sì.

Scambiate queste poche parole, il Tessi mostrò il desiderio di essere lasciato a riposare, ed il colloquio ebbe così termine.

Approfitta dell'assenza della figlia e si getta dalla finestra

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 19, sera.

In un elegante appartamento posto al terzo piano della casa di via Pagano, n. 12, all'angolo della via Canova, abitava la signora Elisa Stabile vedova Bruni, di anni 55, nativa di Pavia. Malgrado l'agiatezza, la signora non era felice: una ostinata malattia cardiaca le dava alle volte atroci sofferenze, che non valevano ad alleviare nè le cure del medico di casa, nè l'affettuosa assistenza della figliuola dell'inferma, una gentile signorina poco più che ventenne, di nome Gina.

Stanotte tutto era silenzio e tranquillità nella casa, che doveva essere funestata da tanto lutto. La signorina Gina, che aveva vista la mamma apparentemente calma nel letto, si era ritirata nella sua camera e si era coricata. Verso le sei, l'inferma balzò dal letto, e copertasi con una vestaglia, pian piano, per non destare la figlia, aperse la finestra e, aiutandosi con una sedia, si arrampicò sul davanzale. Un attimo, e il corpo rotolò nello spazio. Un grido acutissimo, seguito subito da un tonfo, ruppero il silenzio dell'ora mattutina.

Primo ad accorgersi del triste avvenimento fu il portinaio della casa, che per mezzo di un avvisatore elettrico avvertì i pompieri, che accorsero sul luogo con una vettura.

Accorsero pure un medico e il funzionario di questura a San Fedele. Dopo le constatazioni di legge, la salma, con la lettiga dei pompieri, fu trasportata alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Reati e Pene

Il processo pei casi di Rocca Gorga

Frosinone, 19, notte.

E' continuato oggi lo svolgimento del processo a carico degli imputati dei fatti di Roccagorga. Aperta l'udienza, viene introdotto il teste Ciuchi, brigadiere dei reali carabinieri, al quale vengono rivolte delle contestazioni.

Quindi è sentito Orsini Emilio, sagrestano di Roccagorga, che viene messo a confronto col commissario Bruzzi, per accertare se i nomi degli imputati furono detti dall'Orsini, ovvero letti dal commissario in un elenco, come afferma la Difesa. Si richiama anche il tenente dei carabinieri di servizio per rispondere alle contestazioni che gli sono rivolte dall'avvocato Volpi. Così sono terminati i testi a carico e si passa alla escussione di quelli a discarico.

I testi a discarico

Si comincia con Carlo Dipieri, il quale però non sa dir nulla. Egli viene licenziato ed è introdotto Camillo Narducci, che conosce l'imputato Fusco e dice che il giorno dei disordini sul balcone non lo vide nè lo vide al momento delle colluttazioni. Vide prendere la bandiera ed egli si trovava a due o tre passi dal portoncino del Mucci. Vide i carabinieri distribuire pugni e schiaffi alle donne intorno alla bandiera.

Avv. Marzi: — Quanto tempo rimasero i feriti in piazza?

Teste: — Due ore e mezzo circa.

Viene introdotto il teste Ferrare Saverio.

Il Pubblico Ministero osserva che il teste è parente di due imputati, ma poi si decide a farlo deporre egualmente. Il teste rammenta di aver visto i carabinieri precipitarsi su quelli che erano intorno alla bandiera distribuendo pugni e schiaffi. Vide Mattia Lombardi preso a pugni da alcuni carabinieri.

Viene introdotto il teste Palumbi, anche lui è lontano parente di alcuni degli imputati e il P. M. presenta un certificato dal quale risulta che egli è cognato di un imputato e si oppone quindi a che il teste deponga. La Difesa invece vuole farlo deporre ed eleva incidente formale. Il Tribunale si ritira per deliberare ed emette una ordinanza con cui ammette il teste a deporre lasciando al P. M. facoltà di querelarlo per falsa testimonianza. Il teste riferisce su particolari noti.

Dopo venne introdotto il teste Zicchieri che dà alcune spiegazioni su alcune affermazioni.

Avv. Marzi: — Quali sono le condizioni economiche del Mucci?

Teste: — Ottime, appartiene ad una delle prime famiglie del paese.

Avv. Patriarca: — E' vero che il Mucci gridò: « Ammazzateli, scannateli tutti i soldati e i carabinieri? ».

Il teste esclude questo fatto.

Orsini Cleto aggiunge poi che stette con gli imputati Leonardi e Zucchi il giorno dei fatti; si recò in casa di certo Lunghi e afferma che li non parlarono degli avvenimenti.

Non sono presenti i deputati Chiesa e Campanozzi. La Difesa chiede che vengano nuovamente citati.

Palmira De Simone, teste a discarico del Tolnano Ernesto, dice di aver visto l'imputato appoggiato alla porta della Società senza commettere atti ostili. Dice che le donne uccise rimasero sulla piazza fino ore 2 mezza. Verrebbe quindi la volta di Ciotti Angela che non è presente; ma, come sorella di un imputato, si decide di non udirla.

Maria Ettorre vide l'Orsini Cleto in casa del Mucci lamentarsi dal dolore di un dente. Vide l'imputato Briganti ferito. Dopo varie contestazioni anche questa teste è licenziata. Ed è introdotta Raffaele Bevilacqua che vien pure licenziata senza essere udita perchè sorella di un imputato.

La Difesa si oppone e solleva incidente. Il Tribunale toglie la seduta rimandando la risoluzione dell'incidente.

La condanna d'un ufficiale fuggito con l'amante a Parigi

Milano, 19, sera.

Stamane al Tribunale militare, presieduto dal tenente colonnello Goretti, si è svolto il processo per diserzione qualificata dal passaggio all'estero, contro Carlo Chiatti, sottotenente di complemento ed ora soldato del 23° fanteria.

L'imputato rende il suo interrogatorio con voce commossa.

— Ero sottotenente di complemento — egli comincia — ma volendo percorrere la carriera militare feci domanda di passare effettivo, ed in tale qualità venni destinato al 51° fanteria. Nel novembre 1911, mentre mi trovavo indisposto, fui destinato in Libia. Partii pur malato, per raggiungere il mio reparto a Napoli. A Roma fui costretto a fermarmi perchè colto dalla febbre. Munito di certificato medico, ripresi il viaggio per Napoli e dalla stazione mi precipitai in carrozza alla banchina d'imbarco. Il piroscafo che doveva trasportarmi assieme ai miei compagni in Libia, era già da un'ora partito ed io scorgevo, impotente, una lontana e sottile striscia di fumo perdersi nell'estrema linea dell'orizzonte.... Mi presentai subito al maggiore generale Reisoli, che comandava la spedizione, chiedendo di poter partire col primo mezzo disponibile e raccontandogli la causa del ritardo involontario.... Fu allora che mi s'ingiunse di ritornare a Torino al reggimento. Ubbidii, sconvolto e agitato nel cuore e nella mente per questa punizione che ricevevo immeritata e che offendeva il mio amor proprio. A Torino ripresi servizio. Solo dopo due mesi fui chiamato dinanzi ad un Consiglio di disciplina che mi rimosse dal grado per mancanza grave contro il decoro della divisa di ufficiale, ingiungendomi di prestar servizio come soldato al 23° fanteria.

Un richiamo del presidente

L'imputato, che fu ininterrotto il suo racconto con aria dimessa e rassegnata, a questo punto ha uno scatto contro la punizione che chiama « ingiusta ».

— Se hanno così giudicato i vostri superiori, vuol dire che vi siete meritata la punizione! — replica il presidente.

Il Chiatti china la testa e non risponde all'ammonimento del presidente, e riprende il racconto, che ormai volge alla fine.

— Fui accompagnato al nuovo reggimento — riprende l'imputato. — Sopra un pagliericcio mi gettarono la giacca di soldato che dovevo indossare. L'umiliazione, lo sdegno, un tumulto di sentimenti mi travolgeva ed eccitava il mio animo... La famiglia, dopo la mia destituzione, aveva rotto con me ogni rapporto. La carriera, che era stata sempre il mio sogno più ambito, la vedevo ormai spezzata, mi sentivo attorno un ambiente di diffidenza, dove non mi rimaneva che una continua ed assillante sofferenza morale..... Che fare?..... Il mio cuore si rivolse ad una ragazza che, unica, mi confortò con affetto grande nei miei momenti più terribili della disgrazia.... Non seppi resistere... Con un pretesto potei uscire dalla caserma e mi recai con la ragazza a Parigi... Il Tribunale di Torino mi condannò ad un anno di reclusione in contumacia.

Il P. M., cav. Papeta, chiede che l'imputato prosegua a dire ciò che fece in Italia sino al momento della sua costituzione.

Chiatti balbetta:

— Questo non c'entra con la causa!...

Il presidente però si rivolge all'imputato insistendo, e il Chiatti allora prosegue:

— A Parigi la mia amante, dopo alcuni mesi, mi abbandonò. Allora venni in Italia per costituirmi. Prima mi recai a trovare la ragazza per salutarla e per tentare di riaccordare l'antico amore. Essa mi respinse, malgrado le mie preghiere... In un momento d'ira, mentre la ragazza mi spingeva verso la porta, travolto dalla passione e dalla gelosia, estrassi un temperino e le vibrai un colpo, ferendola al braccio... Fuggii, e subito dopo mi costituii ai carabinieri...

E l'imputato, come ultimo sfogo dopo questa parte drammatica del primo interrogatorio, è piombato sulla panca, scoppiando in singhiozzi.

La mite condanna

Il processo si è svolto rapido, senza testimoni, perchè sulla materialità del fatto l'imputato era completamente confesso, e perchè si trattava di rinnovare un processo già discusso in contumacia a Torino.

Il P. M. ha chiesto un anno di reclusione. L'avv. Reora ha sostenuto che si trattava di un fatto commesso in un momento d'infermità mentale, e che ad ogni modo era il Chiatti degno di tutta la pietà dei giudici.

Il Tribunale, dopo venti minuti di Camera di deliberazione, è uscito, pronunciando una sentenza, con la quale, ammettendo a beneficio del Chiatti il vizio parziale di mente, lo condannava a 3 mesi di carcere militare, computando il sofferto.

Il Chiatti, che vestiva in borghese, in un corretto abito nero, è uscito fra le due sentinelle e ricondotto in carcere, dove dovrà ancora scontare un mese circa prima di riconquistare la libertà.

La sentenza equa e mite del Tribunale Militare è stata accolta dal folto pubblico che assisteva all'udienza con molta soddisfazione. Mentre il Chiatti passava nel corridoio, fu salutato dalla sua antica amante, che attendeva l'esito del processo, ed alla quale le disgrazie del tormentato ufficiale pare siano valse a riaccendere nel suo cuore quella fiamma d'amore, che nella tumultuosa vita parigina si era spenta.

Cronaca dello Sport

Il dott. Mario Piacenza conquista la vetta del Num-Kum (7200 m.) nella catena dell'Hymalaja

(*Nostro telegramma particolare*)

Kargil (Kashmir), 18.

Il dott. Mario Piacenza, l'audace e valentissimo alpinista che quattro mesi fa lasciò l'Italia per compiere una serie di importanti escursioni sulle eccelse montagne e negli inesplorati altipiani dell'Hymalaja, ha potuto raggiungere il 3 agosto corr., colle sue fedeli e valorosissime guide aostane, la vetta del Num-Kum, l'alto massiccio che fa parte della giogaia dell'Hymalaja, e che s'estolle a 7200 metri sul livello del mare. Il dottor Piacenza, reduce a Kargil dove ha creato il suo centro di rifornimento e di vettovagliamento, si è dimostrato entusiasta della sua classica escursione e lieto del successo conseguito, perchè il Num-Kum è una delle più difficili montagne: fu tentata da parecchi illustri alpinisti inglesi e americani, ma sempre invano: il dott. Piacenza è il primo alpinista che ne abbia raggiunto la vetta: sul Num-Kum hanno sventolato il piccolo tricolore italiano e il gagliardetto del nostro Club Alpino.

L'ascensione è stata assai difficile: la comitiva ha bivaccato per sei notti al disopra di 6500 metri ed ebbe a lottare non solamente contro le enormi difficoltà dell'altitudine e della neve, ma anche contro il freddo rigidissimo. Il dott. Piacenza e i suoi compagni hanno progettato altre importanti escursioni.

NUOTO

I campionati militari di nuoto in Francia

Parigi, 19, mattino.

Di questi giorni ha avuto luogo la grande riunione annuale dei campionati militari di nuoto, organizzati dall'Unione delle Società di sport atletici. Il soldato del 103.o fanteria, Carlo Hanonet, è stato il trionfatore della riunione vincendo in 8 minuti primi e 51 secondi il campionato dei 500 metri. Giunsero poi i soldati: Chrétien, pure del 103.o fanteria; Vincente, del 23.o coloniale; Rodier, del 74.o fanteria; Hondemont, del 117.o fanteria; Benselin, del 13.o fanteria; Dotronel, del 156.o fanteria; Sadoux del 23.o coloniale.

Il soldato Chrétien, che era giunto secondo in questa prova, ha poi vinto il campionato dei 100 metri in 1 minuto e 20 secondi. Dopo di lui si classificarono i soldati: Bernardi, del 9.o dragoni; Carlo Hanonet, del 103.o fanteria (il primo arrivato nella corsa precedente); Mesnil, del 2.o artiglieria; Bachelard, del 3.o squadrone degli equipaggi; Bardau, della 23.a sezione; Jacot, del 33.o fanteria; Mallard, del 2.o squadrone del treno.

Queste due prove militari hanno ottenuto un grande successo. Il numeroso pubblico che vi assisteva applaudì vivamente i vincitori.

PODISMO

Il Campionato del mondo dei 50 km. di marcia

Antoine batte diversi "records„ mondiali

Si è disputato il Campionato del mondo dei 50 chilometri di marcia per professionisti, al quale hanno partecipato sedici dei migliori marciatori d'Europa e d'America. L'importante gara ha dato occasione ad uno splendido successo per il campione di Francia, Anthoine Emilio, il quale ha vinto il Campionato battendo con grande stile parecchi records del mondo, a partire dal 40° chilometro.

Egli copriva così i 50 km. in ore 4,38'14", e proseguendo la sua marcia conquistava il record delle 6 ore, coprendo 54 km. 312 m. (ultimo record, Butler, 53 km. 175 m.).

Il campione Anthoine è detentore del record francese sugli 800 metri di corsa in 2' 4/5.

AVIAZIONE

Janoir è giunto a Pietroburgo

Pietroburgo, 19, mattino.

L'aviatore Janoir ha preso terra alle ore 6.30 di ieri sera, all'aerodromo di Pietroburgo.

Per la coppa della Gran Brettagna

Yarmouth, 19, sera.

L'aviatore australiano Pickles ha provato invano ieri a continuare il volo, cominciato sabato da Hawker, intorno alla Gran Brettagna. Le ondate hanno danneggiato l'idroplano. E' stato necessario riportarlo a riva, dove è stato smontato e inviato per via di terra a Southampton, ove sarà data di nuovo la partenza mercoledì prossimo ai due aviatori che concorrono per la coppa della Gran Brettagna.

Il regolamento permette fino al 30 agosto di dare le partenze che saranno necessarie.

FOOT-BALL

L'annuale assemblea federale

Sabato sera e domenica prossima, si terrà l'annuale assemblea generale della F. I. G. C., nella quale si procederà alla nomina del nuovo Consiglio Federale e saranno discussi diversi progetti relativi alla modifica dello Statuto attuale in vigore, nonchè alla modifica del vecchio Regolamento Organico; inoltre saranno discusse altre proposte di non minore importanza.

In attesa di questa assemblea, la lotta si è già iniziata da parecchi giorni in quasi tutti gli ambienti sportivi, per cui si prevede che essa sarà molto animata e che numerosi saranno i delegati delle varie Società affigliate che verranno presenziare a questa riunione.

Oltre le diverse proposte di cui sopra accenniamo, si presenta una questione della massima importanza: la scelta dell'uomo che dovrà funzionare da presidente della F. I. G. C. per la stagione 1913-1914. L'assemblea è quindi chiamata ad eleggere un nuovo presidente, ma purtroppo siamo arrivati alla vigilia di essa senza che nessun candidato sia stato prescelto. D'altra parte dobbiamo accennare al risoluto ritiro dell'attuale presidente, conte Vittorio Rigno, il quale con una gentilissima lettera di saluto diretta alla Presidenza Federale ed alle Società affigliate, per mezzo della *Stampa Sportiva*, porge un saluto a tutto il mondo dei *footballers*, e mentre si dichiara dolente di non poter più in alcun modo accettare l'onorifico incarico, porge un saluto a tutte le Società calcistiche augurando ad esse sempre maggior gloria ed una sempre maggiore divulgazione di questo bellissimo sport italiano.

CICLISMO

Una grande prova di fondo

Col nome di « Corsa dei Giganti », la *Gazzetta dello Sport* organizza per i giorni 7 e 8 settembre prossimo una grandiosissima prova di fondo su un percorso di 600 chilometri. Questa classica prova, che già tutti conoscono, riunirà certamente un fortissimo lotto di partecipanti, per cui prevediamo una lotta disputatissima.

Il Congresso internazionale di pesca

Ostenda, 19, mattino.

E' stato inaugurato il Congresso internazionale per la pesca. Il ministro della Marina ha pronunziato il discorso inaugurale: hanno parlato pure il senatore Roodentoke, il borgomastro Coutreraus e molti altri. Il dottor Giacobini rappresenta il Governo italiano. Sono pure rappresentati i Governi di Germania, Inghilterra, Cile, Columbia, Grecia, Giappone, Francia, Monaco, Norvegia, Olanda, Portogallo, Scozia, Serbia, Svezia e Russia.

La caduta da cavallo di un tenente alle manovre

Roma, 19, sera.

Il tenente di cavalleria Arturo Pignalosa, di Roma, mentre era in perlustrazione per il campo delle manovre, si recò al Bagnaccio e trovandosi innanzi una grossa staccionata volle superarla, saltandola. Disgraziatamente il cavallo, inciampato nell'ostacolo, cadde travolgendo il tenente tra le zampe. Molte persone che si trovavano nelle terme del Bagnaccio avvertirono in lontananza la disgrazia, ed accorsero subito sul luogo insieme al dottor Antonelli che per primo sollevò il ferito, il quale era svenuto. Trasportato quindi all'ospedale di Viterbo, venne visitato dal dottor Scopola, che riscontrò nel tenente Pignalosa alcune contusioni al braccio destro, alla regione orbitale destra ed emorragia sottocongiuntivale all'occhio destro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Gravi inondazioni nella Slesia

Breslavia, 19, notte.

Da tutte le parti della Slesia si annunciano danni considerevoli causati dalle inondazioni. Nel Riesengebirge, esse hanno provocato gravi danni. La Vistola ha inondato vaste distese di terreno. I danni ai raccolti sono gravissimi.

Appendice della *Stampa* (15)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Un minuto dopo, Willy ed il professore giungevano dinanzi ad una di quelle civettuole casette della via Enrico IV, ove il giovane inglese viveva presso a poco come in Inghilterra, ed in completa libertà, giacchè nessuno lo aspettava.

Egli aprì pian piano, trovò la candela e la scatola dei fiammiferi, e dopo aver introdotto Casimiro nel suo appartamento, accese i candelabri, mise un po' d'acqua sopra una lampada a spirito per preparare del thè, e disse:

— Prima di tutto, mio ottimo signor Lebienski, guardiamo la spalla.

— A questo non mi rifiuto, signor William.

Willy dovette levargli gli abiti, giacchè il professore di ginnastica non poteva quasi muovere il braccio sinistro e la sua camicia apparve da quella parte tutta insanguinata.

Un po' commosso a quella vista, Willy disse:

— Dio! Dio! Non sarebbe stato meglio andare a casa vostra a chiamare un medico?....

Casimiro replicò:

— Non ci allontaniamo da questo dobbiamo dirci, signor William. Sono venuto in casa vostra, perchè è qui che dovete ascoltarmi; e in quanto al dottore, cercheremo di farne senza... Abbiate semplicemente la bontà di togliermi la camicia...

Quando il suo busto si trovò a nudo, quel busto che poteva servire di modello agli scultori, egli si collocò dinanzi ad uno specchio, collocato sopra ad un cassettone. Willy vi portò un candelabro; e Casimiro avendo osservata la sua spalla, sorrise.

— Nulla... nulla! — disse.

La spalla, infatti, era stata appena sfiorata dalla scarica dei pallini; ma una piccola arteria s'era lacerata, molto sangue era scorso ed un pallino era rimasto nelle carni.

— Vorreste darmi una pinzetta, signor Willy?... Ne dovete certamente avere nel vostro necessaire.

Con quel semplice arnese Casimiro, coraggiosamente, estrasse il piccolo proiettile:

— Lo vedete che facciamo senza il medico... Mi era già levata una palla alla gamba, assai più grossa, ve lo giuro, dopo l'assalto di Puebla, i medici non avevano il tempo di servir tutti... E vi assicuro che non avevo nemmeno una così bella pinzetta... Ora sareste tanto gentile di lavarmi... So che avete sempre dell'acqua fenicata nella vostra valigia...

Nella qualità di ginnasta, di giuocatore di foot-ball e di polo, Willy aveva avuto spesso occasione di bendare dei compagni ed anche di bendar se stesso.

Un quarto d'ora dopo, la spalla di Casimiro era lavata, tamponata di ovatta e bendata.

Willy disse:

— Non rimetterete questa camicia?... Siccome siamo quasi della stessa statura...

Egli cercò nella sua valigia già fatta, ne estrasse una camicia di flanella, e la fece infilare a Lebienski. Dopo averlo vestito, esclamò quasi contento:

— Ora prendiamo una buona tazza di thè, ben carico, con un po' del vecchio rhum, per riconfortarci.

— Sì... Sì... Ma ho ancora un piccolo servizio da chiedervi, signor William. Vorreste aiutarmi ad aprire questo portamonete?

Lebienski aveva estratto colla destra il portamonete [illegible]: ma come la sua mano sinistra era irrigidita e tremava un poco, la destra non riusciva ad aprirlo.

— Vi son qui cinque luigi che ritirerete, signor Robertson... [illegible]

— Ma... ma, mio ottimo signor Lebienski...

— Via, presidente, perdio! [illegible] ... Ah! finalmente!... Mi scottava quel denaro...

Dinanzi a quell'accento irritato, Willy aveva tolto le cinque monete d'oro dal portamonete [illegible].

Quando Lebienski si fu seduto, dopo aver guardato a lungo William Robertson, disse:

— Che aspettate, signore, per chiedermi la mano della mia sorellina Mariquita Lebienski?

Willy rimase talmente sbalordito da quella domanda, che macchinalmente, colle braccia pendenti, si abbandonò sopra una sedia; le sue labbra pronunziavano delle parole [illegible]

— Ma... ma, mio ottimo signor Lebienski...

— Non c'è più l'ottimo signor Lebienski! [illegible]

Il povero Willy rimase a bocca aperta. Ahimè! no, egli non aveva ragioni da dare, nè buone nè cattive...

— Dunque, vado avanti — riprese Lebienski, sempre più animato dalla debolezza di Willy. [illegible]

— Voi, dunque, vi disponete alla partenza, [illegible]

Willy credette finalmente di aver trovato qualche cosa:

— Vi assicuro, mio ottimo signor Lebienski, che [illegible]

— Contavate invece, signor Robertson, [illegible]

Il giovane fece un atto di sdegno.

Lebienski indovinò il suo pensiero e riprese: [illegible]

Willy, pensando che se la discussione si prolungava, [illegible] rispondere, e, accecato di trovarsi [illegible] dalla parte del torto, cercò di rompere il dialogo.

— Insomma! Che volete?

E a sua volta picchiò un pugno sul tavolo. [illegible]

— Non mi pregavate un momento fa di non andare in collera?... Quello che voglio?... Non ve l'ho detto?... [illegible] la povera bimba!...

A quella parola i grandi occhi azzurri di Lebienski si riempirono di lagrime; [illegible]

— Son venuto qui per offrirvi [illegible] il vostro delitto... giacchè è un delitto, vedete, [illegible] una riparazione, che in seguito ad un insulto così grave, fra persone d'onore non si può rifiutare.

(Continua).

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 2 ang. piazza S. Carlo. [illegible]

• ESANOFELE • rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Bisleri e C. Milano.

DALLA LIBIA

Attacco beduino contro Merg vigorosamente respinto
Il nemico lascia trenta morti

Bengasi, 19 (ufficiale).

Giunge notizia da Merg che ieri mattina circa 600 uomini, in parte montati, si avanzarono da sud verso la piazza. Il generale Torelli attese a far aprire il fuoco che i ribelli fossero giunti a circa 800 metri dalle nostre trincee. Quindi il contrattacco di fronte mentre un battaglione alpini, opportunamente avvisato, si avanzava da Zorda contro il fianco sinistro dei ribelli. Questi ripiegarono precipitosamente inseguiti per circa sette chilometri dalle nostre truppe. Essi lasciarono sul terreno trenta morti. Da parte nostra nessuna perdita. (Ag. Stefani)

Il sequestro dei beni di un notabile bengasino sotto processo per alto tradimento
Il disservizio postale

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 18, ore 19.

Nessuna novità dai presidi della Cirenaica: la tranquillità più assoluta regna in tutti i settori, dove continuano le sottomissioni di capi e di gregari.

Ieri la città araba solennizzò l'undicesimo giorno del Ramadan, detto Kebira, con copiosi e rumorosi pasti notturni. Nessun incidente si è avuto a lamentare.

Desta oggi vari commenti tra gli italiani e gli indigeni il sequestro dei beni mobili ed immobili appartenenti al notabile bengasino Senussi Giaber, che recentemente era stato nominato dal Governatore, su proposta del presidente del Tribunale, giudice assessore. Il sequestro è avvenuto per un ordine emanato dall'autorità militare. Il Senussi è imputato di alto tradimento ed è stato deferito al Tribunale di guerra.

Il Senussi però non si trova più a Bengasi. Si dice che egli sia presso il capo dei senussi, Sidi Ahmed el Sceriff. Il processo verrà fatto egualmente per accertare la sua responsabilità. In ogni modo è stato favorevolmente accolto ovunque questo atto energico e tutti si augurano che l'Autorità non si arresti a questo primo caso di energia.

Dalle varie guarnigioni della Cirenaica pervengono continui lagni per il disservizio postale, che è ora disimpegnato in parte dai piroscafi ed in parte dalle torpediniere. Ufficiali e soldati si lamentano di ricevere la corrispondenza delle loro famiglie con un enorme ritardo. Al Merg, a Marsa Susa, a Tolmetta tardò a giungere la posta perfino 25 giorni! Anche il servizio di intendenza pare che non funzioni più come una volta. Occorre assolutamente che il Governo proceda affinchè questi inconvenienti cessino; occorre che le comunicazioni per mare colle basi minori di Marsa Susa e Tolmetta siano più frequenti; occorre che siano inviati altri impiegati postali che lavorino e non altri funzionari. V.

DA MISURATA

Il rimpatrio di un battaglione del 50° e dell'89° fanteria

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 14 agosto.

Oggi è giunto ordine al battaglione del 89.o, di presidio a Misurata, di rimpatriare. Il battaglione che rimpatria è comandato dal tenente-colonnello Pescara. Gli altri due battaglioni del 50.o fanteria, che per ora non si muoveranno, sono di presidio l'uno, comandato dal maggiore Nobile di Pollone, a Sliten, e l'altro, comandato dal maggiore Sacconi, ad Homs. Il Comando del reggimento per ora rimarrà anch'esso in Libia. Da Homs rimpatria l'89.o fanteria col comando di reggimento, colonnello De Albertis.

Il 50.o fanteria partì, come è noto, da Torino nel novembre 1911. Questo primo battaglione, che ora rientra alla sua sede, è dunque in Libia da quasi due anni. La partenza del 50.o da Torino inaugurò la serie delle commoventi esplosioni di patriottismo che affermarono la ferma volontà del popolo italiano di venire a capo della grande impresa a prezzo di qualunque sacrificio. Allora il 50.o partì da Torino composto essenzialmente di piemontesi, tanto che a Tripoli lo chiamavano il «reggimento torinese». Ora vi ritorna composto di soldati di tutte le regioni d'Italia: sono tutti uomini che hanno tenuto alto l'onore del reggimento dalle gloriose giornate di Henni, di Ain Zara, di Gargaresch, di Zanzur, di Buscaifa, di Misurata, del Gheran alla rapida, quasi trionfale occupazione di Sliten, sono tutti uomini che attraverso tanti e tanti combattimenti, durante tanti e tanti giorni di intenso lavoro interno ed opere civili, hanno pensato a Torino, che molti conoscono solo per fama dai racconti dei compagni. Torino non mancherà di ricevere degnamente il suo reggimento, che ritorna decorato della medaglia d'argento al valore per l'eroismo dimostrato in tante battaglie.

La stazione radiotelegrafica

Sotto la direzione del sottotenente Sebastiani, del 3.o genio, comandante il drappello telegrafisti e specialisti di questa zona, si sta alacremente lavorando alla trasformazione della stazione radiotelegrafica di Misurata da semi-permanente in permanente. La stazione radiotelegrafica era già stata trasformata da eventuale in semi-permanente nello scorso dicembre dal tenente del genio Bonamico, quegli stesso che, si può dire, ha provveduto al servizio radiotelegrafico di quasi tutta la Tripolitania, avendo egli diretto l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Beni Ulid, capoluogo della regione degli Orfella, e della lontana Ghadames. Ora, desiderandosi mettere Misurata in comunicazione radiotelegrafica diretta con Sirte e con Sokna, nostra ultima conquista, la stazione radiotelegrafica di Misurata diverrà permanente. Le antenne saranno elevate all'altezza di 36 metri, opera solo questa non indifferente, data la naturale modestia dei mezzi esistenti sul posto. La portata della stazione supererà i 500 chilometri.

L'ospedale

— Fervono pure i lavori per la costruzione dell'ospedale di Misurata, lavori diretti dal capitano del genio Romano, ospedale che sarà un modello del genere, dotato di tutto il comfort possibile. A ciò concorrerà anche il prossimo impianto di una colossale macchina per la fabbricazione del ghiaccio.

Come vedete, nonostante la calda stagione, a Misurata ferve il lavoro, e nuove opere civili vanno di giorno in giorno accrescendo il numero e l'efficienza di quelle già esistenti, per cui non è errata la previsione che, entro breve tempo, anche Misurata diverrà una delle più amabili e più comode sedi della nostra nuova colonia.

Gli ospedali e le infermerie continuano a mantenersi assolutamente vuoti, e sono già moltissimi mesi che non si verifica più alcun caso di malattia infettiva. Di ciò va data ampia lode al direttore del servizio sanitario, maggiore Boggiolera, al capitano Foce, capitano medico del 50.o fanteria, ed a tutto il personale dipendente.

La lingua italiana e gli arabi

Uno dei fenomeni, lieto sotto molti rapporti, al quale ogni giorno assistiamo, è la sempre crescente conoscenza che vanno acquistando della lingua italiana gli arabi, i quali comprendono la convenienza ed i vantaggi che possono ricavarne. E ciò è indizio sicuro che essi si sono resi ragione che tutto hanno da guadagnare dal nuovo dominio, perseverando nei loro commerci, favorendo gli scambi, dandosi all'incremento dell'agricoltura, tutte opere queste, che, mentre da un lato concorreranno sempre più al risorgimento economico di queste regioni, dall'altro vanno cementando sempre più i rapporti di sottomissione.

Tuttavia questa maggior conoscenza della lingua italiana che gli arabi vanno acquistando, rende anche necessaria una maggior circospezione da parte degli italiani nel conversare in pubblico. Opportunamente quindi il Comando si è reso interprete di questa necessità, emanando un ordine brevissimo ma chiaro nella sua laconicità: «*Molti arabi comprendono oggi abbastanza bene la lingua italiana. Ciò abbiano presente tutti i militari nel loro conversare in pubblico*».

Il Tribunale Civile e Penale

Un altro indice che in Tripolitania si va sempre più procedendo verso un assetto completo e definitivo è il fatto che in moltissime località, fra cui Misurata, nel prossimo settembre comincerà a funzionare il Tribunale Civile e Penale. Non si conoscono ancora i nomi dei funzionari che vi saranno destinati, ma già si stanno prendendo tutte le disposizioni necessarie al buono e completo funzionamento. Così è stato fatto l'obbligo a tutti i Comandi di denunciare all'Autorità giudiziaria tutti quei fatti, infortuni, sinistri, ecc., che per avventura avvenissero in locali militari, e che possono ascriversi a dolo o colpa di persona. E ciò perchè l'Autorità suddetta possa, come di dovere, eseguire con prontezza le indagini cui è tenuta. E così, oltre dare immediata notizia all'Autorità giudiziaria, di fatti consimili, i Comandi non dovranno ostacolare in alcun modo l'accesso dell'Autorità giudiziaria nei locali dell'Amministrazione militare ed il compimento delle sue operazioni, e dovranno comunicare ad essa il risultato delle indagini, in quanto possono derivarne responsabilità penali di diritto comune.

Pei reati puramente militari continuerà però a funzionare l'attuale Tribunale Militare, che è presieduto già da molti mesi dal tenente-colonnello Martinez, d'artiglieria, col capitano Milla, come avvocato fiscale militare, e col sottotenente Petragnani, come ufficiale istruttore. Questi, anzi, di questi giorni si è fidanzato con la signorina Gabrielli, nipote del famoso Gabrielli, che fu per molti mesi prigioniero dei turchi. V.

Il successo degli zaptiè tripolini nelle nuove residenze
Chi ne fu l'organizzatore

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, agosto.

Apprendo con molta compiacenza come nei rapporti che giungono dalle varie sedi dell'interno i residenti non si stancano di elogiare gli zaptiè inviati dalla Scuola di Tripoli ed il loro veramente lodevole servizio. Ed è giusto che anche il pubblico sappia quali buoni risultati ha dato questa istituzione, che, venuta al mondo in modestissime proporzioni nel febbraio 1912, ha ora assunto un posto importante tra le organizzazioni di truppe indigene. La storia della Scuola è come la storia di tutte le cose che riescono: è una rapida ascensione dal nulla al molto. Quando, poco più di un anno fa, il capitano dei carabinieri Nemore Moda, di Giaveno — un piemontese dal saldo carattere, di quelli che, assumendo una missione, giurano a sè stessi di condurla a termine a qualunque costo — ebbe dal maggiore Caprini l'incarico di prendere sotto la sua tutela la Scuola allievi zaptiè appena nata, questa vivacchiava in un gruppo meschino di casette arabe, alla Dara, ed aveva novanta allievi. Ora gli allievi sono oltre quattrocento, senza contare quelli già inviati alle residenze e che funzionano da zaptiè regolari col successo che ho più sopra rilevato; la scuola occupa una vasta area e attorno al primo nucleo di casette sono sorti vasti, ariosi, capaci edifici sul tipo delle nostre caserme. Il capitano Moda, dando alla Scuola per dodici mesi consecutivi tutto sè stesso, senza un momento d'abbandono, senza un minuto di tregua, è riuscito a fare di questi giovanotti arabi, rozzi, ignari, incapaci, un Corpo vero e proprio di carabinieri indigeni, che hanno l'intuito perfetto del loro mestiere, sanno un po' di Codice penale, hanno sopratutto una ottima istruzione pratica, sono attivi, svelti, disciplinatissimi, e pieni d'entusiasmo per quella divisa, che il capitano ha ideato e che dà loro, disegnando le linee robuste del corpo, una certa quale eleganza ed una simpatica elasticità di movimenti.

Accanto alla Compagnia degli zaptiè a piedi, egli ha fatto sorgere, pensando agli innumerevoli servigi che avrebbero potuto rendere nell'interno, gli zaptiè a cavallo, i quali ora formano un intero squadrone. Gli esercizi di questi, le loro evoluzioni, i loro giochi di ginnastica, le loro manovre in maneggio, la loro istruzione in caserma, costituiscono uno degli esempi più interessanti d'educazione delle truppe indigene: ed un esempio sopratutto originale, a cui il capitano Moda ha saputo dare una forte impronta personale. Non contento di istruire i suoi allievi militarmente, egli ha pure voluto che imparassero, sia pure in forma rudimentale, a parlare, a leggere, a scrivere un po' d'italiano. Ed ecco nella scuola sorgere un'altra scuola, dove questi grossi ragazzoni dai volti terrei avvezzi a maneggiare la carabina e le manette, seggono nei banchi come tanti fanciulli d'asilo, tengono in mano la penna e si sforzano di leggere sul sillabario. Un maresciallo che siede sulla cattedra accanto ad una grande lavagna, fa da maestro a questa strana scolaresca di nuovo genere. Ho visto coi miei occhi uno zaptiè risolvere su quella lavagna un problemetto prima in cifre italiane, poi in arabo: una piccola meraviglia.

Ma la più pittoresca creazione del capitano Moda è stata la fanfara, che sotto la guida paziente e costante del trombettiere Visalli, eseguisce ora marcie e canzoni, sia la sera in caserma, sia il mattino quando la compagnia è in manovra, fra l'entusiasmo inesprimibile di tutti gli zaptiè. Il capitano ha persino scritto un inno per gli allievi zaptiè, che essi eseguiscono con molto slancio e con visibile sussiego.

I frutti di questa scuola curata da un capo intelligente con diligenza straordinaria si vedono e si vedranno ancor meglio più tardi, quando avremo maggiormente allargato i nostri possedimenti. Lo zaptiè è il vero gendarme del deserto, capace di percorrere chilometri e chilometri per raccogliere un'informazione o cercare una traccia, orgoglioso del suo lavoro, appassionato, vigile, pronto.

Aiutarono in quest'opera degna e proficua il valoroso capitano, il tenente Angelo Scalzi e il sottotenente Giuseppe Ariale.

Ora il capitano Moda ha ceduto il comando dell'aumentato Corpo ad un tenente colonnello ed è in Italia a godere il meritato riposo. Ma egli porta con sè, oltre la riconoscenza e l'affetto degli allievi, l'elogio ambito del Governatore.

GIOVANNI CORVETTO.

I funerali dell'Abate primate dei Benedettini

Beuron, 19, sera.

Hanno avuto luogo le solenni esequie dell'abate primate dei Benedettini, P. Hemptinne, alle quali hanno assistito anche gli arciabati generali di Montecassino e di Subiaco.

Per una penetrazione a scopi commerciali nel vilajet di Adana?

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi: «Mandano da Pera che l'ambasciatore italiano, d'accordo con la Consulta, ha stabilito un vasto progetto di penetrazione pacifica nel vilajet di Adana, compreso tutto il litorale situato in faccia all'isola di Rodi. Un gruppo di professori si accinge a partire».

Il giornale, dopo aver detto che la notizia non deve aver fondamento, aggiunge: «Non da ieri soltanto l'Italia ha cercato di conquistare il collocamento dei suoi prodotti commerciali in Anatolia, specie in quei centri che, per la loro non grande importanza, sono pressochè trascurati dalle maggiori correnti commerciali. Parecchi anni prima della guerra di Tripoli la nostra Società geografica inviava il tenente di vascello Vannutelli a percorrere l'Asia Minore e la Mesopotamia per studiare le condizioni economiche e indicare i punti utili per la nostra penetrazione commerciale. Poichè sarebbe stato follia tentare la concorrenza con le grandi case europee nei mercati dove queste esercitano una specie di monopolio, i nostri commercianti pensarono di concentrare la loro attività in pochi punti. La scelta non aveva un campo vasto. Tolte le sfere commerciali degli altri Stati europei ed evitati accuratamente i punti di importanza politica, che potessero dar luogo a qualche suscettibilità di altri, i nostri traffici si trovarono forzati a considerare un tratto della costa meridionale dell'Anatolia. Il primo esperimento fu tentato nei passati mesi, dopo la pace di Losanna, con un servizio di navigazione prolungando la vecchia linea che toccava Rodi fino ad Adana; ma i piroscafi della Compagnia non soddisfecero e per orario e per i loro mezzi inferiori alla navicella greche, le quali frequentano ad intermittenza lo stesso mare. Non sappiamo con esattezza se il Governo italiano abbia realmente in animo di attuare la spedizione di tecnici che avrebbero l'incarico di studiare da vicino le reali condizioni di quelle coste. Può darsi, e noi non negheremo la bontà dell'iniziativa pratica del nostro commercio e dei nostri studiosi; ma finora nulla di definito, di determinato all'infuori di un vecchio desiderio di aprirsi il mercato sulle coste del Mediterraneo orientale tra Rodi e Adana».

La nota caratteristica del "tenente" Carlo Caneva

Vienna, 19, sera.

Il generale Carlo Caneva ha espresso la sua viva soddisfazione per le accoglienze di cui è stato oggetto ieri a Moedling: l'illustre generale si è mostrato particolarmente lieto dell'amabilità e della cortesia addimostrategli dall'Arciduca Leopoldo Salvatore. Al generale Caneva fu ieri mostrata la nota caratteristica redatta in occasione della sua nomina a tenente e che si conserva negli Archivi dell'Accademia militare di Moedling. La nota dice: «Questo giovane ufficiale ha diritto che si ripongano in lui grandi speranze a causa della sua eccezionale energia».

Il generale Caneva ha fatto oggi visita al ministro della guerra, Krobatin, per ringraziarlo dell'invito alla cerimonia di Moedling e della brillante e cordialissima accoglienza ricevuta dalle autorità militari e politiche. Il gen. Carlo Caneva che conta molte amicizie nella Capitale, si tratterrà alcuni altri giorni a Vienna, in forma strettamente privata.

Quanto costarono al Governo gli scioperi di Milano

Roma, 19, sera.

Ingenti sono state le spese che il Governo ha dovuto sopportare per gli scioperi di Milano, susseguitisi in questi ultimi tempi. La spesa complessiva non è inferiore alle 400,000 lire e che, anzi, sarà superiore e non di poco. Basti pensare che in quei giorni di sciopero generale prestavano servizio 12,000 uomini tra truppe, guardie e carabinieri: e poichè le spese relative ammontano a circa 25,000 lire al giorno e si sono protratte per una decina di giorni, non essendosi potuto smobilitare, per così dire, appena cessato lo sciopero, si ha una spesa aggirantesi sulle 250,000 lire. Ma lo sciopero, come è noto, si è prolungato a Milano sotto varie forme per un tempo molto maggiore di dieci giorni, sicchè la cifra totale di 400,000 lire non è certo esagerata.

Tuttavia è probabile che l'aggravio procurato all'erario dallo sciopero milanese, non sia tale da rendere necessari dei provvedimenti finanziari. Alla direzione generale di pubblica sicurezza si spera che saranno sufficienti le somme stanziate nel bilancio e che, per il soprassoldo alla truppa per servizio di pubblica sicurezza, ammontano a 5 milioni e mezzo. Del resto, in parecchi esercizi la somma stanziata nel bilancio non è stata sufficiente: nell'esercizio 1910-11, a causa degli scioperi agrari nella Romagna, si dovettero elevare i 5 milioni e mezzo a quasi 8.

Il Re in Sardegna

Maddalena, 19, notte.

Si assicura che il Re quanto prima farà una visita in Sardegna. La voce viene avvalorata dal fatto che è già arrivata una automobile che trasporterà Sua Maestà dalla costa al luogo dove presenzierà ad una delle fasi più importanti delle gare di tiro che si svolgeranno in settembre. Poscia il Re si recherà a Sassari per l'inaugurazione di quel Museo archeologico.

Il comm. Borrelli parla dei lavori da lui compiuti

Roma, 19, notte.

Un redattore del *Giornale d'Italia* è andato a cercare nel suo confino di Monte Fiascone il comm. Borrelli, il noto costruttore del Palazzo di Giustizia, che non ha naturalmente parlato di questioni attinenti al processo in corso, ma ha ricordato con piacere il periodo in cui fu occupato nei lavori del Palazzo di Giustizia.

— Quando costruivo il Palazzo di Giustizia — ha detto — il travertino che mi occorreva era enorme. La Direzione dei lavori trovava che i blocchi da me estratti nella cava di travertino erano troppo porosi, ed allora io scendevo a scavarla per molti e molti metri sotto l'acqua. Si doveva scavarlo lavorando continuamente con una centrifuga. Il lunedì, dopo un giorno di festa, trovavamo sempre il bacino pieno d'acqua. Ma io potei estrarre dei blocchi ciclopici, i tori, che stanno in cima nella parte interna: sono scolpiti in blocchi lunghi metri 4.50, alti 1.30 e larghi 0.99; in complesso un peso di circa 24 tonnellate ognuno.

— Ma non erano eccessivi, specialmente a quell'altezza?

— Forse, ma l'architetto li aveva indicati perchè facessero da contrappeso nell'interno al cornicione, che è pure enorme ed ha un aggetto grandissimo. Si era nel 1906, e pensavo fin d'allora — continuò il comm. Borrelli — di valermi dell'energia elettrica. Scrissi al prof. Grassi, dell'Università di Torino, uno dei pionieri dell'elettrotecnica, che mi facesse un progetto, e difatti compilò il progetto presto e meravigliosamente. Ma quando fui per acquistare le macchine necessarie, il avvenne il vero guaio. In Italia delle grue elettriche non ce n'erano quasi, e nessuno ne fabbricava: scrissi in Inghilterra, in Germania, ma nessuna fabbrica aveva niente di pronto, e tutte chiedevano 10 o 12 mesi di tempo per la fabbricazione. Una grande Ditta di New York ridusse a sei mesi il tempo. Era sempre troppo. Decisi di adoperare il vapore, e costruii una grue tirata da un canapo d'acciaio di otto trepoli di 40 fili ognuno, provati alla trazione di più che 100 tonnellate, che si aggiravano su un tamburo di ghisa scanalato, di un metro e mezzo di diametro. Ma il lavoro che mi ha dato una vera soddisfazione, e che rappresenta il massimo sforzo che io abbia potuto fare, è stato quello della costruzione delle case dei ferrovieri in Roma. In soli 18 mesi furono fabbricati tanti stabili da ricoprire 16 mila metri quadrati. Altri 19 mila sono scoperti, cioè cortili, strade, ecc. Tutto era pronto e completo, con marciapiedi, fogne, impianti, ecc. In complesso, un lavoro di 6 milioni e 800 mila lire, nel quali la Cassa di Risparmio di Milano intervenne per quattro milioni. Un lavoro colossale — ha detto il Borrelli — e che fu terminato, con piena soddisfazione, in poco tempo veramente».

Cartoline riproducenti capolavori di Tiziano e di Giorgione sequestrate in Germania

Berlino, 19, sera.

La legge Heinze, la legge che avrebbe voluto fermare l'impetuosa corrente del mal costume e della corruzione, che fa tante vittime in Germania, trova sempre dei ciechi e poco intelligenti applicatori. Alcuni funzionari addetti alla censura dei buoni costumi hanno sequestrato, come *vignette* oscene, cartoline riproducenti *Giove e Io* del Correggio, *Betsabea alla fonte* di Rubens, *La Venere incoronata da Amore* di Tiziano Vecellio, una *Venere* di Palma il Vecchio, una *Venere* di Guido Reni e una *Venere* di Giorgione, tutte le Veneri, insomma, della grande arte italiana!

Il curioso è che parecchie di queste cartoline sono edizioni ufficiali dei Musei, e nei Musei si vendono liberamente, ma sono giudicate immorali se poste in vendita nelle botteghe comuni. Tempo fa, in una città tedesca vennero sequestrate alcune bellissime fotografie riproducenti alcuni dei divini gruppi michelangioleschi della Sistina!

Il naufragio d'un piroscafo sulle coste dell'Alaska
Cinquantadue vittime

New York, 19, sera.

Un dispaccio da Juneau nell'Alaska, annuncia che almeno 25 passeggieri e 27 uomini d'equipaggio del vapore «State of California» sono periti domenica mattina nella baia di Gambier. Il vapore, che filava a tutta velocità, ha cozzato contro una roccia ed è affondato in tre minuti in seguito a una falla nelle parti basse dello scafo. Il carico è perduto. La maggior parte dei passeggieri di prima classe non ebbero il tempo di svegliarsi prima del naufragio. Il capitano ed altre quaranta persone si sono salvate per mezzo di zattere.

Uccide la figlia con l'anello nuziale

Parigi, 19, sera.

Telegrafano da Brest: La Procura di Windsor si è recata in un villaggio vicino per fare una inchiesta sulla morte sospetta di una bambina di un anno e mezzo, certa Germana Grezen. Sabato scorso all'alba il fattore Grezen era uscito per andare ad accudire ai suoi lavori, e tornato mezz'ora dopo trovava la bambina morta nel letto a fianco della madre, la quale pronunziava parole sconnesse e confessò di aver conficcato il proprio anello di nozze nella gola della bambina. Fatta l'autopsia, si trovò l'anello nell'esofago della fanciulletta, ciò che aveva causato la morte per soffocazione. Il fatto è dovuto a squilibrio mentale.

Il ministro Nitti a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 19, sera.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Nitti, accompagnato dal direttore Torrigiani e dal comm. Anaclerio, ha visitato stamane Salsomaggiore, ricevuto dalle Autorità locali. L'on. Nitti ha visitato gli impianti termali e i grandi alberghi, riaffermando l'interessamento del Governo per lo sviluppo di queste terme.

La misteriosa tragedia notturna del quartiere di Ponte a Roma

Roma, 19, mattino.

Questa notte il tenebroso quartiere di Ponte, popolato in maggioranza da elementi appartenenti alla mala vita, è stato teatro di una misteriosa tragedia, svoltasi in condizioni eccezionalmente drammatiche.

Erano le 22,30, quando dalle ombre profonde del Lungo Tevere Tordinona partirono acute grida di donne imploranti aiuto. Accorsero alcune guardie e trovarono certa Giulia Ferranti, di anni 21, da Manziana (Roma), una delle disgraziate abitatrici del vicolo Campanella, che perdeva sangue da una orribile ferita di rasoio al collo. Soccorsa ed adagiata in una vettura, fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito, dove venne sottoposta ad una grave operazione e giudicata in gravissimo stato.

Chi era il feritore? Nel momento in cui la loro attenzione era stata richiamata dalle grida della Ferranti, alcune guardie del Commissariato di P. S. di Ponte, che si trovavano di pattuglia in quei pressi, videro un uomo che si allontanava correndo in direzione del ponte Umberto. Era evidentemente il feritore che, compiuto il misfatto, cercava di sottrarsi all'arresto con la fuga.

Le guardie senza perdere un minuto si diedero ad inseguirlo e videro lo sconosciuto avviarsi giù per la ripida scaletta che conduce alla banchina del Tevere. Le guardie, sempre correndo, gli intimarono di fermarsi, poi si avviarono risolutamente per la stessa via che il fuggitivo aveva preso.

Questo fantastico inseguimento nel buio della notte sulla stretta e sdrucciolevole banchina non durò molto. Il feritore, che perdeva terreno e si sentiva le guardie alle calcagna e non aveva più probabilità di scampo, si fermò sulla banchina del fiume, spiccò un salto e si gettò nella corrente, forse con la speranza di potere, nuotando al buio, guadagnare l'altra sponda e sfuggire all'arresto.

Le guardie si fermarono alla loro volta e fissarono il punto in cui l'acqua si era aperta e chiusa sull'individuo che rincorrevano. Ma, per quanto cercassero e scrutassero la superficie del fiume, non lo videro più ricomparire a galla.

Furono chiamati dei barcaiuoli, i quali fecero lunghe ed accurate ricerche; ma non fu più possibile ritrovare l'uomo, nè vivo nè morto. Esso deve essere miseramente annegato e la corrente del fiume lo restituirà in qualche brusca svolta del Tevere, qualche chilometro a valle dal punto in cui si è gettato.

Mentre continuavano le ricerche sul fiume, il Commissariato ha iniziato indagini per vedere se fosse possibile di identificare il feritore. Per le gravi condizioni in cui si trovava, non è stato possibile interrogare la Ferranti, che è una piacente e formosa biondina, molto nota nel rione di Ponte. Gli stessi agenti, i quali avevano inseguito l'autore del delitto, che ha potuto sfuggire in così drammatica ed inaspettata maniera, si misero a girare il quartiere per assumere notizie. Essi seppero che la Giulia Ferranti aveva un amante, certo Giovanni Berardi, ed è quindi logicamente presumibile che il feritore che ha trovato la morte nella fuga sia lui. Ad ogni modo le investigazioni continuavano ancora stamane.

All'ultimo momento apprendo che la Ferrante, interrogata, ha detto che è stata ferita da un soldato, che conosceva solo da pochi giorni. La dichiarazione della Ferrante però non è del tutto attendibile, in quanto che essa, può aver voluto salvare il suo amante.

Per una questione di due soldi uccide con un calcio un cameriere

Lugano, 19, sera.

Una rissa è scoppiata a Viganello, presso Lugano, tra certo Luigi Fornari di anni 53, da Treviso, e tale Martino Sigurtà di Cremona, per la questione di pochi centesimi, e l'epilogo è stato tragico. Il Fornari, che era addetto al servizio di un'osteria a Viganello, aveva servito al Sigurtà alcuni bicchieri di vino, dopo una partita alle bocce. Venuto il momento di pagare il Fornari sosteneva di aver portato un bicchiere in più del numero denunziato dal Sigurtà. La differenza consisteva in soli dieci centesimi; non pertanto ne nacque un alterco indiavolato, e chi n'ebbe la peggio fu il Fornari che si buscò una tremenda pedata al ventre. Fu raccolto svenuto e siccome accusava fortissimi dolori all'addome fu trasportato all'ospedale italiano. Durante la giornata il suo stato andò peggiorando d'ora in ora, e ieri prima che il poveretto avesse potuto pronunciare parola spirava. Il Sigurtà è stato tratto in arresto.

"Mi suicido perchè così mi piace,,

Roma, 19, mattino.

Si è suicidato, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia, il diciottenne Oreste Gualfi, di Grosseto. Il suicida, un nevrastenico, ha lasciato una lettera ai genitori che è un vero e proprio documento psicologico. Essa comincia con questa frase: «Mi suicido perchè così mi piace». E dopo alcune considerazioni sulla tristezza della vita umana e sulla necessità di suicidarsi, continua: «Il motivo non lo saprà mai nessuno. Qualunque ipotesi si facesse, sarebbe infondata ed erronea».

Il saluto ai parenti ed agli amici è scritto con molta semplicità, ma con una freddezza quasi impressionante. La lettera termina: «Non voglio preti al mio trasporto funebre. Non credo nè all'altro mondo, nè all'altra vita».

Era la cugina della contessa Tarnowska

Pietroburgo, 19, mattino.

La signora trovata morta a Dombrowo, nel treno da Pietroburgo a Kiew, è un'artista del teatro di Kiew, cugina della contessa Tarnowska.

Appendice della Stampa (73

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

— Perchè, mia cara Yvona?... Forse perchè mi troverò tra poco alla presenza del figlio di uno di coloro che più mi hanno fatto soffrire?... Sono obbligato a ciò, perchè debbo consegnare i documenti...

— Non potete aspettare domani? — chiese a bassa voce la giovane donna.

— No, diletta — replicò monsignor Luigi. — Ho assunto l'impegno d'onore di consegnare i preziosi manoscritti non appena mio figlio mi sarebbe stato restituito... Ora Barbezieux sa che già da due ore sono presso di voi...

— E' vero, monsignor Luigi.

«Il figlio di Luigi XIII deve mantenere le sue promesse... E tuttavia ho paura...»

— Suvvia, allontanate ogni timore, mia cara Yvona... «Le mie brave guardie del corpo, Faribole e Mistouflet, mi accompagneranno».

E alzando dolcemente la testa della sua compagna, il gentiluomo la baciò in fronte a lungo. Chiamò quindi Faribole e Mistouflet che discorrevano con Dorfeuil nella camera vicina.

— Cari amici — disse loro con un bel sorriso — io vo alla dimora del governatore, dove mi aspetta il marchese di Barbezieux. Voi mi accompagnerete... Voi prenderete tutti e due le vostre armi per tranquillizzare Yvona, che teme qualche avvenimento spiacevole...

«Io sono sicuro che se dovremo difenderci non sarà contro dei malandrini che tentino di toglierci le cinquantamila libbre che voi porterete qui, amici miei!

— Io credevo, monsignore — disse Faribole — che il marchese di Barbezieux dovesse consegnarvi centomila libbre!

— E' vero, amico mio! ma le casse dello Stato sono vuote.... Il resto della somma non potrà venirmi consegnato che tra qualche mese!

L'antico maestro d'armi ed il suo allievo discesero alle scuderie insieme a Dorfeuil.

Cinque minuti dopo questi risaliva ed annunciava a monsignor Luigi che i cavalli erano pronti.

Il gentiluomo abbracciò teneramente suo figlio e la sua compagna.

— Mia cara Yvona, Dorfeuil rimarrà con voi... Tra un'ora, e forse meno, sarò di ritorno. Poi uscì dall'appartamento.

Quando la giovane donna, ritta davanti alla finestra, vide il suo sposo allontanarsi tra Faribole e Mistouflet, mormorò:

— Vedo intorno a me come un gran vuoto.... Mi pare che monsignor Luigi parta per un lungo viaggio... molto lungo.... Su, via! sono pazza! — esclamò quasi ad alta voce.

E serrando contro il suo cuore il diletto bambino, ella lo abbracciò ripetutamente, sperando di cacciare il senso di terrore, contro il quale la sua ragione tentava invano di lottare.

A Parigi, due giorni dopo la partenza di Yvona e Mistouflet per Lione, il marchese di Barbezieux usciva, tra la una e mezza e le due del pomeriggio, dal palazzo del Louvre, dove aveva avuto un lungo colloquio con Luigi XIV e la Maintenon.

Salendo sulla sua carrozza stemmata alle portiere, diceva al servitore che l'aspettava ritto, davanti ad essa:

— Al palazzo e in fretta!

L'ordine fu trasmesso al cocchiere, che gratificò tosto i due cavalli d'un magistrale colpo di frusta.

I nobili animali partirono al galoppo e, meno di cinque minuti dopo si fermavano davanti alla scalinata della superba dimora del ministro.

Prima di penetrare nel suo gabinetto da lavoro, Barbezieux chiese all'ufficiale di servizio:

— Ho mandato a cercare il signor governatore dell'isola di Santa Margherita. E' arrivato?

— Sì, marchese — rispose l'ufficiale. — Secondo i vostri ordini, l'ho condotto nel salone azzurro.

— Sta bene, signore — replicò Barbezieux, che si affrettò ad entrare nel suo gabinetto da lavoro.

Senza neppure sedersi, tracciò rapidamente alcune linee su un foglio portante il sigillo dello Stato. Poi firmò e passò nella sala azzurra, dove Di Saint-Mars aspettava in una posa alquanto meditabonda.

L'ex-carceriere dell'isola Santa Margherita si alzò con premura, quando vide la pesante cortina che nascondeva l'ingresso, sollevarsi all'entrata del suo superiore.

Salutò profondamente.

— Monsignore — disse — mi ha fatto l'onore di chiedermi?

— Sì, signor Di Saint-Mars — rispose il giovane ministro.

E indicando una sedia, mentre sedeva egli stesso:

— Ma vogliate sedervi, perchè dovrò intrattenervi a lungo!

Il governatore dell'isola Santa Margherita s'inchinò e disse, prendendo una sedia:

— Sono agli ordini di monsignore!

— E' inutile, signor Di Saint-Mars — riprese Barbezieux con un tono glaciale che fece correre un brivido per le membra del suo ascoltatore — è inutile, credo, che vi ripeta che Sua Maestà è sempre molto mal disposto a vostro riguardo...

— Confesso umilmente, monsignore, che ho meritato, per la mia mancanza di sorveglianza, i rimproveri di Sua Maestà....

— Sono ben lieto di vedervi in questa disposizione d'animo — fece il ministro con lieve ironia — quel che sono per dirvi vi impressionerà così un po' meno...

— Una nuova disgrazia? — chiese impallidendo e a bassa voce, il crudele carnefice di monsignor Luigi.

— Mio Dio, sì! — replicò il marchese di Barbezieux.

E dopo una breve pausa, osservando il suo interlocutore colla coda dell'occhio:

— Signor di Saint-Mars, ho il dispiacere di annunciarvi che non siete più governatore dell'isola Santa Margherita.

Il pallore di Saint-Mars aumentò; curvò lentamente la testa, senza pronunciare una parola.

Barbezieux lasciò cadere su di lui un lungo sguardo.

— Ma non è tutto — continuò dopo qualche secondo di osservazione.

Il governatore destituito rialzò bruscamente il capo e, con occhi inquieti, guardò il ministro.

Costui proseguiva, sempre con sapiente lentezza:

— La Sua Graziosa Maestà mi ha dato l'ordine di mandarvi alla Bastiglia, signor di Saint-Mars!

Alla parola Bastiglia l'ex carceriere di monsignor Luigi, il carnefice della signorina di Brevannes, non potè reprimere una scossa nervosa.

— Io... io... rinchiuso e... a... — balbettò. Barbezieux ebbe un sorriso.

— Mio Dio, signor di Saint-Mars, voi potevate bene pensare che, sapendo... quello che sapete... Voi capite, non è vero?... Sua Maestà, oggi che non ha più fiducia in voi, non può lasciarvi passeggiare nel regno...

— Ho tuttavia reso qualche servizio a Sua Maestà! — osservò timidamente di Saint-Mars.

— Non lo si è dimenticato! Ed è per questo che sta soltanto in voi...

— Di non andare alla Bastiglia? — replicò l'ex carceriere, interrompendo involontariamente il suo superiore.

(Continua).

Nove operai travolti

nel crollo di un ponte presso Arquata Scrivia

Due morti e sette feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Arquata Scrivia, 19, notte.

Verso le nove di stamane si diffuse fulmineamente la notizia che un grave disastro edilizio era avvenuto sul tronco ferroviario Tortona-Arquata, che è ormai pressochè ultimato. Era crollata una vôlta del ponte in costruzione sul torrente Scrivia, ponte sul quale passerà la nuova direttissima Milano-Genova.

La notizia qui giunta era assai impressionante: si parlava di numerosi operai travolti nella rovina dell'impalcatura, che era caduta sul greto del torrente da 20 metri circa d'altezza, si parlava inoltre di molti morti e di parecchi feriti.

Mi sono subito recato sul luogo del disastro, ove trovai che vi erano già giunte le autorità, che stavano eseguendo una prima sommaria inchiesta.

Il disastro

Il disastro avvenne verso le 8,30.

Uno degli archi del grandioso ponte, e precisamente il terzo dei quattordici di cui è composto, è crollato, travolgendo ben nove operai che stavano distribuendo il sovraccarico costituito di circa undicimila mattoni.

Tale arcata era ancora in corso di costruzione, mentre le altre due prime si trovano pressochè ultimate. Il ponte sarà lungo 300 metri e gli archi hanno una luce di 19 metri. Assuntrice della costruzione del secondo lotto della Arquata-Tortona è la impresa del comm. Luigi Cavanna di Cuneo.

Verso le 8,30 dunque, tutto ad un tratto la pesante armatura della vôlta cedette e sprofondò sul greto del torrente con un enorme fracasso. Fu un momento terribile, impressionante: quanti si trovarono presenti al tragico crollo rimasero come inebetiti per alcuni istanti.

Gli operai che lavoravano attorno alle altre arcate accorsero e vennero immediatamente organizzate le prime operazioni di salvataggio. Tutti si diedero al lavoro con lena per disseppellire gli infelici che di sotto alle macerie invocavano soccorso.

Man mano che venivano estratti dalle macerie, i feriti ricevevano le prime cure dai medici Baratta, Marugo e Bussi e dal personale della pubblica assistenza accorso da Serravalle Scrivia.

I feriti venivano quindi trasportati in automobili e in vetture gentilmente offerte dai proprietari all'ospedale di San Giuliano, ove venivano visitati e medicati con cura dai sanitari, aiutati dagli infermieri, dalle suore dell'ospedale e dalle suore di un vicino asilo.

Le vittime

Due dei nove operai dissepolti trasportati in grave stato all'ospedale, spirarono appena vi giunsero. Essi sono: Giovanni Barile, di Francesco, d'anni 37, nativo di Gavi, che riportò una larga ferita alla fronte ed uno shok cerebrale; Giuseppe Carrea, fu Michele, d'anni 27, anch'esso nativo di Gavi, che riportò una larga ferita al torace.

Dei sette feriti quattro vennero giudicati dai sanitari in pericolo di vita. Eccovi i nomi: Desiderio Balzia, fu Ulisse, d'anni 47, da Guastalla, al quale fu tosto amputata una gamba; G. Batta Leale, fu Antonio, d'anni 30, da Vignole Borbera; Emanuele Durante, di Luigi, d'anni 17, da Serravalle, e Angelo Cabella, di Gaetano, d'anni 19, da Serravalle.

Meno gravi vennero giudicati i seguenti: Camillo Gemme, d'anni 17, da Vignole; Paolo Simonassi, d'anni 44, da Serravalle; Francesco Fossati, d'anni 14. Quest'ultimo volle essere trasportato a casa.

Le cause e la responsabilità

Sulle cause del crollo nulla si sa di positivo. I sopraintendenti ai lavori, geom. cav. Virginio Bertoglio, ing. Giammaria Celle e ing. Giuseppe Montefiore delle Ferrovie dello Stato, assicurano che i lavori di armamento sono stati eseguiti a regola d'arte da parte della sub-impresa Giuseppe Fornaroli di Torino, una carpenteria specializzata in tali lavori.

Certo che una causa vi deve essere, fortuita fin che si vuole, ma che evidentemente ha determinato il rilascio della travatura: o materiale deteriorato o il peso gravante, anzichè al centro, tutto da un lato.

Le responsabilità pare gravino sopra il capo carpentiere Rampin Giovanni di Francesco, che, dopo il fatto, ha preso il largo.

L'impresa Cavanna assicura che l'arcata caduta è stata eseguita collo stesso tipo di centine (armature), cogli stessi operai, collo stesso norme d'arte delle altre due finite e disarmate.

Un fatto curioso è che la porzione laterale del volto di muratura rimase in piedi intatta, senza segni di lesioni. Esso posa su pile eseguite con aria compressa.

Sul luogo fecero la prima inchiesta il Pretore di Serravalle, il tenente dei RR. CC. Vaudero, ed in seguito il Giudice istruttore di Novi, avv. Cirimele, col Procuratore del Re, avv. cav. Desciora, coll'assistenza del perito Ing. G. C. Sovera.

Le truffe d'una fattucchiera

30.000 lire

per parlare col marito defunto

Firenze, 19, notte.

Quello che è avvenuto in questi giorni sembra incredibile e dimostra come il medio evo non è ancora scomparso. Certa Maria Farsetti, d'anni 53, era denominata dai popolani la «Santa». Essa è una fattucchiera che abitava, perchè si rese irreperibile, un villino in via La Farina n. 40, ove aveva anche innalzato una cappella.

Un tempo fa, la signora Anna Sani, di Firenze, ebbe la sventura di perdere il marito, per il quale sentiva un affetto grandissimo. Il colpo per la povera signora fu tale che per un momento si temette potesse perdere la ragione.

Nel suo stato d'animo, non sapeva cioè darsi pace della morte del marito, si approfittò la fattucchiera che, avuto il mezzo di avvicinarla, cominciò a circuirla così abilmente che la povera signora malata di spirito e di corpo, consumata dal dolore, finì per divenire il suo trastullo. La vedova aveva riposto ogni fiducia nella Farsetti e questa le promise che l'avrebbe fatta parlare coll'anima del defunto marito.

— Io ho il potere di far ciò — le disse — ma mi occorre qualcosa da offrire in dono al Santo mio protettore.

— Che cosa posso dare? — domandò la vedova.

— Un gioiello...: lei ne ha tanti e dei belli; per esempio se al mio Santo si offrisse quella collana di perle a sei file.... il miracolo avverrebbe.

— Ma sicuro?

— Sicuro!...

La Sani donò alla fattucchiera la collana, ma il miracolo non si avverrò. La signora Sani non ebbe il piacere di poter scambiare qualche parola coll'anima del defunto marito.

La Farsetti ritornò all'attacco dicendo che il miracolo non si era avverato perchè occorrevano altri doni, e così la signora Sani si privò poco per volta di due anelli d'oro con perle, d'orecchini con perle, di due rosette di brillanti, di due catene d'oro e di altri oggetti preziosi. La fattucchiera riuscì complessivamente a truffare alla signora Sani, approfittando della sua ingenuità e delle sue condizioni di spirito, la somma non indifferente di lire trentamila.

Finalmente, però, visto che il miracolo promesso tante volte non si avverava, la Sani aprì gli occhi; persone a lei amiche la misero in guardia e la consigliarono a denunciare le truffe patite. Pertanto la Farsetti, che aveva avuto sentore d'essere stata ricercata, si è data alla latitanza. E' perseguita dalle attive indagini della nostra polizia.

L'eroismo d'una madre

per salvare suo figlio dalle fiamme

Casale Monferrato, 19, notte.

E' accaduta alla borgata Colma di Rosignano Monferrato una terribile disgrazia causata da un'imprudenza. Due bambini, l'uno di 3 anni, l'altro appena quattrenne, figli del carrettiere Ettore Gatti e di Clelia Bassignana, stavano giuocando sotto il porticato della loro abitazione campagnuola entro un albio. Mentre la loro mamma era intenta a lavare biancheria nell'aia, vide uscire dall'albio e dal portico nuvoli di fumo minacciosi. Era avvenuto che i due ragazzetti, in possesso forse di qualche fiammifero, avevano a loro insaputa appiccato il fuoco al fieno che si trovava nell'albio. Il più giovane di essi non appena scorse il fumo e le fiamme, svelto come uno scoiattolo, con un salto era uscito dall'albio e, correndo in mezzo al fumo, si era portato sull'aia, mentre l'altro, probabilmente colpito dalle fiamme e soffocato dal fumo, era rimasto nell'albio. Il fumo intenso aveva avvolto il porticato e le fiamme incominciavano a salire quando la madre Clelia Bassignana vedendo correre spaventato il più piccolo dei suoi bambini comprese quanto era accaduto. Volò, sfidando il pericolo, in mezzo al fumo, tra le fiamme raccolse il piccino quasi morente, producendosi scottature gravi, e lo trasportò sull'aia implorando l'aiuto dei vicinato. Il povero piccino, Luigi Gatti, stato miracolosamente salvato per l'eroico coraggio della madre ha riportato gravissime scottature. Il medico condotto di Rosignano, Gugliardone, che lo visitò, lo trovò in pericolo di vita, mentre le numerose ustioni riportate dalla madre sono guaribili in giorni 20.

Il microscopico incendio venne subito domato e arrecò lievissimi danni.

Un'avventura d'amore

Alba, 19, notte.

E' terminato al nostro Tribunale penale un interessante processo che fu l'epilogo di una delle comuni avventure d'amore che si svolgono fra le quinte del palcoscenico. Saffaro Gastone, delle terre irredente, e Gelfusa Maria, di Pontecorvo (Caserta), facevano parte della Compagnia di prestidigitazione e illusionismo del cav. Ernesto Fournier, che rimase per parecchie sere nello scorso inverno in Alba all'Eden Decomo. Tra il giovane triestino e l'avvenente signorina meridionale, si era intessuto uno di quei romanzi d'amore che sarebbero fortunati (e forse anche non sempre) se avessero una solida base finanziaria. Qui invece non c'era che la passione: una gran bella cosa che non paga i debiti.

E infatti quando i due progettarono una fuga, il Saffaro per sopperire alle spese necessarie dovette trattenersi come viatico 500 lire che il cav. Fournier gli aveva affidato per la paga della Compagnia. Inoltre si portò seco anche affetti teatrali e personali per il valore di parecchie altre centinaia di lire.

L'idillio non durò molto: durò si può dire finchè durarono i soldi, e a Malta il Saffaro e la Gelfusa si separarono. Avendo nel frattempo il cav. Fournier sporto denunzia per le sottrazioni patite, la Gelfusa fu dalla Polizia rintracciata a Roma ed arrestata ed il di lei amante si costituì volontariamente a Catania.

Il processo aveva richiamato numeroso pubblico, che ha seguito con la morbosa curiosità che è propria di consimili argomenti, le interrogazioni degli imputati. Egli ha ammesso ogni cosa, e si è appreso dal dibattimento che non era alle prime armi, poichè su di lui pende un ordine di espulsione dal Regno, del prefetto di Pavia, per una condanna in causa di altro furto, a 14 mesi di reclusione.

La giovane, per cui cavallerescamente l'examante ha negato ogni partecipazione alla sottrazione delle 500 lire, ha pianto, commovendo le signore che si trovavano nell'aula. Il Tribunale che condannava l'uomo a mesi 10 e giorni 12 di reclusione ed ha assolto la fanciulla per non provata reità.

Particolare notevole: il cav. Fournier, querelante, ha parlato più come un difensore che come un accusatore.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 21: *La bozeta de l'ogio*, commedia in due atti, di Selvatico - *I oto giorni de la sposa*, farsa. (Serata d'onore dell'attrice signora Laura Zanon-Paladini) — Ingresso L. 0 ...

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — Ingresso L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 19 agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,1; ore 21: 738,5; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto ore 15: coperto, ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,4 Minima + 19,9

Piazza Castello — Nelle sbarre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 23,5

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 20,2

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11,7

21 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 21.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (max)	(min)	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pietroburgo	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]		Odessa	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]		Amburgo	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]		Vienna	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]		Trieste	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]		Madrid	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]		Alessandria	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]		Parigi	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]		Nizza	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]		Ginevra	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]		Costantinopoli	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]		Malta	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]		Tunisi	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]		New-York	—
Tripoli	[illegible]	[illegible]		Bucarest	—

Cronaca Cittadina

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 25,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Il nome falso

Giorni fa la squadra mobile presso la Questura Centrale veniva a scoprire che in un alloggio di via Maria Vittoria 28 era giunto un noto pregiudicato veronese, certo Giovanni Varoli, d'anni 25, il quale vi aveva subito impiantato una specie di ufficio dal motto assai suggestivo: «Arte, industria e commercio». In tale scritta, che faceva bella mostra sul vetro della porta d'ingresso, v'era appunto tutto un programma.

Il giovane signor Varoli — che a vederlo così di primo colpo aveva tutto l'aspetto di una persona assai per bene — mostrava davvero un'attività grandissima. Dopo due giorni il suo ufficio pareva aver preso l'avviamento d'una importante azienda commerciale. Che cosa andassero a combinare tutti quegli uomini, giovani e vecchi, tutte quelle donnine più o meno belle ed eleganti, che passando innanzi allo sgabuzzino della portinaia si tiravano giù la veletta fin sotto il mento, nessuno dei vicini seppe lì per lì indovinare. Ai garbati visitatori veniva quasi sempre ad aprire il capo-ufficio in persona, il quale con grandi inchini e cerimonie trattava sui due piedi l'affare, introducendo chi a destra, chi a sinistra, aiutato qualche volta dalla moglie — una povera donna insignificante — la quale eseguiva i comandi come un automa.

Dopo una settimana tutta la casa sapeva, o per lo meno aveva indovinato quale genere di arte, industria o commercio si andava coltivando nell'alloggio del terzo piano.

L'altra mattina il brigadiere della Squadra Mobile Sabatino, pensò che era giunto il momento di far la conoscenza con questo misterioso trafficante e vi salì infatti con alcuni agenti. Suonato il campanello, la porta si aperse di scatto:

— Desideriamo parlare al signor Giovanni Varoli per un affare urgente — disse il graduato ad un giovane, che sbucato da una porta se ne stava ritto con cipiglio severo, ma con fare risoluto e per nulla confuso.

— Qui non abbiamo Varoli — rispose questi — Io, per servirla, mi chiamo Giovanni Rossi, ed ho con me la moglie e la mia famiglia.

Il sedicente Giovanni Rossi in quel brevissimo istante dovette comprendere con chi aveva da trattare, perchè, preso fiato un istante, continuò, cercando di attirare dolcemente i visitatori verso l'uscita:

— Il mio ufficio è tra i più accreditati della città, possono chiedere informazioni al commendator tale, al cavalier tal altro, e se credono anche al capo gabinetto del Ministro, che è zio d'un fratello di mia moglie...

Il brigadiere Sabatino ed i suoi fidi agenti stettero lì immobili, ma non convinti. Quando ebbero declinato le loro generalità e lo scopo della visita, pregarono il signor agente d'arte, industria e commercio, di accompagnarli a visitare l'alloggio.

La proposta deve aver fatto l'effetto d'una mazzata sulla testa. Aperta la prima porta, quella su cui stava scritto «ufficio», comparvero un tavolino, due sedie ed un letto col solo materasso, privo di coperte.

— Questa è la sala delle visite d'urgenza — disse ingenuamente la padrona di casa giunta in quel momento tutta trafelata e ansante.

— Va bene, andiamo avanti!

Svoltarono a destra in un corridoio ove erano quattro usci tutti debitamente chiusi.

— Queste sono le stanze ove si ricevono i clienti senza urgenza, — continuò la donna alzando il tono della voce e stropicciando i piedi in terra per soffocare il trambusto che veniva dall'interno. Ma in quell'istante l'uscio si spalancò e ne uscì una giovane donna e dietro di lei un signore piuttosto maturo che tentava invano di trattenerla per il giubettino.

— Ho capito, — concluse il graduato, — preparatevi a seguirmi in Questura.

Pianti, proteste, imprecazioni, a nulla valsero. Il sedicente Giovanni Rossi fu accompagnato innanzi al Commissario capo della Squadra Mobile, avv. Orsini, il quale gli fece osservare che il Giovanni Varoli, ricercato dalla pubblica sicurezza, è nato il 3 luglio 1881, proprio come lui, che la fotografia giunta da Verona non potrebbe essere più somigliante e che tutto si riduce a sostituire il cognome Rossi a quello di Varoli.

Il giovane trafficante confessò; ma naturalmente escluse di aver commesso cose per cui debba dar conto alle Autorità. Intanto che l'istruttoria al riguardo prosegue attiva, il Pretore ha condannato ieri Giovanni Varoli a 150 lire di multa, per false generalità.

Tra ciclisti

Certo Luigi Moretti, d'anni 45, passando in bicicletta per via Monginevro, fu urtato dal ciclista Giacomo Bergamino, d'anni 25, calderaio, e sbattuto contro un vetro del negozio da commestibili di Luigi Matta, al n. 50.

Il Moretti riportò ferite multiple all'avambraccio, alla mano sinistra ed alla gamba destra e fu medicato poco dopo all'ospedale Martini, dove lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Garzone infedele

Il macellaio signor Canavesio Giuliano, con negozio in corso Vittorio Emanuele, 62, consegnò ad un suo giovane garzone, certo Aimasso Eugenio Maurizio, d'anni 17, abitante in via Sant'Agostino 20, la somma di L. 120 coll'incarico di sdaziare dei vitelli. Avuta la somma il giovinotto scomparve e non fece più ritorno.

I ladri

Rubini Luigi lasciò momentaneamente una sua bicicletta in via Mercanti, ed un ignoto approfittò dell'occasione per impossessarsene. Pure di una bicicletta fu derubato certo Baciolo Giovanni, abitante in via Collegno...

Asfissiato col gas illuminante

Nel pomeriggio di ieri, certa Giulia Serra, non avendo visto da domenica scorsa il cognato Timoleo Serra, d'anni 33, abitante da solo in un alloggetto della casa N. 234 sullo stradale di Lanzo, chiese, allarmata, ai vicini se ne sapessero qualche cosa. Costoro, che avevano già notato con stupore l'insolita chiusura del suo negozio da orologiaio, salirono con la donna all'alloggio del Serra, nella speranza di poter forzare la serratura.

Apparsi inutili i loro sforzi, dovettero intervenire due guardie municipali, un maresciallo dei reali carabinieri ed un fabbro, e la porta venne così aperta. Ma un acuto odore di gas fece indietreggiare tutti. Ormai non v'era più dubbio per pensare ad una disgrazia!

Furono aperte le finestre, chiuse coi vetri quasi ermeticamente, ed alla vivida luce del giorno apparve sul letto il corpo dell'infelice giovane, che, sbarrati gli occhi, muoveva le labbra come per invocare aiuto.

Il Serra fu sollevato e trasportato fuori della stanza, all'aria libera, ove gli agenti prima, ed il dottore municipale Savio, poi, tentarono di praticargli la respirazione artificiale. Il sanitario provò anche di fargli qualche iniezione eccitante; ma tutto fu inutile: poco dopo il disgraziato moriva, senza avere riacquistato i sensi.

Del fatto venne avvertita la Questura, e sul luogo si recò un funzionario, per gli accertamenti del caso. Le risultanze però lasciano credere che si tratti di un suicidio, perchè il Serra, dopo avere aperto un rubinetto del gas, non solo ebbe cura di chiudere le finestre, ma di otturare con pezzi di carta le fessure interne della porta e la stessa serratura.

I parenti non sanno giustificare l'atto disperato compiuto dal loro congiunto. Il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia per i funerali.

Denuncia un furto di 150 mila lire

ed è arrestato

Il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona:

Stamane al delegato avv. Galeazzi, di servizio alla nostra Questura Centrale, si presentava un viaggiatore, elegantemente vestito, sceso dal diretto Torino-Genova, il quale, qualificandosi per Silvio Scrivano, di Torino, domiciliato in via Sant'Anselmo, 8, gli raccontava di essere stato derubato durante il viaggio di una sua valigia, contenente oggetti di vestiario e numerosi brillanti e gioielli per un valore complessivo di lire 150 mila!

Al funzionario apparve poco verosimile il racconto, anche perchè lo Scrivano, nello scompartimento in cui viaggiava, già aveva raccontato ad altre persone di essere stato derubato del portafogli contenente 100 mila lire in biglietti di Banca. Allora il funzionario trattenne lo Scrivano, mentre iniziava le opportune indagini. Infatti a Genova si rintracciava la valigia dell'individuo, contenente solo gli oggetti di vestiario, senza nessuna traccia di manomissione. Naturalmente lo Scrivano è stato inviato alle nostre carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, perchè si ritiene colpevole di falsa denuncia.

Possiamo aggiungere che effettivamente esiste in via Sant'Anselmo, 8, un ufficio di rappresentanza, del quale è titolare un marchese Silvio Scrivano-Pallavicini.

Giovane signora

caduta da una vettura pubblica

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 137, sulla quale sedevano tre signore, giunto in corso Vinzaglio, innanzi alla Scuola di Guerra, per la rottura di un finimento, si spaventava, dandosi a precipitosa fuga. All'angolo di via Cernaia, il cocchiere Carlo Pastrone, d'anni 27, abitante in via Pallamaglio, 19, non potendo più comandare l'animale, sempre più imbizzito, lo diresse contro uno steccato, ove cadde, fratturando una sbarra del veicolo.

Una delle signore, certa Ida Testa, d'anni 25, abitante in via Ormea, 92, temendo chi sa quali guai, nel breve tragitto compiuto dal cavallo al galoppo tentava di scendere: ma, avendo messo un piede in fallo, cadeva, battendo il capo in terra e rimanendo alquanto malconcia.

Intanto era accorsa gente. Alcuni passanti prestarono alla signora Testa le cure più premurose, fino a che essa venne condotta dalla sorella Margherita all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella le riscontrò una ferita lacero-contusa alla spalla sinistra e contusioni al capo, giudicandola guaribile in venti giorni.

La signora Testa, dopo essere stata congedata dall'ospedale, fu costretta a ritornarvi, in seguito ad un malessere generale sopravvenutole poco dopo la medicazione. I sanitari, allora, riscontrandole i sintomi della commozione cerebrale, stimarono opportuno farla ricoverare in osservazione.

Grave caduta d'un motociclista

L'impiegato telegrafico Sebastiano Nicola, di anni 35, passando in motocicletta all'angolo delle vie Valeggio e San Secondo, urtava contro la vettura tramviaria N. 142 della linea Ospedale Mauriziano, nonostante che il manovratore Vittorio Cristini avesse fatto uso prontamente del freno.

Il Nicola, sbalzato lontano dai binari, riportava diverse contusioni all'addome e al viso che gli vennero medicate prima nella Farmacia Piero e quindi al vicino Ospedale, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Conti da regolare

Una pattuglia della squadra mobile, composta dal maresciallo Cioppa, della guardia scelta Penzi e degli agenti Zanon e Sabatini, mentre vandosi sul corso Duca di Genova, in perlustrazione, notò la presenza di due individui, il cui aspetto non era molto rassicurante. Certa di trovarsi di fronte ad una buona preda, la pattuglia si avvicinò cautamente ai misteriosi passanti; ma questi, vistisi scoperti, tentarono con rapida mossa di girare al largo e di squagliarsi.

Ma il maresciallo Cioppa ed i suoi agenti non sono soliti a lasciarsi sfuggire così innanzi agli occhi quelli che hanno conti da regolare con la giustizia; in pochi salti li raggiunsero. Li arrestarono, traducendoli in Questura.

I due si qualificarono per certi Giuseppe Monticone e Filippo Bolmida, e assicurarono che invano sul loro conto si potevano elevare sospetti, perchè incensurati.

Dopo un breve interrogatorio, il Monticone venne rimesso in libertà; non fu così del Bolmida. Costui, che si è spacciato come un ricco negoziante di Alba, deve infatti scontare dieci mesi di reclusione, in seguito a condanna del nostro Tribunale, inflittagli il 6 aprile 1908, per peculato.

Ora è stato tradotto alle carceri.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Arturo Balandrone, d'anni 26, mentre attaccava un cavallo ad un carro, nel cortile del suo principale Gaspare Artusio, in via Caraglio, 36, si lasciava prendere il piede destro sotto una zampa del quadrupede, riportando lo schiacciamento delle dita. Il Balandrone fu accompagnato all'ospedale Martini e medicato dal dottor Caligaris, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Chiusura del Festival Parco Michelotti

Stasera si chiude il Festival ed il Banco di beneficenza; alle ore 22 saranno messi in palio ai miglior offerenti i premi non estratti, compresi quelli Reali e del Comitato. Alle 21 darà scelto concerto una banda militare.

La risposta della Regina

agli auguri per il suo onomastico

Al telegramma inviato a S. M. la Regina Elena dall'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, è pervenuta questa risposta:

«Gli auguri, di cui Vostra Eccellenza si è resa interprete da parte di codesta rappresentanza provinciale, son giunti ben graditi a Sua Maestà la Regina che ringrazia vivamente del pensiero gentile».

La Principessa Laetitia a Venezia

Accompagnata dalla sua dama d'onore e dal suo gentiluomo di Corte, S. A. la principessa Laetitia è partita ieri per Venezia, dove è giunta nel pomeriggio, scendendo al Palazzo Reale.

Musica al pubblico

Oggi, alle ore 21, la Banda del 60.o Reggimento, diretta dal maestro Angelo Montanari, darà concerto sul corso Duca di Genova, svolgendo il seguente programma:

1. Meyerbeer, *La Stella del Nord*, sinfonia — 2. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 3. Wagner, *Lohengrin*, reminiscenze — 4. Puccini, *La Bohème*, sunto del 1.o e 4.o quadro — 5. Montanari, *Le Chiacchiere*, ballabile caratteristico.

Corpo Volontari Ciclisti

Dall'8 al 15 prossimo settembre il reparto interverrà alle grandi manovre di cavalleria. Procuri ogni volontario che può intervenirvi di tenersi pronto per tale epoca. Verranno emanate in seguito precise disposizioni.

Si rammenta l'ordine del giorno 5 agosto p. p., il quale dispone che tutti i volontari devono portare alla sede (via del Carmine, 13), entro venerdì 22 corr., il proprio libretto personale.

Per gl'insegnanti fuori ruolo

Il R. provveditore agli studi ci comunica:

«Coloro che, non appartenendo al personale insegnante di ruolo, intendano, che siano provveduti dei titoli richiesti, fare istanza per ottenere l'incarico di un insegnamento, a titolo di eventuale supplenza, nelle scuole medie governative della provincia, potranno dirigere l'istanza stessa all'Amministrazione scolastica provinciale, in via Bogino 8, non più tardi del giorno 3 del mese di settembre, corredandola del modulo a stampa che l'Ufficio scolastico rilascia a richiesta degli interessati».

Gita di piacere

Domenica 24 agosto corrente si effettuerà un'altra gita di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, al Mottarone ed al Lago d'Orta.

Arti e Scienze

"L'uomo selvaggio e il capezzatore"

Baccio Bacci e Filiberto Scarpelli, notissimi al pubblico per la loro assidua opera giornalistica nel *Travaso delle Idee*, di cui lo Scarpelli (Tito Livio Cianchettini) è salda colonna, e nel *Nuovo Giornale*, nel quale il Bacci da varii anni si occupa di critica drammatica, da qualche tempo hanno voluto darsi all'arte del conferenziere. Essi, infatti, con *L'urlo dell'uomo selvaggio*, gustosa satira della civiltà, del Bacci, e con *Il capezzatore*, strana esposizione di metafisica cianchettiniana dello Scarpelli, pupazzettatore originale delle due conferenze, hanno, a quel che sembra, creato un nuovo genere d'arte, che risulta di varii elementi, il giornalistico, il letterario, il teatrale, ben fusi insieme ed espressi con molta piacevolezza.

Con le loro conferenze, piene di umorismo e di movimento, il Bacci e lo Scarpelli hanno riportati vivi successi nell'Istria, nella Venezia Giulia, e in molte altre città italiane, suscitando una schietta ilarità.

Ad essi venne fatta la proposta di compiere una *tournée* estiva, e poichè l'accettarono, il giro si è iniziato, or sono pochi giorni, ad Acqui, e felicemente. La *tournée* continua, e la coppia Bacci-Scarpelli andrà in molte città italiane. Nel prossimo autunno li ascolteremo anche a Torino.

"Bezi e... basi" al Chiarella

Ferruccio Benini presenterà venerdì per la prima volta al giudizio del pubblico una commedia dei colleghi Arnaldo Fraccaroli e Giuseppe Adami, dal titolo: *Bezi e... basi*. Si tratta di una commedia gaia, con larghe pennellate sentimentali, che offre al creatore del *Nobilomo Vidal* e di tante altre figure indimenticabili dell'umile mondo veneziano di presentarsi sotto una veste nuova: quella del milionario.

Nella sua lunga e gloriosa vita d'arte Ferruccio Benini ha avuto occasione di creare figure appartenenti ad ogni posizione sociale, ma è la prima volta che si presenta al pubblico con dei milioni nel portafoglio. Una bella imprudenza! La bella fama dei due autori e il valore dell'interprete, così misurato e probo, del teatro di Goldoni e di Gallina richiameranno certamente al Chiarella quel pubblico intellettuale che cerca, anche a teatro, sensazioni e impressioni d'arte, di pensiero e di bellezza.

La serata della Zanon-Paladini

Ricordiamo che stassera, al «Politeama Chiarella» vi sarà la serata d'onore di quella egregia e squisita artista che è la signora Laura Zanon-Paladini. Essa ha scelto una commedia di Selvatico: *La bozeta de l'ogio*.

Paolo Heyse traduce la "Mandragora"

Berlino, 19, notte.

La salute di Paolo Hejse è in questi giorni migliorata al punto che lo scrittore ha di nuovo ripreso i suoi lavori. Egli si è occupato ultimamente della traduzione di commedie italiane del Rinascimento, tra le quali la *Mandragora*.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1913.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 13.

MORTI: Coffano Clemente, d'anni 70, di Montechiaro d'Asti, bracciante, via Fragelata, 1.

D'Ancona Filippo, id. 62, di Pisa, operaio, via Pisa, 31.

Fiori Achille, id. 42, di Torino, negoziante via Maria Vittoria, 2.

Boglione Caterina ved. Peruzzi, id. 71, di Bra, casalinga, via Consolata, 13.

Trona Edoardo, id. 11, di Torino, scolaro, corso Orbassano, 4.

Berutti Simone, id. 45, di Torino, impiegato, via Duchessa Jolanda, 5.

Burzio Giuseppe, id. 75, di Cuneo, calzolaio.

Antoniotti Giovanni, id. 34, di Torino, negoziante.

Humana nobile Maria Luigia ved. Giacca, id. 69, di Cagliari, pensionata, via Mercanti, 6.

Gianotti Teresa n. Audagna, id. 63, di Borlasco, casalinga, via Saffarona, 205.

Cornaglia Giovanna, id. 99, di Piobesi Torinese, cas.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

I precedenti dell'anarchico Genzana

uccisore del brigadiere di finanza

Como, 19, notte.

Le autorità di P. S. indagano attivamente per stabilire i precedenti del Francesco Genzana, autore dell'orribile tragedia di Cisino con Ostano, di cui rimase vittima un brigadiere delle guardie di finanza. E' assodato che il Genzana è un reduce da Paterson, ove frequentava attivamente gli ambienti anarchici ed era iscritto alla Mano Nera. Sulle sue braccia infatti si sono trovati dei tatuaggi raffiguranti pugnali incrociati, teschi e tibie ed altre lugubri raffigurazioni. Tornato dall'America, il Genzana aveva subito manifestato i suoi propositi criminosi. Egli aveva potuto compiere, impunito, parecchi incendi a scopo di vendetta. Varie persone furono da lui minacciate di morte e sette specialmente egli si era proposto di ucciderne ad ogni costo, tanto che le aveva iscritte in una specie di lista di proscritti dall'esistenza, lista che i carabinieri rinvennero dopo l'arresto di lui nella sua abitazione.

Il Genzana, che è una vera bestia umana, aveva tentato di sopprimere anche la vecchia madre ed a tale infame scopo aveva escogitato un ordigno per cui la povera donna, aprendo l'uscio di casa, avrebbe ricevuto sul capo un sasso pesantissimo.

La madre però si accorse in tempo del criminoso tentativo e fuggì a Zurigo, ricoverandosi in casa di un altro figlio, ex-carabiniere.

Il Genzana era di temperamento taciturno e diffidente. Passeggiava per le vie solo e pensieroso, con il cappello calcato sugli occhi ed un grosso bastone fra le mani. Spesso nei campi e nelle osterie compieva atti di inaudita prepotenza e cui nessuno osava reagire. Eppure, malgrado ciò nessuna autorità del paese ha pensato di farlo internare in un manicomio o al carcere. C'è voluta una tragedia per liberare quel paesello dal pericoloso delinquente.

I funerali della povera vittima, il brigadiere Castellani, ebbero luogo a spese dello Stato e riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono compatte le popolazioni di tutti i paesi sparsi in quella plaga, poichè il povero brigadiere, che lascia nel lutto la giovane moglie dopo soli 15 mesi di matrimonio, era da tutti ben voluto, cosa assai difficile qui dove il contrabbando è addirittura un mestiere assai diffuso. Al cimitero parlarono il maggiore di finanza De Antoni, appositamente recatosi sul luogo, il capitano Fasani, il brigadiere Bonetti, il pretore di Menaggio, avv. Zamo, ed il colonnello Brusa.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con cambiali — Lire 100,5[illegible] ignota/[illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 19 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] —| — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 123,[illegible] —| — Svizzera Lire 100,[illegible] —| — Belgio Lire 100,[illegible] —| — Austria Lire 107,— —|.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo[illegible]

Operazioni dell'19 agosto 1913

Organzino	Colli 8	Cgr.	700,[illegible]
Trama	» —	»	—,—
Greggia	» 15	»	1400,77
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
	Totale Colli 23	Cgr.	2100,[illegible]
Sete pesate	» 1	»	11,[illegible]
Lane pesate	» —	»	—,—
	Totale Colli 24	Cgr.	2111,[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 306	Cgr.	30137,17
Pesati	» 8	—	400,07

Bestiame.

OLEGGIO, 18 agosto

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Vitelli grassi 1.a qualità 1,27 — Id. 2.a qualità 1,20 — Id. 3.a qualità 1,15 — Giovenche e vacche grasse da [illegible] a [illegible] — Suini da latte, caduno, da [illegible] a [illegible] — Id. maturi da —,— a —,—.

Cereali.

OLEGGIO, 18 agosto

Frumento, al quintale, da L. 25,75 a 26,25 — Avena da 18,— a 18,75 — Meliga da 19,— a 19,50 — Segale da 20,75 a 21,25.

Foraggio.

OLEGGIO, 18 agosto

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,— a 11,75 — Agostano da 8,50 a 9,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da [illegible] a 4,50.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 18 agosto

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,50 — Piccioni da 0,70 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 3,— a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Cavie da 0,35 a 0,40 — Pulcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,05.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,25.

Londra, 18 — Argento, pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi [illegible] millesimi.

New-York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Dopo brevi ma crudeli sofferenze, alle ore 23 del 18 corrente, serenamente spegnevasi la

NOBIL DONNA

Maria Luigia Humana di Ventimiglia

Vedova del Cav. GIACCA

Con indicibile dolore ne porgono il triste annunzio i figli: Ing. ENRICO; Avv. LUIGI; RODOLFO; EMILIO, tenente nelle R. truppe coloniali, e la nipote EVELINA.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, 20 corrente, alle ore 9,30, via Mercanti, 6.

Serva il presente annunzio di partecipazione.

Le famiglie ARIMONDI, VALLINO e CHIOTTI ringraziano vivamente le Autorità Militari di Torino e Savigliano, la Rappresentanza Municipale e la Società Militare di Savigliano, nonchè tutte le numerose persone che, intervenendo al trasporto funebre od in altro modo, vollero associarsi al loro dolore ed onorare la memoria del loro compianto defunto 3393

Gr. Uff. FRANCESCO ARIMONDI

Tenente Generale nella Riserva

R. R. TERME

SALSOMAGGIORE

(Gestione di Stato)

Acqua salso-bromo-jodica a 16° Beaumé, acque madri e sali in pani — Bottiglie per inalazioni ed irrigazioni.

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari. I medici le consigliano:

1.o alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;
2.o ai convalescenti di forme infettive;
3.o agli esauriti per lungo e soverchio lavoro;
4.o a quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.

ESERCIZIO MEDICO LIBERO

Il Pubblico ed i sigg. Medici possono rivolgersi alla Direzione dei R. R. Stabilimenti per ottenere gratuitamente moduli ed istruzioni per le cure. 2200

ULTIME NOTIZIE

I turchi si rafforzano in Adrianopoli

La minaccia russa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

L'ex-ministro ungherese, conte Andrassy, figlio del defunto ministro degli esteri austro-ungarico e uno dei personaggi più in vista della Monarchia, pubblica stasera nella «Neue Freie Presse» un articolo di fondo contro il progetto di revisione del Trattato di pace di Bucarest.

L'exministro dice che l'equilibrio balcanico dopo l'ultima guerra si è assicurato più di prima. Immischiarsi tra delle faccende degli Stati balcanici non sarebbe che danneggiare la Monarchia.

L'articolo di Andrassy viene però un po' in ritardo, poichè nessuno più parla a Vienna di una revisione, sebbene si continui in tutti i giornali ufficiosi e semi-ufficiosi ad accentuare il pericolo di nuove complicazioni balcaniche, specialmente per il conflitto turco-bulgaro. Si torna ogni tanto a ripetere che questo pericolo è la prova migliore che la pace di Bucarest non significa ancora la fine della crisi balcanica. Però dall'affermare questo al chiedere la revisione del Trattato di pace c'è un po' di differenza.

Ora, per la questione macedone la stampa viennese raccomanda agli Stati balcanici di garantire reciprocamente i diritti e la libertà di religione e di nazionalità dei propri cittadini. Ciò naturalmente gioverebbe all'elemento bulgaro rimasto nella Macedonia serba e greca.

Ai Kutzo Valacchi della Macedonia serba, Pasic avrebbe già concesso, secondo la «Neue Wiener Tageblatt», di formare una propria comunità religiosa col proprio vescovo. La «Neue Freie Presse» deduce dai discorsi di saluto scambiatisi tra i ministri presidenti degli Stati balcanici a Belgrado che questi, con l'aiuto della Romania, svolgeranno un'intesa atta a rafforzare la pace conclusa a Bucarest.

Nella questione della Tracia tutti i giornali vedono imminente il pericolo di un conflitto armato tra la Turchia e la Bulgaria o di un intervento armato da parte della Russia.

La *Neue Freie Presse* si dice informata che i circoli panslavisti di Pietroburgo incitano energicamente il Governo russo a impedire che la Turchia manchi al patto di Londra e specialmente poi che oltrepassi la Maritza ed entri perfino nella vecchia Bulgaria. Il giornale ritiene che non si debba escludere che la Russia si senta trascinata a intervenire contro la Turchia. Per questo certamente non occorrerebbe un mandato ufficiale dell'Europa. Però, secondo le parole di sir Edward Grey, non è escluso che le grandi Potenze tacitamente vi possano acconsentire.

La *Sudslavische Correspondenz* reca che un personaggio influentissimo del Comitato giovane turco ha dichiarato al suo corrispondente da Costantinopoli che la Turchia in nessun caso cederà Adrianopoli e la linea di frontiera della Maritza. Inoltre l'Agenzia è informata che le fortificazioni di Adrianopoli sono quasi completamente ricostruite. Circa 3000 uomini delle truppe del genio hanno lavorato finora indefessamente, diretti da ingegneri stranieri. Tutta l'artiglieria è completamente rinnovata; anzi rafforzata con pezzi di maggiore portata di quelli che vi erano prima dell'assedio. Le provviste della fortezza basteranno in caso di nuovo assedio, per un anno intero.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve invece da Costantinopoli che anche la Bulgaria si prepara a respingere un attacco o una nuova avanzata della Turchia. A questo scopo ha sospeso la smobilitazione dell'esercito.

La *Zeit* poi reca da Berlino che le sfere diplomatiche della Germania si mostrano molto riservate sulla questione di Adrianopoli e che sarebbero contrarie ad un intervento delle grandi Potenze contro la Turchia e preferirebbero possibilmente che si venisse a trattative e a un accordo diretto fra la Turchia e la Bulgaria.

Nuove proteste della Porta per le atrocità bulgare

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 19, notte.

La Porta ha indirizzato questa sera una nuova circolare in cui incarica i suoi ambasciatori di comunicare alle grandi Potenze una nuova lista delle atrocità commesse dai bulgari in Tracia, specialmente nella parte evacuata dai greci: zone di territorio sarebbero completamente devastate. La Porta domanda alle Potenze di far pratiche serie a Sofia per mettere termine a questo incredibile stato di cose. (Journal).

Una inchiesta scientifica sui danni della guerra balcanica

Parigi, 19, notte.

Si è costituita una Commissione per iniziativa della «Fondazione Carnegie per la pace internazionale» allo scopo di compiere una inchiesta internazionale e indipendente da ogni preoccupazione politica circa i massacri che si sono verificati nella penisola balcanica, nonchè circa le conseguenze politiche della guerra. Questa Commissione ha tenuto le prime riunioni a Parigi nella Sede della «Fondazione Carnegie» sotto la presidenza di Destournelles di Constant, ed ha designato che partano domani, per i vari paesi in questione, il dottor H. N. Brailsford, che rappresenta l'Inghilterra, il prof. Dutoar che rappresenta gli Stati Uniti; Justin Godardt, deputato di Lione, per la Francia; il prof. Miliukoff, membro della Duma, per la Russia; il prof. Paszkowsky, della Università di Berlino, per la Germania; il prof. Redlinch, deputato al Reichstag, per l'Austria-Ungheria. Essi compiranno un'inchiesta sulle conseguenze della guerra.

A Londra si ignorano le intese delle Potenze circa il rispetto del trattato

Londra, 19, notte.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice: «Le Potenze conferiscono riguardo ai nuovi passi da fare presso la Turchia circa l'avanzata in Tracia, ma non si sa nulla a Londra relativamente all'asserzione contenuta in un dispaccio da Sofia secondo cui la Bulgaria sarebbe stata informata che le Potenze si accordano attualmente tra di loro per costringere la Turchia a rispettare il Trattato di Londra». (Stefani)

La Bulgaria invoca dai greci l'aiuto contro l'invasione turca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 19, notte.

Si annuncia che i turchi, dopo di aver occupato Demotika, si preparerebbero a marciare su Dedeagatch, che le truppe greche dovranno evacuare durante la corrente settimana. Secondo altri telegrammi Mustapha Pascià sarebbe stata occupata dai turchi. Nell'impossibilità in cui i bulgari si trovano di riprendere immediatamente possesso dei territori, che in virtù del trattato di Bucarest, sono loro stati dati dalla Grecia, il Governo bulgaro desidera che il ritiro delle truppe elleniche venga ritardato di qualche settimana.

V. G.

Come la Delegazione adrianopolitana a Londra sostiene il "diritto turco,,

Londra, 19, notte.

Le autorità turche di Adrianopoli hanno mandato nelle diverse Capitali dell'Europa delle Delegazioni le quali vogliono cercare di convincere i Governi e l'opinione pubblica che è indispensabile che Adrianopoli resti sotto la dominazione ottomana.

Una di queste Delegazioni si trova ora a Londra ed è composta di armeni, di ebrei, di greci e di turchi scelti tra i cittadini di Adrianopoli. I loro argomenti per sostenere il diritto turco sulla città riconquistata sono conosciuti. Adrianopoli da qualche secolo ha una prosperità che se non è brillante è almeno soddisfacente: gli abitanti di questa città, indipendentemente dalle questioni religiose e sentimentali, non vedono perchè i loro antichi padroni dovrebbero essere rimpiazzati dai bulgari. Con amarezza si lamentano poi delle atrocità commesse dagli invasori e mostrano per appoggiare le loro dichiarazioni terribili fotografie di incendi e di massacri. I Delegati credono di poter trionfare malgrado la volontà manifesta dell'Europa di forzare la Turchia ad abbandonare quella città.

«Io non nego — mi diceva questa mattina un Delegato — che la Porta si infischi del trattato di Londra; ma, notate bene, la ratifica che i bulgari pretendono di aver scambiato con noi non è stata accettata dal Sultano ed il mandato è nullo. Del resto anche la Romania, che aveva ratificato l'accordo di Pietroburgo lo ha calpestato subito dopo».

La delegazione adrianopolitana a Pietroburgo

Pietroburgo, 19, notte.

Una Delegazione degli abitanti di Adrianopoli è giunta ieri. Essa si è recata ieri sera stessa al Ministero degli affari esteri ove è stata ricevuta dal Principe Troubetzkoi, capo della sezione per gli affari orientali, che si è limitato a dichiarare ai Delegati che la loro comunicazione e il loro «memorandum» sarebbero stati comunicati al Ministro degli affari esteri. (Ag. Stefani).

Il progetto di penetrazione ad Adana smentito dal "Popolo Romano,,

Roma, 19, notte.

Il *Popolo Romano*, nella sua edizione notturna, scrive: «E' stato pubblicato a Parigi il seguente dispaccio:

«Mandano da Pera che l'Ambasciata italiana ha stabilito, d'accordo con la Consulta, un vasto progetto di penetrazione pacifica nel vilajet di Adana, compreso tutto il litorale situato in faccia all'isola di Rodi.

«La notizia è del tutto insussistente, ma poichè altre del genere ne seguiranno sempre a scopo tendenzioso, per non smentirle volta per volta, lo facciamo oggi una volta per tutte, dopo aver assunto informazioni a fonte competente. Ma nello smentire il preteso progetto di penetrazione, non taceremo che l'Italia, paese che sempre più progredisce economicamente, non mancherà di dirigersi ovunque trovi da piazzare la sua mano d'opera, specialmente ove questa mano d'opera risulta deficiente e la sua trovi migliore ricompensa: ciò è naturale debba avvenire sia nell'Asia Minore, sia altrove».

Il duello Titza-Pallavicini non è ancora avvenuto

Budapest, 19, notte.

Il duello annunciato per oggi tra il conte Titza e il marchese Pallavicini finora non ebbe luogo. Le trattative tra i rispettivi padrini continuano ancora.

Un giornalista ungherese sfida il ministro d'Italia a Bucarest perchè gli rifiuta un'intervista!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Un'agenzia locale riceve da Arad (Ungheria) che ieri fu di passaggio nella sua automobile, diretto per l'Italia, il Ministro plenipotenziario italiano a Bukarest, barone Fasciotti, con la sua signora.

Il Ministro scese all'hôtel della *Croce Bianca*. Un giornalista ungherese di nome Falus, venuto a conoscenza del soggiorno del barone Fasciotti si recò all'albergo per intervistarlo. Il Fasciotti diede un rifiuto, sembra in modo alquanto brusco, perchè il giornalista gli mandò subito i suoi padrini.

Il barone Fasciotti si vide così costretto a restare ancora un giorno ad Arad e a nominare i suoi padrini nelle persone di due signori romeni residenti ad Arad. La vertenza poi finì con una dichiarazione rilasciata al giornalista dal barone Fasciotti.

Le vittime del "California,, sarebbero 103

Tutto il carico perduto

Londra, 19, notte.

Secondo nuove informazioni, il numero dei naufraghi dello «Stato di California» sarebbe di 103. Il piroscafo si recava da Seattle a Schiangai, ed apparteneva alla Compagnia dei piroscafi della Costa del Pacifico. Il piroscafo era comandato dal capitano Harris. Il carico è valutato a due milioni di franchi ed è andato interamente perduto.

Lo scandalo della Polizia a Parigi

Un comunicato del Ministero

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Lo scandalo poliziesco, del quinto mandamento, sembra debba ora avere delle serie sanzioni. Infatti il Ministero dell'Interno, dopo uno studio a fondo dei documenti che gli sono stati comunicati, ha deciso di trasmetterli integralmente all'autorità giudiziaria. Processi saranno iniziati contro gli agenti che si sono resi colpevoli di abuso, prevaricazioni, ecc. Il Ministero dell'Interno ha comunicato a tale riguardo la seguente Nota ufficiosa:

«Durante un colloquio avutosi al Ministero dell'Interno i servizi interessati si sono messi d'accordo sui provvedimenti da adottare in seguito alle misure prese anteriormente in proposito alle guardie del quinto mandamento. Il completo incartamento dell'inchiesta amministrativa è stato trasmesso all'autorità giudiziaria della Senna e le investigazioni fatte dai magistrati avranno ormai un carattere esclusivamente giudiziario. Esse hanno per iscopo, da una parte, di prendere delle sanzioni penali che debbono essere applicate alle guardie colpevoli, e d'altra parte di fare riparazione a tutti quelli che vennero condannati innocentemente. Soltanto alla fine di questa inchiesta giudiziaria si conosceranno i provvedimenti definitivi che dovranno essere presi dall'autorità amministrativa.

«Questa inchiesta poi non potrà tardare a compiersi. Il signor Lescouver, procuratore della repubblica, appena ritornato dalle vacanze, ha esaminato tutto l'incartamento riguardante l'affare delle guardie prevaricatrici ed accusate di abusi e di aver provocato l'arresto e la condanna di parecchie persone, le quali però (è da notarsi) non erano sconosciute alla polizia nè alle loro prime armi. Il suddetto procuratore della repubblica si preoccupa anche di vedere se tali persone, che vennero condannate, possano essere sottoposte ad un nuovo giudizio. Nel caso che queste persone siano state condannate solo in seguito ai falsi rapporti delle guardie, ora accusate, il procuratore della repubblica ha intenzione di prendere contro di esse tutti i provvedimenti che riterrà necessari. Solo domani però il magistrato potrà stabilire, esaminato tutto l'incartamento relativo, se è il caso o no di aprire un processo per falsa testimonianza contro tali guardie».

Intanto all'autorità giudiziaria è stata presentata una querela contro la guardia Gaillard, una delle guardie sospese del V Dipartimento. La querela fu presentata dal signor Tummereau, di 27 anni, macchinista al teatro dell'Odéon. Il Tummereau, nel giorno del 3 gennaio scorso, all'angolo della via Huchedde e del Boulevard Saint-Germain fu arrestato dalla guardia Gaillard, la quale disse di aver riconosciuto in lui un condannato soggetto all'interdizione di soggiorno. Il macchinista protestò energicamente, ma la guardia trasse dalla sue tasche un coltello, dichiarando di averlo trovato in quelle del prigioniero. «Questo, almeno, sarà buono per il momento», avrebbe soggiunto la guardia. Infatti il Tummereau fu assolto dall'imputazione di violazione al divieto di soggiorno, ma multato con 25 lire per porto di arma proibita.

Oggi il Tummereau ha sporto querela contro la guardia Gaillard, che accusa di averlo brutalmente percosso, arrestato illegalmente e di averlo fatto condannare dopo avergli messo in tasca un coltello che non gli apparteneva. Sarà difeso dall'avv. Coudy. Pare che questa querela avrà il potere di far muovere l'organismo giudiziario, che fino ad ora, malgrado lo scandalo dilagante, non si era ancora fatto vivo.

Lo sciopero a Barcellona

Si chiede l'inserzione nel "Giornale Ufficiale,, delle concessioni fatte

Barcellona, 19, notte.

Due donne sono state gravemente ferite durante una carica fatta dalle guardie civili per sbandare i dimostranti intorno al posto di polizia; Sagrera, dove gli scioperanti arrestati erano stati condotti in seguito a tumulti. Il servizio d'ordine è stato rinforzato intorno alle officine.

I giornali «Il Progresso», «Tierra e Liberta» «La solidarietà operaia» sono stati processati per i violenti articoli pubblicati contro le autorità ed i padroni delle officine. Gli scioperanti delle città della Catalogna come quelli di qui, si dimostrano disposti a riprendere il lavoro se il Governo pubblicherà nel giornale ufficiale il decreto, secondo il quale saranno fatte concessioni giudicate ora accettabili agli operai delle industrie tessili, concessioni finora fatte solo verbalmente. (Journal).

I creditori di Deperdussin si oppongono alla dichiarazione di fallimento

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* dice che tutti i creditori di Deperdussin si sono messi d'accordo per fare opposizione alla sentenza di fallimento.

Thaw arrestato?

Il conflitto delle autorità. Quel che dice la madre - Un "veto,, alla moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Un telegramma da New York informa:

«A Koaticook, presso Quebec, nel Canadà, è stato tratto in arresto un uomo, che si crede essere il milionario Thaw. Egli fu arrestato dalle autorità locali canadesi in seguito a richiesta dello sceriffo Kelsey, dello Stato di New Hampshire. Questi aveva seguito il Thaw dal Nuovo Hampshire al Canadà. L'arrestato avrebbe ammesso di essere il milionario fuggitivo, ma ha rifiutato di dire dove egli ha passato i giorni da domenica in poi. Le autorità non sanno che cosa fare del prigioniero, poichè la questione legale, già complessa pel fatto del passaggio del milionario da uno Stato all'altro della Confederazione nord-americana, si è complicata ancor di più pel passaggio dell'evaso nel Canadà».

Altri telegrammi aggiungono che ormai non si dubita più che colui che organizzò la ben riuscita evasione sia un tale Butlere, uomo abbastanza noto ed ex membro dell'assemblea dello Stato di New-York. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura, ma ancora non è stato possibile trarlo in arresto.

Un telegramma successivo da Montreal reca:

«Dalle lettere e dagli altri documenti trovati indosso all'arrestato è fuori di dubbio che egli sia appunto il fuggitivo Thaw. L'arrestato ha chiesto di parlare subito con un avvocato ed in presenza di questi ha protestato energicamente contro il suo arresto, dichiarando che la polizia non ha il diritto di trattenerlo in arresto perchè nessuna accusa pesa sopra di lui. E da questo lato, effettivamente, secondo le leggi della Confederazione nord-americana, la polizia ha torto. Il magistrato di Coaticook però ha deciso di mantenere l'arresto del Thaw come di persona non «desiderabile» per la sua pazzia. Prima di rimetterlo in libertà, il suddetto magistrato ha intenzione di chiedere che le autorità superiori di Ottawa decidano sul da farsi.

«Nello stesso tempo la direzione dell'asilo, donde il miliardario è fuggito, ha telegrafato alle autorità canadesi pregandole che l'arresto del Thaw venga mantenuto fino a che non sia chiarita la questione legale sorta con l'evasione del milionario dall'asilo stesso. Gli avvocati dell'asilo si sono messi in comunicazione colle autorità di Washington e ritengono che l'estradizione del Thaw sarà accordata nonostante che debba passare molto tempo prima che essa possa ottenersi. Sembra però che le autorità canadesi decideranno di espellere il Thaw come straniero «non desiderabile» a causa della sua alienazione mentale. Per ora, l'asilo richiede la sua estradizione sotto l'accusa di aver il Thaw cospirato contro le autorità dell'asilo stesso in cui era ricoverato quando tentò di evadere la prima volta. Occorre infatti un'accusa specifica per la deportazione dal Canadà negli Stati Uniti. Il fatto dell'alienazione mentale non basta. Dal suo canto, la madre del Thaw ha dichiarato di non credere che il figlio suo sia l'arrestato, poichè questi ieri le fece pervenire una lettera in cui le prometteva di raggiungerla tra breve».

Si dice infine che l'ex signora Thaw, che è attrice in un teatro di New York, ha ricevuto un telegramma dal Connecticut in data di ieri, nel quale le si ingiunge di far cancellare il nome di Thaw aggiunto, fra parentesi, sui cartelloni dopo lo pseudonimo dell'artista. Il telegramma è firmato con le iniziali del milionario evaso.

Il dibattito Messico-Stati Uniti

Ore di panico seguite da ore di calma

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, notte.

Ieri a mezzanotte, una notizia allarmante ha messo in emozione i circoli ufficiali di Washington. Si annunciava che il Governo del Messico aveva emanata una Nota agli Stati Uniti in cui dava 12 ore di tempo per riconoscere il Governo di Huerta. La notizia era considerata come esatta, perchè il ministro degli interni Urrutia aveva affermato a delle persone che lo interrogavano che l'incaricato di affari al Messico aveva ricevuto un «ultimatum». L'allarme ebbe effetti istantanei; il segretario di Stato, Bryan, fu svegliato; egli si mise in comunicazione col suo Ministero, dove si ignorava l'affare. Telegrafò al signor Shaugnessy, il quale rispose che il generale Huerta gli aveva data assicurazione formale che l'idea di un «ultimatum» non era stata discussa ed accettata, ma si trattava di una semplice dichiarazione in cui si diceva che Urrutia non era autorizzato ad annunciare l'«ultimatum».

Poco dopo il Presidente degli Stati Uniti riceveva dal signor Lynd un telegramma che ristabiliva la calma. Il nuovo ambasciatore aveva avuto un lungo colloquio col generale Huerta. Senza dare i particolari del colloquio, Lynd diceva che il generale aveva avuto per lui cordiale accoglienza.

Durante queste ore movimentate ho potuto raccogliere, da fonte autorevole, l'assicurazione che in questo caso il Governo di Washington, sdegnando l'affronto, respingerebbe ogni idea di intervento armato, ma richiamerebbe gli americani che si trovano al Messico, autorizzerebbe l'esportazione di armi per permettere ai messicani di decidere le loro querele. La politica resterebbe quale è e quale è sempre stata, ma con in più il libero commercio delle armi. (Journal).

La falsa voce di un "ultimatum,, del Messico agli Stati Uniti

Washington, 19, notte.

L'incaricato di affari americano al Messico, O'Shaugnessy, ha telegrafato al segretario di Stato degli Stati Uniti, Bryan, che Huerta, per mezzo del ministro degli esteri Gamboa, ha dichiarato che la voce secondo la quale il generale Huerta avrebbe mandato agli Stati Uniti un «ultimatum» col quale richiede il riconoscimento del Governo messicano, sotto minaccia di rottura diplomatica, è destituita di fondamento.

Come attaccarono e come vennero respinti i seicento beduini a Merg

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 19, ore 18.

Come avrete notato, da qualche tempo si scorge una inquietezza tra i ribelli abitanti nella regione di Merg, e spesso il generale Torelli, comandante quel presidio, è costretto a spiegare una efficace azione contro i loro piccoli attacchi. Ieri essi attaccarono più numerosi e audaci e diedero modo alle nostre truppe di riportare una bella vittoria.

Ieri mattina, alle ore 4,30, una nostra sentinella sulla ridotta di Merg, avvistò un gruppo di ribelli che aprì il fuoco a circa mille metri di distanza dalle nostre opere su alcuni nostri soldati, ferendone leggermente uno. I nostri risposero e i ribelli si dileguarono.

Ritornarono in varii gruppi sparsi alla bersagliera verso le ore 8,30.

Il generale Torelli fece allora uscire alcuni reparti, che sgombrarono il terreno. Ma alle ore 9 apparvero quattro colonne di ribelli, marcialmente divise, di forza complessiva di circa seicento armati, di cui numerosi cavalieri. Le colonne provenivano da sud di Merg, ove giorni sono vennero cannoneggiati gli attendamenti dei ribelli e si disposero, dopo giunte in vista di Merg, parallelamente alla strada rotabile di Sidi Gâut.

Il generale Torelli prima di aprire il fuoco lasciò avvicinare il nemico fino a ottocento metri dai nostri trinceramenti e solo allora ordinò ai quattro pezzi della batteria di fulminare il nemico avanzante. Contemporaneamente, a mezzo dell'eliografo ordinava al battaglione alpini di Tolmezzo che si trovava nella foresta di Zorda a raccogliere legna, di attaccare il fianco sinistro dei ribelli.

Il generale Torelli, dopo il fuoco di artiglieria, attaccò personalmente i ribelli, seguito da compagnie alpine, da reparti del decimo battaglione ascari del maggiore Tommasini, e da una batteria, oltre a un plotone dei cavalleggeri Piacenza. La mossa fulminea e abilissima, che prendeva il nemico di fronte e di fianco, costrinse i ribelli a battere in precipitosa ritirata, mutatasi prontissima in fuga disordinata. I nostri ascari e alpini li inseguirono per oltre sette chilometri. I morti accertati dei nemici sommano ad un minimo di trenta; moltissimi i feriti. Si presero inoltre armi e munizioni. Da parte nostra nessuna perdita.

V.

Primo esperimento del paracadute applicato all'areoplano

Felice discesa di un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Oggi, per la prima volta, un aviatore, abbandonando il suo areoplano in pieno volo, è disceso con un paracadute dall'altezza di 200 metri. Questa esperienza, è stata compiuta da Tegoud nell'areodromo di Chateaufort. Il paracadute è stato inventato dal signor Pernet ed era fissato lungo la fusoliera dell'areoplano. L'aviatore ha preso il volo alle 6 e 30 da quel campo di aviazione ed è arrivato presto ad una quota di 250 metri di altezza. L'aviatore ha manovrato l'ingranaggio, che faceva funzionare il paracadute, il quale si è immediatamente allargato. Il Tegoud allora ha lasciato l'areoplano ed aggrappandosi al paracadute è disceso lentamente descrivendo ampie volute verso il suolo. Il vento spinse il paracadute verso la vicina foresta, dove, sempre dolcemente l'aviatore fu deposto in mezzo agli alti rami di una quercia. Nel frattempo l'areoplano, rimasto solo senza il comando dell'uomo, cominciò a muoversi nell'aria con bruschi e disordinati movimenti; dopo di essere sceso, risalì a 50 metri di altezza e finalmente andò a cadere a 1500 metri di distanza dal punto dove l'aviatore lo aveva lasciato. (Journal).

Un italiano amante dei viaggi "gratis,,

800 chilometri sotto un vagone

Parigi, 19, notte.

E' stato arrestato oggi, alla stazione di Austerlitz, un giovane italiano, dai 18 ai 20 anni, Giovanni Battista Vercelli, nato a Vigazio, che aveva fatto in condizioni veramente inimmaginabili il viaggio da Pierre Fitte Nestelas, stazione terminale dei Pirenei, fino a Parigi, cioè a dire 800 Km. Il giovanotto aveva fatto il lungo percorso coricato sotto uno dei vagoni del treno N. 7002, chiamato il rapido della Costa d'Argento. Arrivato alla stazione del Quay d'Orsay, l'individuo, che credeva giunta la possibilità di poter uscire, fu invece scoperto da un impiegato ferroviario, che prevenne un controllore. Condotto al Commissariato di polizia, l'italiano dichiarò che si recava a Choisy-le-Roy, da un parente, presso cui abitava. Non avendo denaro, egli aveva pensato di servirsi di questo mezzo economico di trasporto. E fu veramente un miracolo che, con la velocità straordinaria del treno rapido, egli abbia potuto mantenersi in una così incomoda posizione per 13 o 14 ore. Egli venne trovato con il volto ricoperto da uno spesso strato di fango e di polvere di carbone, che lo rendeva completamente irriconoscibile. Perquisito, non gli venne trovato indosso nè denaro, nè alcuna carta di identità. E' stato perciò inviato al Deposito, sotto l'imputazione di vagabondaggio ed infrazione ai regolamenti ferroviari.

Un invito del console argentino che mette in subbuglio Budapest

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La «Zeit» riceve da Budapest che, in seguito ad invito pubblico del consolato argentino di Budapest, diffuso per tutta l'Ungheria, ieri, giornata di S. Stefano, patrono nazionale, nella capitale dell'Ungheria vi fu un tale concorso di cittadini dalle provincie, desiderosi di emigrare in Argentina, che i locali del Consolato furono invasi e il console si vide costretto a chiedere l'intervento della polizia per mantenere l'ordine. La polizia finì col chiudere il Consolato e probabilmente procederà, secondo la legge, per esaminare se il Consolato, col suo invito, agì contro le disposizioni per la emigrazione.

Cento vittime per lo scoppio di un vagone di dinamite

Messico, 19, notte.

Un vagone ferroviario carico di dinamite, che era stato incluso sulla linea ferroviaria che attraversa il sobborgo di Tacubaja nella città di Messico, è esploso ed ha fatto un centinaio di vittime per la maggior parte donne e fanciulli. (Journal).

Sul misterioso assassinio a Rialto

Un primo arresto per sospetto

Savona, 19, notte.

Sull'assassinio della giovane contadina Maria Flori, d'anni 24, rinvenuta cadavere presso il paesello di Rialto, in quel di Finalborgo, continua a regnare il più fitto mistero. Ecco i qualche particolare che ho potuto raccogliere per essermi recato quest'oggi sul posto.

Il cadavere fu scoperto, non già sulla strada detta Scala Alta, che taglia un terreno boschereccio, nei pressi del piccolo comune di Rialto in quel di Finalborgo, ma bensì in una specie di vasca o cisterna, la quale serve ai contadini nei periodi di siccità per irrigare la campagna.

Alcuni contadini si accingevano appunto a lavorare nei pressi di questa cisterna, quando s'avvidero del cadavere della povera donna e si affrettarono a dare notizia della macabra scoperta in paese. Veniva avvertita l'autorità giudiziaria ed i Reali Carabinieri della stazione di Finalborgo. Estratta dall'acqua, la morta veniva riconosciuta per la ventiquattrenne Flori Maria, d'ignoti, contadina del luogo, nubile. Visitato il cadavere dal medico condotto del paese si è constatato trattarsi di un atroce delitto. La Flori deve essere stata dapprima ferita gravemente da una scarica di pallini da caccia, che la colpirono alla regione parietale ed alla scapola sinistra e quindi deve essere stata ferita da colpi di coltello. Le mani della misera presentano due ferite d'arma da taglio, da cui si deduce che la poveretta, malgrado fosse ferita, deve avere sostenuta una cruenta lotta col suo od i suoi assassini, i quali per ultimo la gettarono nella vasca. Quella tranquilla popolazione di agricoltori è rimasta profondamente impressionata per questo misfatto e tutti fanno voti che i colpevoli possano presto cadere nelle mani della giustizia. Tutti sono concordi nell'affermare che la Flori era una onesta e bravissima ragazza e non si comprende come possa essere avvenuto il delitto. I carabinieri di Finalborgo, che hanno proseguito nelle indagini più attive, hanno quest'oggi proceduto all'arresto di un certo Bianchi Giovanni di Antonio, d'anni 25, contadino, pure di quella località, sul quale pesano gravissimi sospetti.

Ho cercato di sapere qualche cosa intorno a questo arresto da qualcuno dei contadini del luogo e mi è stato risposto che potrebbe trattarsi anche di vendetta. Non posso per ora dirvi di più. L'autorità sola forse potrà svelare il mistero in cui è avvolto il brutale delitto.

Urto di due treni a Torre del Greco

Vettura rovesciata ma nessun danno alle persone

Napoli, 19, notte.

Poco prima dell'alba, un lunghissimo treno merci ordinario, N. 6601, è giunto alla stazione di Torre del Greco proveniente da Torre Annunziata Centrale. Detto treno, che era partito a mezzanotte da Castellammare di Stabia ed era diretto a Napoli, era rimasto fermo sul secondo binario in attesa che la locomotiva disimpegnasse la manovra per il trasporto di tre vagoni merci che erano destinati allo scarico sullo scalo di Torre del Greco.

Un disco di arresto nel frattempo rimaneva chiuso. La stazione era solitaria. Restavano soltanto quei pochi agenti e manovali addetti al servizio dei treni merci notturni.

Sopravveniva intanto, una ventina di minuti dopo, sul medesimo binario, un altro treno merci proveniente anch'esso da Castellammare e diretto a Napoli, N. 6680. Il macchinista di questo secondo treno si è avveduto che il disco era chiuso, ma non ha potuto arrestare la corsa della locomotiva perchè i freni non giocavano bene. Ha fatto allora i segnali d'allarme, per fare chiudere i freni in tutte le vetture, ma il tentativo se riuscì a rendere meno violento e disastroso l'urto non ha potuto evitare la collisione che è avvenuta tra la locomotiva da lui guidata e le vetture di coda del convoglio precedente, le quali hanno deragliato. Anzi le due ultime vetture si son rovesciate addirittura.

Il fragore dell'urto è stato formidabile e da principio s'è temuto vi fossero vittime. Fortunatamente nessun componente del personale dei due treni e nessuno dei manovratori occupati al discarico del treno investito ha riportato danni. Il panico è stato notevole ed ingenti i danni al materiale. I primi treni partiti da Napoli per la Basilicata hanno subito qualche ritardo, come pure quelli in arrivo per l'ingombro della linea, che dopo qualche ora di febbrile lavoro è stata riattivata.

Il dott. Marchetti di Milano morso da un cane

Milano, 19, notte.

Il dottore Adelino Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, mentre nella sua abitazione in via Santa Marta, 5, era intento a parlare colla portinaia, venne addentato alla gamba destra da un piccolo cagnolino ch'era entrato dalla porta rimasta socchiusa. Il dottore Marchetti dovette recarsi all'Ospedale Maggiore per farsi cauterizzare la ferita.

ULTIME DI SPORT

Le deliberazioni dell'U. V. I. in relazione al "referendum,,

Alessandria, 19, notte.

Stasera, alla sede dell'Unione Velocipedistica Italiana, ebbe luogo l'adunanza generale in merito alle risposte del *referendum*, pubblicate sul bollettino ufficiale del 2 agosto. Dato atto che sui quesiti 1, 2 e 4 a grande maggioranza è stato risposto affermativamente, mentre invece è stato a grande maggioranza risposto negativamente al terzo, l'Unione Velocipedistica Italiana delibera che in via provvisoria, e fino al prossimo Congresso ordinario, debbano valere le seguenti disposizioni:

«La licenza di corridore può essere lasciata a chiunque ne faccia richiesta alle condizioni portate dallo statuto e dal regolamento e nei modi e nelle forme da essi stabilito. E' abrogato l'articolo 10 del regolamento, nel senso che è permesso la réclame anche per i dilettanti. E' accordata amnistia generale per tutte le penalità ad eccezione di quelle pecuniarie e di espulsione applicate fino ad oggi.

I partecipanti al "raid,, per idroplani Venezia-Rimini-Venezia

Venezia, 19, notte.

Stamane, la squadriglia di idroplani, doveva volare al completo da Venezia a Rimini ed effettuare poi il ritorno a Venezia. Il tempo incerto e l'aria eccessivamente mossa, impedirono l'interessante *raid* che si effettuerà tuttavia prossimamente.

Gli apparecchi che parteciperanno al volo sono 2 idroplani *Borel*, 80 cavalli; 2 *Curtiss*, 70 HP, e 1 *Farman*, 80 HP. Il comandante Di Luzio, avendo per passeggero il tenente ingegnere Bresciani, guiderà un *Bleriot* del peso di 700 Kg.; il capitano Guidoni, con un *Farman* di 600 Kg.; i tenenti di vascello Gnutti e Cavalieri con due *Curtiss* del peso di 500 Kg.; il maresciallo Mendoza con un *Borel* di 610 Kg. La squadra in volo sarà scortata da due torpediniere. La partenza si effettuerà tra le 5 e 5.30 del mattino; l'arrivo a Rimini è calcolato tra le 7 e le 7.30.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Russo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 20.
Id. fine corrente 98 30, 98 35.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 475, lettera 102 575.
Svizzera 3: denaro 102 325, lettera 102 475.
Germania 6: denaro 126 50, lettera 126 60.
Londra 4 50: denaro 25 87, lettera 25 89.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1415 75, 1416.
» Banca Commerciale 843 75, 843, 843 25.
» Ferrovie Meridionali 545, 545 50.
» Ferrovie Mediterranee 299.
» Fiat 120.
» Marconi 107 50, 108, 108 50.

Ferma la Rendita. Bancari attivi sui prezzi di ieri. Qualche transazione in Meridionali. Marconi ancora in sensibile progresso.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

19 agosto 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 30, 98 35.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 98 20.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 80.
Azioni Banca Italia 1416, 1415 75, 1415 50.
» Banca Commerciale 843, 842 75, 843, 843 25.
» Ferrovie Meridionali 545, 545 50, 545, 545 50, 546.
» Marconi 107 50, 107 75, 108, 108 50.
» Fiat 120 25.
» Wandel 226.

Prezzi nominali 19 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche.

[illegible]

Industrie delle Automobili.

100	Società	Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. .	— —
100	Id.	R. Ital. costruz. autom. (Isotta) (n.)	53 —
25	Id.	Automobili Rapid	— —
25	Id.	Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id.	Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id.	Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id.	Fiat-San Giorgio	19 25
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id.	Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id.	Ceirano Automobili «Scat»	35 —
25	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	28 —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	28 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società	Acqua potabile di Torino	407 —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	46 —
100	Id.	«Eridania» di Genova	— —
200	Id.	Jesificio Ferrarese	280 —
50	Id.	Anonima Fabbrica Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Maraschi	26 —
100	Id.	Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	178 —
100	Id.	Distilleria Italiana (Milano)	— —
150	Id.	Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società	Cartiera Italiana	1150 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	260 —
250	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	370 —
100	Id.	Calci Saenie	250 —
50	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	55 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id.	Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id.	Istituto Romano di beni stabili	295 —
500	Id.	Miniere di Montecatini	100 —
100	Id.	Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia	Ital. Grandi alberghi (Venezia)	— —
200	Id.	Giovanni Gilardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id.	Cotonificio Valle di Lanzo	— —
200	Id.	Fratelli Ira-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 30 — Id. 1902 contanti 97 85 — Id. fine mese 98 05.

Mediterranee 299 50 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 843 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 318 — Navigazione Generale 431 75 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1513 — Società Edison 576 75 — Savona 205 — Elba 173 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 380 — Cotonificio Veneziano 54 — Ferrovie Meridionali 545 — Mira 129 50 — Metallurgica 103 50 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 211 — Viscosa 563 — Distillerie 63 50 — Carburo 640 — Fondi Rustici 153 50 — Molini Alta Italia 240 — Breda 321 — Italo-Americana 183 — Miani e Silvestri 98 50 — Marconi 107.

Cambi: Su Berlino 126 55 — Parigi 102 55 — Londra 25 89 — Svizzera 102 42 1/8 — Vienna 107 87 1/8.

* * *

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 20 — Id. fine mese 98 40 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 10.

Ferrovie Mediterranee 299 25 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 842 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 318 — Navigazione Generale 431 50 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 103 — Acciaierie Terni 1520 — Compagnia Edison 581 — Savona 205 — Elba 171 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 380 — Cotonificio Veneziano 54 — Ferrovie Meridionali 546.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Fermezza. Mercato nominalmente fermo ma senza attività. Rendita domandata. Banca d'Italia chiude sostenuta. Commerciali stazionarie. Meridionali ferme: Mittel invariate. Saccariferi migliori. Acquedotto Pugliese in ripresa a 572. Marconi domandate su ottime impressioni del Bilancio. Cambi in lieve recessione.

Rendita 98 27, 98 31 — Banca 1416, 1417 — Commit 843, 843 50 — Credito 542 — Bancaria 96 — Meridionali 545, 546 — Mittel 298, 299 — Rubattino 431, 434 — Raffinerie 337, 337 50 — Industria 380, 380 50 — Eridania 684, 684 50 — Terni 1514, 1516 50 — Armstrong 275 — Elba 174, 175 50 — Savona 205 50, 206 — Molini 240 50, 240 — Semolerie 316, 316 50 — Ferriere 119 — Marconi 107, 108 — Acquedotto Pugliese 572 — Italo 58 — Voltri 233.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 f. 98 30 — Banca d'Italia 1416 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 96 — Meridionali 545 50 — Mediterranee 299 — Navigazione generale 432 50 — Tramways 168 — Elba 172 — Ansaldo 274 50 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 103 — Antimonio 74 — Montecatini 123 — Gas 1020 — Condotte d'acqua 272 — Immobiliari 282 — Beni stabili 296 — Imprese fondiarie 98 50 — Carburo 642 — Kerbaa 473 50 — Concimi 256 — Azoto 130 25 — Soda — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 112 50 — Fondi rustici 155 — Risanamento 90 — Eridania 685 — Terni 1518.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Borsa di Londra (chiusura).

[illegible]

MERCATI

Mercato serico di Torino

Torino, 19 agosto, 1913.

La posizione del mercato serico si mantiene orientata a un fermo sostegno, che viene certo in massima parte determinato dalla generale scarsità della materia prima e dall'attuale tendenza al rialzo del Giappone e dell'Estremo Oriente. Pochi gli affari conclusi in questo periodo di feste, malgrado le quali la fabbrica tenta, pur con basse offerte, di coprirsi con contratti a lunga scadenza; i quali trovano il massimo ostacolo nella fermezza impressa generalmente nella quota tutta dai prezzi elevatissimi dei bozzoli secchi, ricercatissimi anche nelle qualità inferiori.

L'America è ancora relativamente inattiva. Gli organzini in miglior vista, per quanto non si prestino ancora ad affari rimunerativi. Speriamo che la migliorata situazione internazionale dia tosto ai lavorati lo slancio e la spinta necessari perchè si possa registrare, anche per questo ramo importante dell'industria dei filatoi, una annata un po' meno sottile della precedente e quasi dell'attuale, per quanto si riferisce alla lavorazione.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,30 — Id. per settembre-ottobre Fr. 36,— — Id. a 4 mesi ultimi Fr. 36,25 — Id. da novembre Fr. 36,10. — Mercato calmo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,— — Id. raffinato disponibile Fr. 61,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30,37 — Id. a prossimo Fr. 30,50. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 17.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sost.
Id. per settembre Rmk. 9,12 — Id. per ottobre 9,27.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 61.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 19 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, debole, Egiziani, Surats, pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole — Domanda buona.

Corrente D. 6,23; Agosto-settembre 6,16; settembre-ottobre 6,03; ottobre-novembre 5,96.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 17.—.

Buenos Aires, 18 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

Fallimenti

Torino. — Il 16 agosto dichiarato il fallimento ad istanza di creditori di Berzia Giuseppe, cappellaio, in Torino, via Bellezia angolo via Tre Galline. Giudice delegato nominato il signor Marchetti di Muriaglio cav. Guido. Curatore provvisorio Ferrero avv. Giovanni. Prima adunanza 5 settembre; verifica 3 ottobre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 15 settembre, ore 15.

— Guazelli Amedeo, tessuti Torino, via Mazzini, 17. Andata deserta la prima adunanza. Passivo L. 4000 circa; attivo L. 700, composto di due crediti inesigibili. Cause: assoluta mancanza di capitale proprio.

— Gallo e Cena, Ditta Officina meccanica Torino, via Pinelli. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Bertrandi Filippo, Audisio Pietro e Martino Antonio. Confermato curatore Volino avv. Giuseppe. Bilancio noto. Cause: Contestazioni sorte fra i soci, e mancanza di capitale circolante.

— Donzelli Felice, vini e liquori, Torino, via Milano, 20. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori: Trotting Giovanni, Ivoni Alinsia, Parodi Carlo. Confermato curatore il signor Borgetto cav. Felice. Bilancio noto. Cause: assoluta mancanza di fondi originari e la necessità di ricorrere al credito su misure non vantaggiose; malattie di famiglia.

* * *

Acqui. — Con sentenza del 18 corrente venne determinata la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Pesce Pietro fu Gio. di Calamandrana, dal 18 gennaio 1912.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CINEMATOGRAFI, Motori. Vendesi occasione impianto cinematografico completo. Motori speciali pronti per Cinematografi. — Scrivere: Ditta Gatti, Alessandria. c 35606

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE montatore termosifoni ed operaio fabbro fumista cercansi. — Corso Principe Oddone, 44. c 35793

AZIENDA importante cerca direttore amministrativo con 15,000 contanti in conto corrente garantito; ottimo stipendio, interesse. — Scrivere: Damona, posta. c 35634

CARBONI. Cercasi giovane conosciuto per ricevere commissioni. — Chiedere Vallicelli, Sant'Anselmo, 8. c 35667

CERCASI giovane d'ufficio licenza tecnica, aiuto magazziniere, preferibilmente pratico ferri, metalli. — Offerte, referenze cassetta 1181 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35755

CERCO commesso ottima moralità Drogheria articolo, ingrosso. — Posta, Catalano A. 125. c 35300

CERCO damigella compagnia, 120 mensili, trattamento ottimo. — Ghibellino, Tosia, Genova.

CHAUFFEUR, meccanico, domestico, coniuge, cuoca, cameriera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35789

CINQUANTENNE, lunga pratica commerciale, offresi cassiere, contabile; referenze inaccepibili; cauzione. — Dirigere cassetta 1181 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35775

CINQUANTENNE, distinto, energico, colto, pratico commercio, amministrazione, laureato legge, parla, scrive italiano, francese, spagnuolo, portoghese, desidera posto fiducia, direttore, segretario Azienda commerciale, industriale, corrispondente, anche fuori Torino. Referenze. — Scrivere cassetta 1171 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35658

COMMESSO stoffe, affini, lingue, pretesa, disponibile, mite pretese. — Cagnoa, posta. 35773

CONIUGI quarantenni, senza prole, marito pensionato, cercano portineria; ottime referenze. — Silas, posta, Torino. c 35771

CONTABILE, ottime referenze, cauzione, amministrerebbe Case signorili, Aziende. — Dirigere cassetta 1165 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35775

CONTABILE-Corrispondente, giovane, svizzero-francese, perfetto lingua tedesca, cerca posto in Casa di commercio pel prossimo settembre. Ottime referenze. — Scrivere sotto D. 15847 L., a Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 35409

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore azienda offresi importante ditta. Miti pretese. — Rimini, posta. c 35499

DISTINTA, abilissima cassiera, bigliettaria, desidera migliorare, offresi seria Ditta. Cinematografi, Teatro; ottime referenze. — Mila, posta, Torino. c 35780

GIOVANE volonteroso, ... impiegherebbesi 1.o settembre in Torino e provincia. — Offerte Rossi Luigi, posta. c 35709

GIOVANE volonteroso, attivo, pratico lavori ufficio, cerca impiego commercio. Referenze. — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 35409

GIOVANE ... praticissimo piazzi, pastai, articoli moda, già comproprietario importante Ditta ora fallita, offresi. Disposto recarsi qualunque città. — Scrivere Umberto B., posta, Torino. c 35002

LIBRERIE commercio librario praticissimo, cerco impiego. Lingue, erudizione. — Cagessi, posta. c 35771

MAGGIORDOMO, presto servizio, massima capacità, riputatissimo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35789

MECCANICO elettricista cerca impiego. Buonissimi certificati; patentato per caldaie vapore; già occupato come capo e direttore officina elettrica. — Scrivere 1570, fermo posta, Torino. c 35771

PORTINAIO, coniugi, attivissimi. Ditta, privati, ecc. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35789

RICHIEDO istitutrice, tedesco, francese, inglese, musica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35789

TRENTENNE, gerente piccola Azienda, affezionatissima clientela Farmacie, Ospedali, accetterebbe proposte, desiderando cambiare. Primario garanzie. — Scrivere cassetta 1114 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35450

TRENTENNE, robusto, bella calligrafia, ottime referenze, cerca posto fattorino, magazziniere, qualunque lavoro. — Rivolgersi ... via Nizza, 81. c 35431

VENTICINQUENNE attualmente presso Società Vinicola occuperebbesi per settembre come contabile presso importante Ditta stesso ramo. Serio certificato. — Scrivere Bruce, posta, Castiglia. c 35601

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

MUTUANSI 800,000 suddivise ipoteca fabbricati Torino. — Studio Barretta, Galleria Nazionale, scala B. c 35449

PROPRIETARI case Torino, 100,000 disponibili prima ipoteca. — Cav. Bordone, Cibrario, 36. 35608

RIMETTO Drogheria e Liquoreria in provincia, buona posizione. — Rivolgersi Faccone Domenico, corso Regina Margherita, 91. c 35716

SALUZZO. Cinta decesso titolare cedesi Studio avvocato-procuratore. — Rivolgersi Celestino Signorile. 35570

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DA vendere Cerrione ... tenimento Castello Mongiverto, giornate 400 circa. — Rivolgersi a Sella Antonio, Santhià. 31596

PALAZZINA signorile, posto garage, affittasi, ... 65, corso Moncalieri. Entrata principale via Febo, 10. c 35913

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 80 HP. idraulici, distante due chilometri da Torino, per lire 135,000. — Rivolgersi ing. Caboni, via Prichelasio, 6, Torino. c 35680

VENDESI palazzina 8 camere, giardino, gaz, acqua potabile. — Rivolgersi Valle Pattonera, 61. c 35628

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI piccola bottega camera sola, piano terreno. — Portinaio, Amarelli, 9. 35641

AFFITTASI alloggio mobiliato 7 camere, 1.o piano. — Via San Massimo, 44, Torino. c 35770

CERCANSI palazzina oppure piano terreno-rialzato 8-10 ambienti con giardino. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35790

CERCASI per il solo mese di settembre, in posizione non centrale, palazzina ammobigliata o appartamento signorile ammobigliato; preferirebbesi piano terreno rialzato, comfort moderno. — Scrivere, indicando condizioni, numero locali, Baretti, fermo posta, Milano. c 35718

CERCO subito locale buona posizione uso negozio merceria, tessuti. — Indirizzare offerte cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35781

DISTINTA professoressa cerca primo settembre alloggio composto due stanze vuote, grandi, ariose, senza cucina. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35710

MECCANICI, falegnami. Affittansi locali per laboratorio. — Via Arcivescovado, 3. c 35750

VIA Verrua, 3, affittasi 1.o giugno alloggio piano terreno rialzato, 10 vani, luce elettrica, termosifone, parchetti, grande giardino, annesso all'alloggio a mezzo di vasta veranda, cortile privato, due cantine, volendo, anche garage. c 35631

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ..., salottino mobiliati, passaggio liberissimo. — Via Massena, 7, piano terreno. c 35600

BELLISSIMA camera vista piazza affitterebbe famiglia distinta a signore serio. — Sala Scritture Posta Centrale. c 35613

CAMERA, salotto mobiliati, passaggio liberissimo. — Corso San Martino, 7, piano 1.o. c 35720

CERCANSI camera letto, salotto, cucina, ammobigliati, indipendenti. Indicare prezzo. — Cassetta 1187 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35763

CERCO camera disimpegnata, tranquilla, non affittacamere, prossimità piazza Bodoni. — Aldobrandini, posta. c 35518

PENSIONE, camere presso distinta signora via Mazzini, 7. — Rivolgersi direttamente Aolia Fano. 35407

SIGNORINA seria cerca camera vuota o ammobigliata presso signora sola. — Cecilia, posta. c 35245

SIGNORINA seria, impiegata, o signore troverebbe centro Torino, presso distinta famiglia non affittacamere, buona pensione famigliare, camera, servizio, colazione, luce, riscaldamento; lire 85 mensili; pensione soltanto 60 mensili. — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35462

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Abilissimo Detective specializzato informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi. — Istituto Italiano autorizzato, Garibaldi, 5. c 35671

A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze. Detective Ishaidi. — Lagrange, 13, Torino. Telefono 16-46. c 35879

BIGLIARDO da vendere. — Corso Siccardi, N. 40. Caffè. c 35843

BUT — Comunicazioni speciale aumentino vincoli affetto infrangibili. Spero immutabili promesse e vero amore. Consolami rileggendole. Sempre Signori. Segnali fedeli. c 35736

COMPRERE! binoccolo prismatico ottimo, occasione. — Offerte, precisando prezzo, Franceschini, posta, Torino. c 35742

CONCETTA I. — Impossibile ritirare corrispondenza Spagliero. Scrivi solo vero indirizzo fermo posta, Torino. Saluti. c 35835

ERMA — Pur nel solo ricordo sei sempre mia. Mia donnina bella! 35673

LETTO lastrone completo vendesi. — Via Ospedale, 5. c 35830

LIBRERIA, scaffalatura grande, altra piccola, vendonsi. — Via Torino, 3, cortile. c 35857

MIRAMAR — Mi riferisco vostro discorso ieri. Desidererei da te lettera dettagliata e tue impressioni. Mi un poco malinconica, ma tutto passerà. Sempre a te col pensiero. c 35840

MOBILI ufficio, camera letto, occasione, ottimo stato, ... — Marino, posta. c 35763

OCCASIONE. Elegante camera letto matrimoniale 400, salotto 180. — Scrivere inserzione N. 35643, posta, Torino. c 35643

OCCORRONO d'occasione 300 sedie tutto legno robustissime. — Scrivere cassetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35841

RONDINELLA — Ricevei lettera, grazie, farò viaggio, affranto lontananza, amore ardentissimo. c 35752

SCRIVANIA, piedestallo per presse, seggiolone vendonsi occasione. — Via Venchiglia, 19. c 35798

TELEFONO. Offro onesto compenso rilevarlo numero. — Tesorio 1150, posta, Torino. c 35789

VEDOVA signora sposerebbe signore anche attempato, purchè buona posizione. — Valser, posta. c 35750

VENDESI anche parzialmente macchinario termoelettrico centrale e sottostazioni trazione elettrica corrente continua 600 volts servibile per linea ferroviaria o tramviaria lunga 60 chilometri circa. — Rivolgersi Servizio Trazione Ferrovie dello Stato, Firenze. 35060 F

13 — Prudenza non permise dirti tante cose, consigliami come, anticiparlami. c 35630

1° Novembre — Ricevuto, orizzonte è sempre nero. Vuoi il fosse togliendo causa. Ricordami tuo amor. c 35702

1411 — Nella solitudine e nell'odio amore e passione diventano dolorosi in modo insopportabile. Pensami sempre inginocchiato ai tuoi piedi. c 35710

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 26. c 35658

RAGIONERIA. Preparazione esami ragioneria, istituto tecnica, Scuole commerciali. — Minoto, corso Valentino, 2. c 35700

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A Piazzista viaggiatore, ... vendita ... — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35460

AFFIDEREI persona attivissima vendita ... — Scrivere ... c 35757

CERCHIAMO persona educazione commerciale adatta quale agente viaggiatore per territorio d'Italia. Registratori di cassa «National» ... — Scrivere ... Registratori di Cassa «National», via Dante, 16, Milano. 35650 M

RAPPRESENTANTE cercasi in ogni provincia per vendita ... — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35461

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILI. Riparazioni accurate, puntualità, prezzi modici. — Agnona, via Bidone, 16. c 35764

BICICLETTA e motocicletta vendo qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 35407

BICICLETTA signora, una uomo, bellissime, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 1. c 35418

BICICLETTE splendide, diverse marche, liquido prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 57. c 35810

BICICLETTA buonissima vendo 55 causa partita. — Bajdo, via Lagrange, 17. c 35878

MOTOCICLO vendo. — Alberto Pizzino, corso Regina Margherita, 176. c 35788

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetta, via Cibrario, 29. 0850

12 HP., double phaeton, torpedo splendido, qualunque prova, vendesi. — Scrivere cassetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35462

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo le pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,80, cent. 20 in più per la posta. 4 scatole L. 7,20 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO
VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni vitali e ristora l'organismo. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.

UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure, inefficaci e dannose, riacquisterete la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa.

Visite, corrispondenza, ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 5 — MILANO

Vendita esclusiva (monopolio) per l'Italia

dei nostri brevettati articoli di enorme consumo a milioni, cedesi a seria ditta o persona, che sia capace di organizzare regolarmente lo smercio e abbia a disposizione per questo scopo L. 6000, oppure generale pel medesimo ammontare. Si tratta di un'offerta vantaggiosissima, perchè gli articoli danno sicuro affidamento d'una vendita illimitata e possono facilmente rendere a persona attiva ed intelligente, anche senza cognizioni speciali del ramo, un guadagno di almeno L. 20-25000 all'anno, assicurando perciò una posizione continua e brillante.

Scrivere, indicando referenze, sotto Z. N. 5655 a Haasenstein e Vogler, Berlin S. (Germania).

Ospedale civile di Sampierdarena

Concorso per la nomina del Segretario Capo

Laurea in legge. Stipendio lordo iniziale lire ... aumentabile fino a lire 4700 in 12 anni. Età dai 25 ai 40 anni. Scadenza 30 settembre. — Chiedere schiarimenti e manifesto all'Amministrazione dell'Ente.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO
— APERTO TUTTO L'ANNO —
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica
Scuole Elementari
Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre
—(POSTI LIMITATI)—
Dott. L. FERRERI, Rettore.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI

Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati
Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
Prof. D. NERVA, Direttore.

. Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Ceti, 1, Milano.
E' raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.
MARCA DEPOSITATA

DEBOLEZZA VIRILE

prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Gabinetto Chim. Ricci, via Torno, 78 - COMO

PRESTITO contro firma a tutti da 2000. Rimb. in anni, ined. acconti. — Paillard, ... rue Ménage, Parigi

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO ... Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

Sig.ra RITA Consulti colle carte ... Via Mazzini, 13, p. 1.

EMPORIO MOBILI Visitate per credere. Grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 32.

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure segrete, via S. Teresa, 11 ...

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Cure segrete. — Via Po, 8 ...

LEVATRICE Carolina ... Prezzi miti ... Palazzina giardino. Via Mazzini, ... Telef. ...

LEVATRICE ... approvata con ... pensione. Prezzi ... — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima Capitale L. 50,000,000
Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA

Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CHIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CREMONA, CUNEO, ERBA, FORLI', FORMIA, FRASCATI, LAVAGNA, LUGO, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, PIPERNO, RAVENNA, SANREMO, TIVOLI.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1913

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		10.067.551 70
Cedole, Titoli estratti - valute	»		724.969 20
Portafoglio	»		61.877.958 27
Conto Riporti	»		19.851.423 49
Titoli di proprietà: Rendite e obblig.	L.	6.691.912 46	
Az. Soc. di trasp.	»	629.936 —	
» » diverse	»	3.372.009 32	10.693.858 28
Titoli del Fondo di Previdenza	L.		707.149 02
Corrispondenti - saldi debitori	»		73.884.238 74
Debitori per accettazioni	»		7.584.304 50
» diversi	»		7.455.153 29
Partecipazioni	»		1.915.143 47
Beni stabili	»		4.830.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		270.000 —
Debitori per avalli	»		11.910.937 41
Conto Titoli: a cauz. servizio	L.	1.940.491 —	
presso terzi	»	9.881.100 —	
in deposito	»	113.844.633 37	125.666.203 37
Tasse e spese generali	L.		2.163.220 02
	L.		362.729.282 66

CAPITALE SOCIALE

N. 500.000 Azioni da L. 100	L. 50.000.000 —
Riserva ordinaria	» 1.023.212 94

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	L. 757.698 73
Azionisti conto dividendo	» 24.981 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio	L. [illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 65.395.179 80
Corrispondenti saldi creditori	» 81.864.298 11
Accettazioni per conto terzi	» 7.696.323 20
Assegni in circolazione	» 3.728.032 73
Creditori diversi	» 4.485.817 18
Avalli per conto terzi	» 11.940.937 41
Conto Titoli: a cauz. servizio	L. 1.940.491 —
presso terzi	» 9.881.100 —
in deposito	» 113.844.633 37 / 125.666.203 37
Avanzo utili prec. eserc.	L. 112.836 90
Utili lordi del corr. eserc.	» 4.059.351 20
	L. 362.729.282 66

La Direzione Generale
R. Calegari — Cattelli

I Sindaci
Rag. Prof. E. Gazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Vitali

Il Contabile Generale
A. Ombra